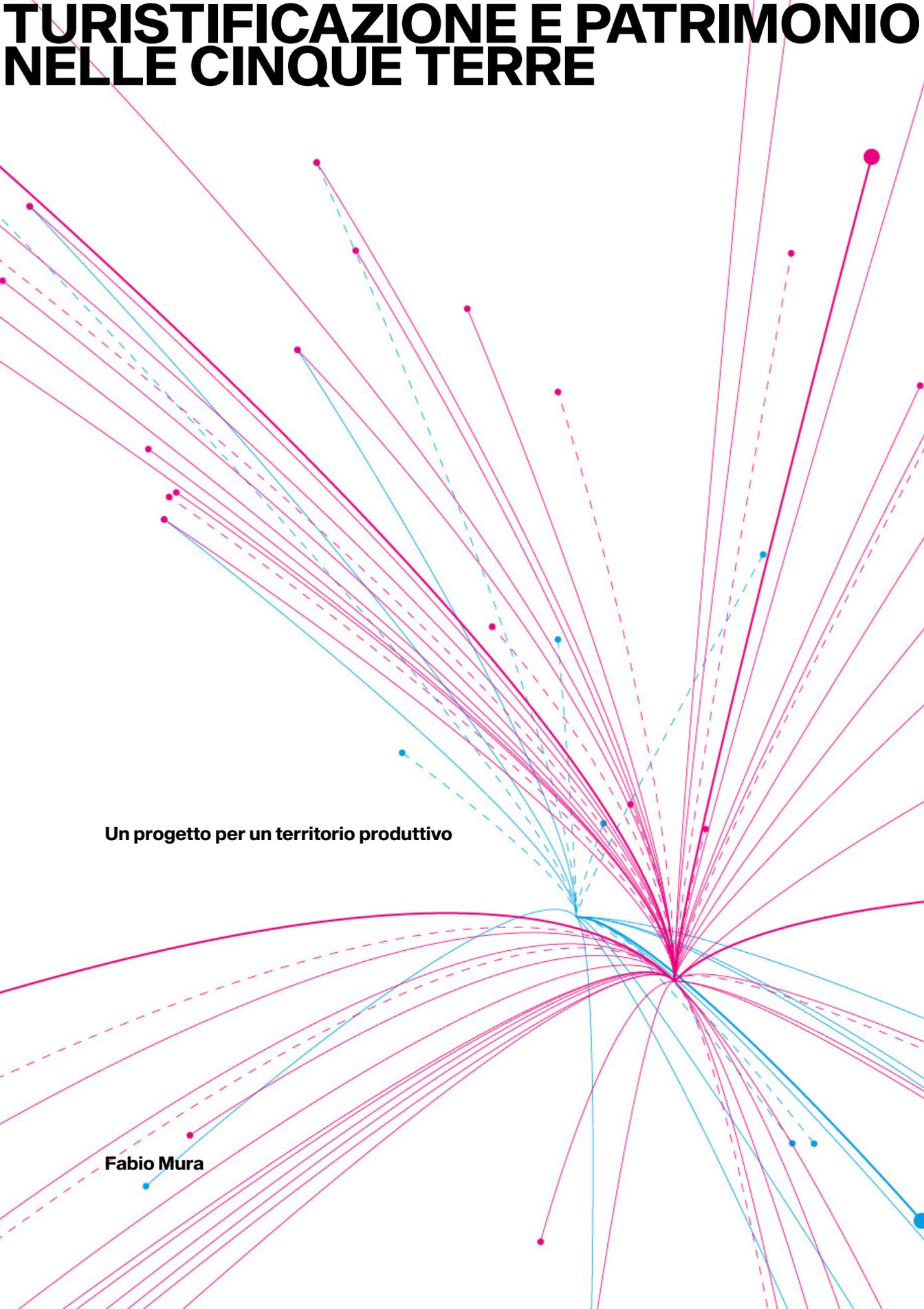


# TURISTIFICAZIONE E PATRIMONIO NELLE CINQUE TERRE

Un progetto per un territorio produttivo

Fabio Mura



**POLITECNICO DI TORINO**  
**Dipartimento di Architettura e Design**  
**Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio**  
**A.A. 2023/2024**

**TURISTIFICAZIONE E PATRIMONIO NELLE CINQUE TERRE**  
**Un progetto per un territorio produttivo**

**Relatrice:**  
**prof.ssa Francesca Frassoldati**

**Candidato:**  
**Fabio Mura**

## Introduzione

Sull'onda della globalizzazione, il turismo si è ormai affermato come uno dei principali settori economici a livello mondiale, arrivando a far registrare nel 2023, secondo quanto riportato dall'OMT, 1,3 miliardi di arrivi internazionali e ricavi per 1400 miliardi di dollari. A lungo presentato come uno strumento di sviluppo locale, di promozione della diversità e metro di democrazia, specialmente nell'ottica di istituzioni come l'UNESCO, la sua crescita incontrollata sta facendo emergere numerose criticità, che interessano aspetti non solo culturali ma anche ambientali e sociali.

Disneyficazione, sovraffollamento, aumento dei prezzi degli affitti, inquinamento, sono alcuni degli aspetti che rendono i luoghi turisti-ci sempre più inospitali, portando alla nascita di movimenti di resi-stenza da parte degli abitanti e di una letteratura sempre più critica e sensibile a questi temi. A dispetto del reddito prodotto, infatti, la questione della sua redistribuzione rimane sbilanciata, conferendo al turismo un'impronta spesso unicamente "estrattivista" rispetto ai territori sui quali insiste. L'Italia, che incorpora un ricco patrimonio storico e artistico, è stata particolarmente toccata da questo fenomeno, per cui l'ambito di analisi che si è scelto di approfondire riguarda proprio la particolare relazione che intercorre tra turismo e patrimonio, espletata nel caso studio ligure delle Cinque Terre. Note per il suggestivo paesaggio terrazzato affacciato sul mare, costituito da migliaia di chilometri di muretti a secco, l'area è dal 1997 iscritta alla World Heritage List dell'UNESCO e rappresenta, con i suoi circa 3.400.000 visitatori annuali, uno dei più rilevanti casi di destinazione affetta da "overtourism" sul piano globale.

Prima di trattare tale argomento, tuttavia, si è ritenuto necessario fornire una cornice all'interno della quale collocare l'esempio specifico. La prima sezione della tesi ripercorre dunque le ultime, più significative, evoluzioni che hanno portato il turismo alla sua attuale conformazione, facendolo uscire dalla ristretta sfera della vacanza, per riportarlo a un sistema di mobilità molto più esteso, che comprende uomini d'affari, studenti, pensionati, backpackers, congressisti, giovani lavoratori mobili ecc. all'interno di quello che è stato per l'appunto definito un «nuovo - e ben più complesso - paradigma di mobilità».

Nella sezione successiva si passa ad approfondire il caso delle Cinque Terre, che risulta particolarmente interessante poiché in esso il processo di crescita turistica si intreccia, con influenza reciproca, alla questione dell'abbandono dell'agricoltura e della mancata cura del territorio, tale da mettere in discussione la sopravvivenza stessa del paesaggio antropico e dei borghi sottostanti. In questa sezione si cerca di ricostruire la parabola di turistificazione avvenuta in quest'area, integrando la ricerca con un'analisi riguardante Airbnb e le conseguenze degli affitti a breve termine non regolamentati.

Nella Terza, e ultima, sezione si procede infine a identificare delle linee di intervento, accompagnate da una riflessione intorno al tema della «valorizzazione», attuata tramite un confronto "indotto" tra gli autori Luc Boltanski e Alberto Magnaghi. Il contributo finale, e maggiormente nelle corde di un progettista architettonico, è dato dalla proposizione di spazi dedicati al supporto della produzione vinicola, identificata, al termine di questa ricerca, come principale vettore di cambiamento nell'ottica della lotta all'abbandono e di uno sfruttamento esclusivamente turistico dell'area, per tornare a pensare alle Cinque Terre come un luogo presidato e, soprattutto, vissuto.

## Indice

**1.**

### **Esplorazioni**

- 1.1 verso il turismo di massa
- 1.2 sensibilità postfordista
- 1.3 Small World
- 1.4 il paradigma dei nuovi viaggiatori

**2.**

### **Turismo e patrimonio: le Cinque Terre**

- 2.1 Heritage globalization
- 2.2 Overtourism
- 2.3 il parco e l'UNESCO tra abbandono, turismo e agricoltura

**3.**

### **Un indirizzo progettuale per le Cinque Terre**

- 3.1 "valorizzazione": un confronto tra Alberto Magnaghi e Luc Boltanski
- 3.2 criticità dell'agricoltura nelle Cinque Terre
- 3.3 spazi per un territorio produttivo

**conclusioni**

# **1. Esplorazioni**

**1.1 verso il turismo di massa**

**1.2 sensibilità postfordista**

**1.3 Small World**

**1.4 il paradigma dei nuovi viaggiatori**

*Volevano la sovrabbondanza;  
sognavano le platines Clément, le  
spiagge deserte riservate a loro, i  
giri del mondo, gli alberghi di lusso.  
Il nemico era invisibile. O piuttosto  
era in loro, li aveva contaminati,  
infettati, devastati. Erano gli zimbelli  
della farsa: esserini docili, fedeli  
riflessi di un mondo che li canzonava.  
Erano sprofondati sino al collo in  
un'immensa torta della quale non  
avrebbero mai avuto che le briciole.*

Georges Perec. Le Cose, una storia degli anni Sessanta. 1965



## 1.1 verso il turismo di massa

**Il pellegrinaggio costituiva l'archetipo delle ferie, i medici avevano sempre consigliato di fare un viaggio per riacquistare la salute, e il Grand Tour, il viaggio in Europa fatto da ogni vero *mi 'lord anglais* per completare la propria istruzione, integrato dal culto del pittoresco, aveva coronato i piaceri del turismo.**

Porter, Roy. «Gli inglesi e il tempo libero.» Corbin, Alain. *L'invenzione del tempo libero 1850-1960*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 1996. 17-540 p. 25

In ogni epoca possono identificarsi pratiche che hanno previsto lo spostamento di individui in luoghi diversi dall'ordinario, per un tempo definito e per adempiere un obiettivo, secondo quanto di fatto corrisponde alla definizione di "turismo"<sup>1</sup>. Dai pellegrinaggi al Grand Tour, tali spostamenti potevano essere di tipo religioso, commerciale, culturale, sanitario e tanto altro, ma implicavano spesso durata, costi, fatica e pericolosità consistenti, motivo per il quale sono rimasti per lungo tempo appannaggio di una ristretta élite e svolti secondo modalità e fini parecchio distanti da quelli attuali. Il focus di questa ricerca, tuttavia, concerne quelli che sono gli ultimi sviluppi del turismo (termine di cui si avrà modo di osservare le sfaccettature e la complessità) e si sofferma sul rapporto instaurato tra esso e gli spazi abitati, in particolare quelli con valenza patrimoniale. Tale relazione, infatti, può giungere a essere critica, introducendo i concetti di *overtourism* e turisticizzazione, i quali diventano ad oggi sempre più comuni. Per inquadrare questi argomenti si andrà a ripercorrere sinteticamente alcune tappe del turismo in quanto fenomeno "massivo": dalla vacanza come diritto

<sup>1</sup> Il turismo si definisce come «l'insieme di attività e di servizi a carattere polivalente che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalla località di abituale residenza ad altra località per fini di svago, riposo, cultura, curiosità, cura, sport ecc. Il t. è pertanto trasferimento ciclico: partenza dal domicilio abituale, arrivo ed eventuale soggiorno nella località di destinazione, ritorno alla località di partenza».

Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia>

di massa in una società di tempi e rapporti di lavoro rigidamente definiti, fino alle forme individualizzate di esperienze uniche e "autentiche" che caratterizzano le dinamiche presenti.

La crescita del turismo è data in buona parte, o comunque è consentita, dagli avanzamenti in campo infrastrutturale. Una prima grande innovazione in questo senso è l'avvento della ferrovia, che a partire dal XIX secolo<sup>2</sup> ridefinisce le pratiche dei trasporti, consentendo al turismo di espandere in maniera sostanziale la sua portata. Il turismo diviene a tutti gli effetti un nuovo settore imprenditoriale e, in questa fase, emergono le sue prime consistenti ingerenze rispetto ai fatti urbani, con numerosi investimenti che portano alla diffusione, o talvolta alla creazione ex novo, di luoghi di villeggiatura, stazioni balneari, termali, montane e così via. Con la ferrovia nascono gli "agenti di turismo", il cui pioniere è l'inglese Thomas Cook<sup>3</sup>, il quale fu tra i primi a intuire le potenzialità economiche del turismo accostato ai nuovi mezzi di trasporto:

**Cook turned expensive, risky, unpredictable and time-consuming individual travel into a highly organised, systematised and predictable social activity for the masses, based upon expert knowledge.**

Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 52

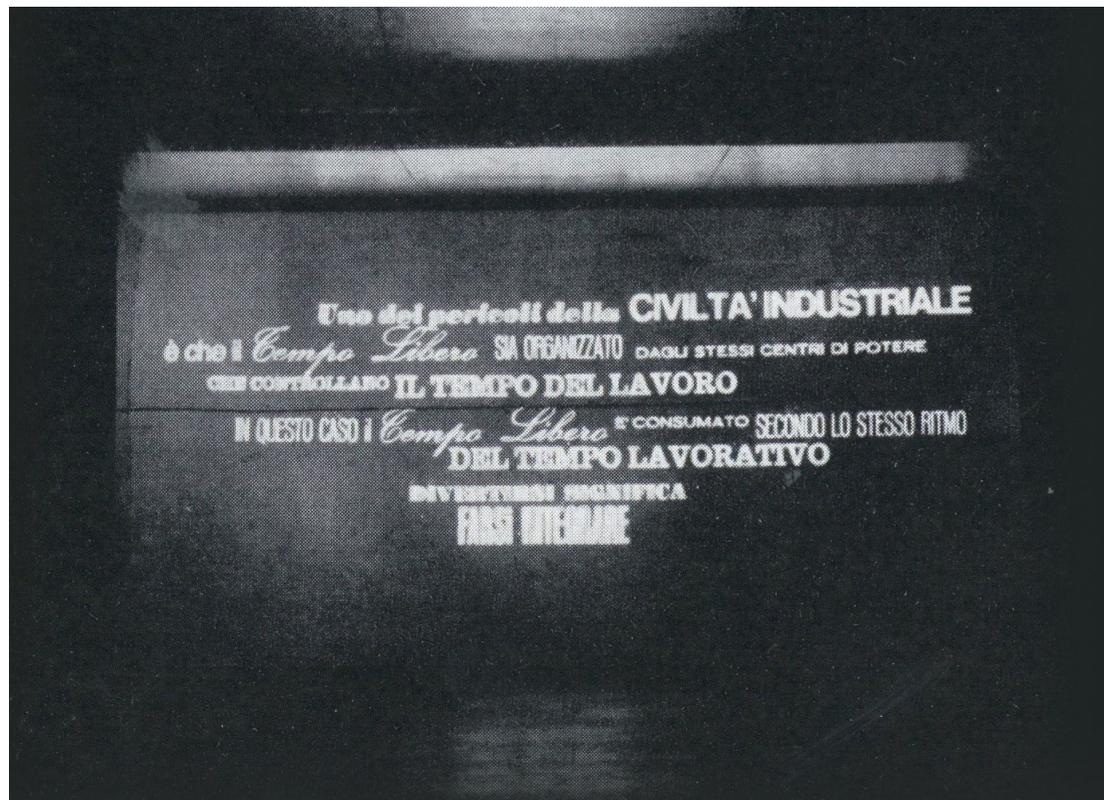
Grazie a questo tipo di investimenti, i luoghi attrattivi crescono in numero ed organizzazione; dalle grandi esposizioni al campo di battaglia di Waterloo<sup>4</sup>, si segna l'avvio del turismo come industria dei soggiorni in luoghi che si discostano dall'ordinaria esperienza della maggioranza, codificati in termini di originalità e unicità. Con la crescente razionalizzazione del lavoro introdotta nelle fabbriche anche gli orari si riducono progressivamente e, oltre alle rivendicazioni da parte degli operai, gli stessi proprietari cominciano a riconoscere nelle ferie un incentivo alla produttività, in quanto momento di ri-creazione del lavoratore. Negli anni tra le due guerre l'automobile apre a percorsi turistici nuovi e maggiormente autonomi, soprattutto verso le campagne, mentre la sua diffusione, durante il boom postbellico, fece sì che la possibilità di compiere spostamenti per motivi di piacere si estese ad ogni strato della popolazione in diversi paesi:

**Ora, dopo la Seconda guerra mondiale, era venuta la de-**

<sup>2</sup> Nel 1829, nella tratta Manchester-Liverpool, venne inaugurata la prima ferrovia in assoluto per il trasporto passeggeri.

<sup>3</sup> Il 5 luglio 1841 Thomas Cook predispose il primo viaggio organizzato, conducendo circa 500 persone della working class in un viaggio in treno di circa undici miglia al prezzo di uno scellino ciascuno.

<sup>4</sup> Porter, Roy. «Gli inglesi e il tempo libero.» Corbin, Alain. *L'invenzione del tempo libero 1850-1960*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 1996. 17-54. p. 30.



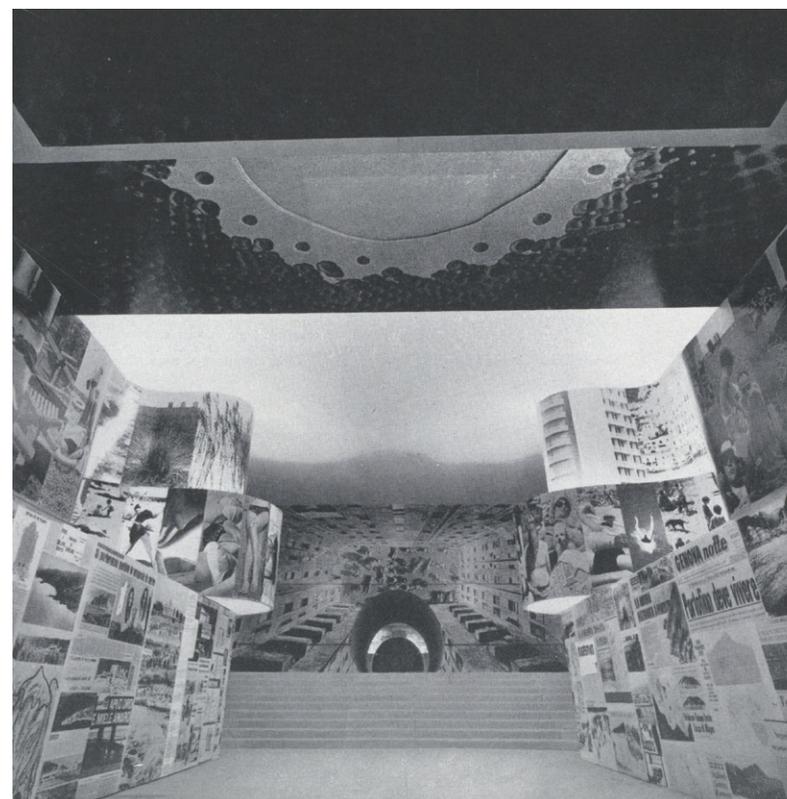
«Uno dei pericoli della civiltà industriale è che il tempo libero sia organizzato dagli stessi centri di potere che controllano il tempo del lavoro. In questo caso il tempo libero è consumato secondo lo stesso ritmo del tempo lavorativo. Divertirsi significa farsi integrare»

p. 15



«Secondo settore: Il tempo delle vacanze. [...] Si è scelto come introduzione ai problemi del presente, il tema dei trasporti, e si è data la preferenza, tra le forme di trasporto, al mezzo privato: non solo in quanto esso appare il più caratteristico dell'attuale stadio di evoluzione socio-economica nel nostro paese, ma anche perché ci sembra possa esprimere più immediatamente (nell'essere in gran parte affidato alle capacità autorganizzative dei singoli) ogni eventuale distorsione d'uso».

p. 138



«Quinto settore: La trasformazione del paesaggio. Una documentazione sulla situazione urbanistica delle coste italiane. Il settore rappresenta una documentazione sulla errata utilizzazione delle risorse naturali lungo le coste italiane».

p. 138

**mocrazia, ossia l'andare ai bagni d'estate di intere cittadine. Una parte d'Italia, dopo un incerto quinquennio o giù di lì, ora aveva il benessere, un benessere sacrosantamente basato sulla produzione industriale.**

Calvino, Italo. *La speculazione edilizia*. Milano: Mondadori, 2013 [I ed. 1957]. p. 42

Infine, ad ampliare in maniera sostanziale le prospettive e la geografia del turismo sarà l'aereo, veicolo in grado di coprire qualsiasi distanza in tempi estremamente contenuti. Per qualche decennio l'aereo rimase simbolo di tecnologia e modernità, caratteristiche messe in risalto negli aeroporti realizzati in quegli anni, come il Theme Building di Los Angeles o il TWA Flight Center di New York. Agli inizi della "jet era" volare, per motivi di lavoro o di piacere, denotava un certo prestigio, motivo per cui, almeno tra i più abbienti, divenne rapidamente di moda, mentre bisognerà attendere il calo delle tariffe degli anni '70 e la diffusione dei voli charter perché il viaggio aereo si trasformi in un vero e proprio fenomeno di massa<sup>5</sup>, dando via all'internazionalizzazione del turismo.

L'aumento dei redditi sviluppa inoltre una crescente richiesta da parte di stati quali Germania, Francia, Scandinavia, Olanda e Gran Bretagna per lo svolgimento delle vacanze al di fuori dal proprio paese. In risposta, nelle nazioni del sud dell'Europa si sviluppano consistenti industrie turistiche. La Spagna in particolare si impone come maggiore destinazione del mediterraneo, seguita da paesi come Francia, Italia, Grecia, Malta, Cipro e Turchia<sup>6</sup>. Queste iniziative imprenditoriali, atte ad accogliere la crescente domanda sia interna che estera, segnano anche una fase di massiccia speculazione immobiliare che porta in alcuni casi alla cementificazione di interi settori costieri per la realizzazione di complessi di alberghi, stabilimenti balneari, case vacanze e altre strutture ricettive per il turismo "sun and sea", ovvero grandi città lineari come la riviera adriatica in Italia, la Costa Azzurra in Francia o la Costa Blanca in Spagna. Allo stesso modo, le valli alpine e le località sciistiche vivranno una simile crescita e proliferazione edilizia.

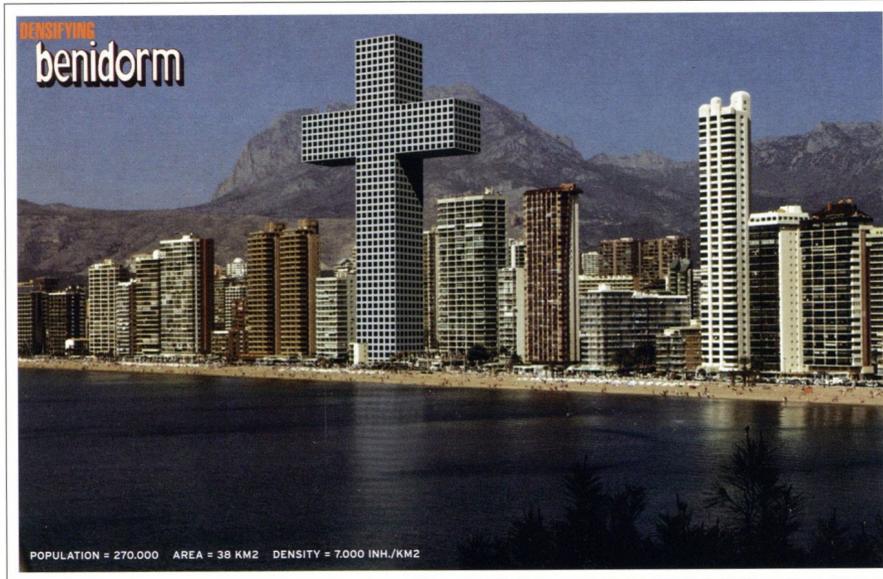
Contemporaneamente, il boom si appresta a subire una prima brusca frenata, entrando in una fase di crisi che, secondo molti studiosi, fa da cerniera rispetto a importanti mutazioni nell'ambito dei sistemi economici, delle pratiche sociali e dei consumi occidentali. Nel capitolo successivo si proseguirà con l'approfondimento di tematiche le quali inizialmente esulano dal turismo ma che avranno su di esso una profonda influenza, avvicinandolo a quelle dinamiche di settore a cui siamo oggi maggiormente abituati.

5 Porter, Roy. «Gli inglesi e il tempo libero.» Corbin, Alain. *L'invenzione del tempo libero 1850-1960*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 1996. 17-54. p. 52.

6 Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 64.

Nella pagina a fianco: *Play Time - Tempo di divertimento*. Regia di Jacques Tati. 1967.





*This 'Ciudad lineal' cannot be described in classical urban terms. It mainly consists of temporary shifts of people grouped together in very specific social appearances. In springtime, huge numbers of elderly retired people escape their cold and probably unhealthy mother countries for the weather and colder rimes of the year; in summer the biggest concentration of youth in the world can be found as a contemporary disco-world-jamboree; in autumn it becomes a fine retreat for the Spanish themselves; and in the winter months the place turns into a pure 'Ghost town'.*

*This city is therefore at any moment in time, extremely monocultural. Although it has a higher density than New York or Hong Kong, in has no 'housing', no offices, no industry, no headquarters, no museums, no operas, no theatre, no universities, no schools; but it has more bars, restaurants, and hotels than any other spot on the world. In its monoculture it is as virtual as it is real, a city that exists and does not exist.*

MVRDV. *Costa Iberica*. Barcellona: Actar, 2005. p. 73

Nella pagina a fianco:  
MVRDV. *Costa Iberica*.  
Barcellona: Actar,  
2005.

## 1.2 sensibilità postfordista

Questo capitolo si soffermerà su quello che è stato un momento di transizione che risulta segnatamente rilevante in rapporto agli argomenti che la tesi intende affrontare: il viaggio, il tempo libero, gli interessi che intorno a questi gravitano e soprattutto l'influenza che tutto ciò esercita verso i luoghi coinvolti. Mi riferisco a quel periodo che viene definito, attraverso vari quanto mai totalmente precisi aggettivi, come *posfordista*, *postindustriale* o ancora *postmoderno*, a seconda che se ne voglia sottolineare la dimensione produttiva, economica o culturale. Si cercherà non tanto di ricostruire il significato di queste definizioni, sulle quali si è spesa un'ampia letteratura, quanto piuttosto di fornire alcune suggestioni provenienti da ambiti diversi, scientifici come artistici, per meglio inquadrare il contesto in cui il turismo entra in un sistema che per molti versi è ancora quello attuale. È anzi in questa fase che il termine "turismo", che per semplicità sta essendo impiegato secondo la sua accezione più generale, inizia ad arricchirsi di complessità e di significati meno scontati (ciò verrà affrontato al cap. 1.4 *il paradigma dei nuovi viaggiatori*).

Nell'approfondire questi temi ho seguito principalmente l'interpretazione data da David Harvey nel suo *La crisi della modernità*<sup>1</sup>, in quanto viene proposta una lettura che procede analizzando contemporaneamente gli aspetti economici e quelli culturali, mettendoli in relazione tra loro, e fornendo una restituzione del problema particolarmente lucida e puntuale; inoltre vi sono anticipate molte questioni centrali rispetto a quanto verrà trattato nei capitoli successivi.

<sup>1</sup> Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990].

Harvey fa risalire gli inizi di questa fase nella profonda recessione del 1973, innescata da numerosi fattori agenti su scala internazionale tra cui l'impennata del prezzo del petrolio e il venir meno degli accordi di Bretton Woods, che fino ad allora avevano garantito condizioni di stabilità nel quadro economico mondiale sotto l'egemonia degli Stati Uniti. Le aziende, che necessitavano mutare strategie e organizzazione per conservare i propri standard di crescita in una situazione così precaria, dovettero confrontarsi inoltre con la "rigidezza" di una classe lavoratrice divenuta sempre più sindacalizzata e coesa rispetto alle proprie rivendicazioni e che quindi consentiva loro ristretti margini di manovra. Per affrontare tale crisi cominciarono a prendere forma «una serie di nuovi esperimenti nel campo dell'organizzazione industriale e della vita politica e sociale. Questi esperimenti possono rappresentare i primi segni del passaggio a un regime di accumulazione assolutamente nuovo, associato a un sistema completamente diverso di regolazione politica e sociale»<sup>2</sup>: si tratta del passaggio dal fordismo a quello che viene definito «regime di accumulazione flessibile», più genericamente noto come "postfordismo".

Di fronte all'imperativo di velocizzare i cicli produttivi, i gruppi industriali agirono in maniera duplice, da una parte dislocando i propri impianti verso paesi in cui la manodopera fosse economica e priva di tutele, dall'altra investendo massicce energie per la ricerca rivolta all'automazione<sup>3</sup> e quindi al non-impiego di manodopera. Nella geografia del modello postfordista si genera perciò una compresenza di spinte centrifughe e centripete<sup>4</sup>, con i grandi impianti produttivi urbani che si disgregano e si delocalizzano, mentre le attività terziarie si accorpano nei grandi centri direzionali della finanza, dell'informazione e della ricerca tecnologica:

**The geography and composition of the global economy changed so as to produce a complex duality: a spatially dispersed, yet globally integrated organization of economic activity. [...] the combination of spatial dispersal and global integration has created a new strategic role for major cities.**

Sassen, Saskia. *The global city: New York, London, Tokyo*. Princeton: Princeton University Press, 1991. p. 3

A un'accelerazione del ciclo produttivo deve però corrispondere un'accelerazione negli scambi e nei consumi. Ciò avviene anche in questo caso principalmente in due modi: con la mobilitazione

«Fu così che scoprii che la Newark Maid non era più a Newark dai primi anni Settanta. Tutta l'industria, in pratica aveva preso il largo: i sindacati avevano reso sempre più difficile agli industriali realizzare profitti, non si riusciva più a trovare gente che accettasse di lavorare a cottimo, o di lavorare come volevi tu, e in altri paesi c'era una grande disponibilità di operai che potevano essere addestrati fin quasi ai livelli raggiunti dall'industria del quanto quaranta o cinquant'anni prima».

Roth, Philip. *Pastorale americana*. Torino: Einaudi, 1998. p. 26

<sup>2</sup> *Ibidem*. p. 185

<sup>3</sup> Mela, Alfredo. *Sociologia delle città*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica, 1996. p. 74.

<sup>4</sup> *Ibidem*. p. 79.

<sup>5</sup> Non solo in termini di beni fisici ma anche di stili di vita e attività ricreative.

della moda nei mercati di massa<sup>5</sup> e con il passaggio dal consumo di beni al consumo di servizi «*non soltanto personali, economici, educativi e sanitari, ma anche divertimenti, spettacoli, happenings*». Questo perché «*se vi sono limiti all'accumulazione e alla rotazione di beni concreti allora ha un senso per i capitalisti dedicarsi alla fornitura di servizi al consumo molto effimeri*»<sup>6</sup>. John Urry sintetizza così le principali caratteristiche del consumo postfordista:

**Post-Fordist consumption: this involves consumption rather than production as dominant with consumer expenditure increasing as a proportion of national income; new forms of credit permitting consumer expenditure to rise with high levels of indebtedness; very many aspects of social life are commodified; much greater differentiation of purchasing patterns by different market segments; more volatility of consumer preferences; the growth of a consumer movement and the 'politicising' of consumption; the reaction of consumers against being part of a 'mass' and the need for producers to be more consumer-driven, especially in the case of service industries; developing more products, each having a shorter life; new kinds of commodity which are more specialised and based upon non-mass forms of production ('natural' products, for example); and much attention paid to developing sign-value and 'branding'**

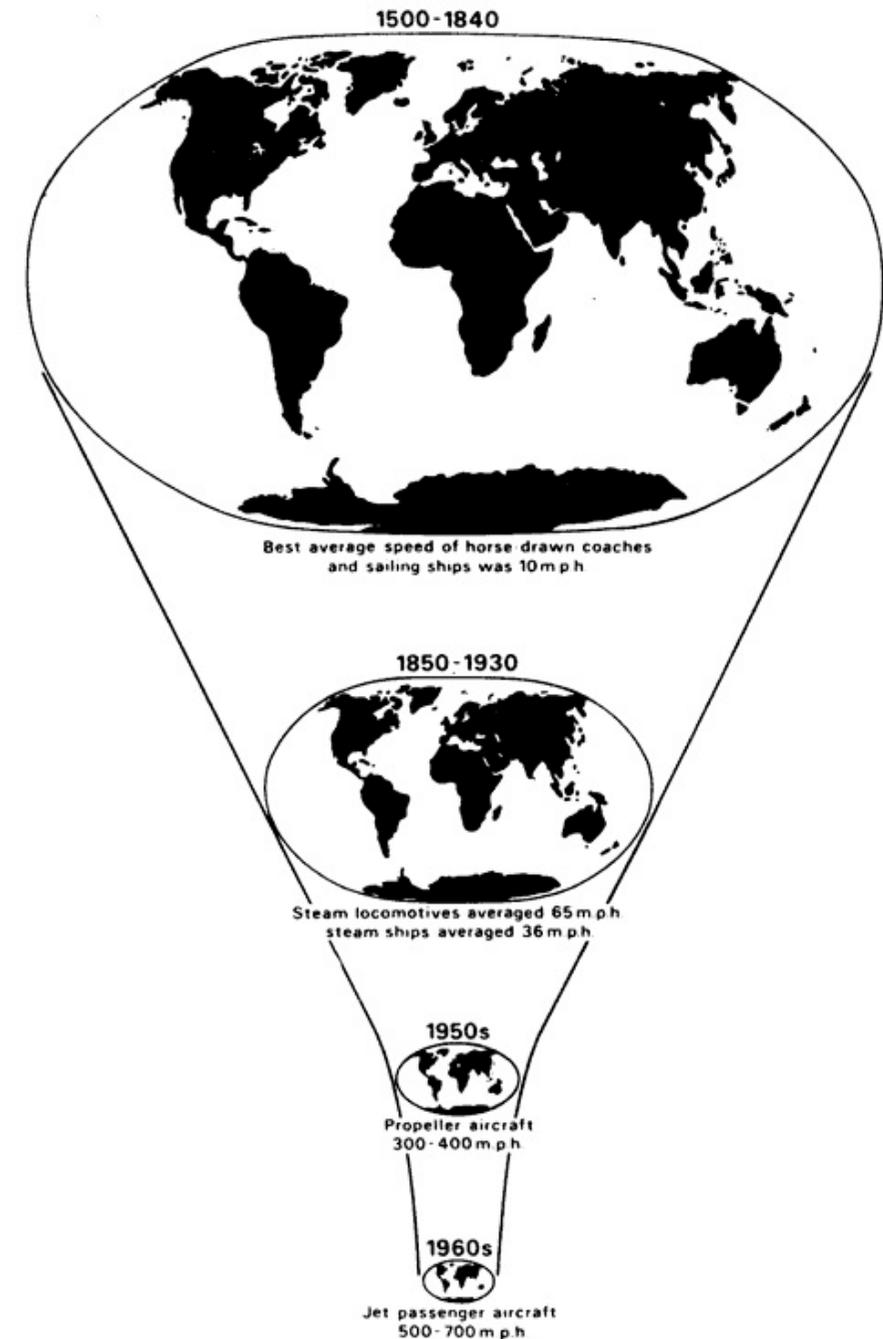
Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 52

Ci sono almeno altre due considerazioni di Harvey a cui vale la pena accennare. La prima riguarda quella situazione di "compressione spazio-temporale" portata dagli sviluppi nei mezzi di trasporto e nelle telecomunicazioni, mentre la seconda si riferisce a quei mutamenti culturali che passano sotto la definizione alquanto ampia di "postmodernismo".

Con il proliferare di "immagini effimere" che i nuovi consumi comportano, si sviluppa una crescente importanza riconosciuta alle "immagini stabili", ricercate dalle aziende nella cura del brand, il quale deve trasmettere un'immagine, per l'appunto, di esperienza, prestigio, affidabilità ecc. L'abbondanza delle connessioni, fisiche e non, portate da una crescente globalizzazione genera un meccanismo analogo:

<sup>6</sup> Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990]. p. 348.

Nella pagina a fianco:  
«La mappa del mondo che si rimpicciolisce grazie alle innovazioni nel campo dei trasporti che annullano lo spazio attraverso il tempo». *Ibidem*. p. 83.



**meno sono importanti le barriere spaziali, maggiore è la sensibilità del capitale alle variazioni di luogo all'interno dello spazio e maggiore lo stimolo a differenziare i luoghi in modi che attraggano il capitale**

Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990]. p. 361

Per assecondare questa necessità, dunque, «*le qualità del luogo vengono esaltate nel mezzo delle crescenti astrazioni dello spazio. La produzione attiva di luoghi con qualità speciali diviene una posta in gioco importante nella competizione spaziale fra località, città, regioni e nazioni. [...] Ed è in questo contesto che possiamo meglio collocare il tentativo delle città di crearsi un'immagine caratteristica e un'atmosfera del luogo e delle tradizioni per attirare capitale e persone "del tipo giusto" (cioè ricche e influenti)*»<sup>7</sup>.

Tuttavia, questa volontà di differenziazione, sottolinea Harvey, viene spesso attuata facendo ricorso a modelli, spazi e strategie "seriali", quasi identiche tra le varie città, che finiscono per produrre comunque un effetto omologante.

A tutto questo si affianca, come accennato, una nuova sensibilità che, con un'influenza reciproca rispetto agli avvenimenti fin qui raccontati, inizia ad operare uno smantellamento sistematico dell'allora vigente impianto culturale modernista, anche se in maniera alquanto disordinata e poco chiara:

**Il postmodernismo [...] possiede un potenziale rivoluzionario in virtù della sua opposizione a tutte le forme di metanarrazione e della sua grande attenzione agli "altri mondi" e alle "altre voci" che sono state fatte tacere per troppo tempo (donne, omosessuali, neri, popoli colonizzati con le loro storie)? Oppure è semplicemente la commercializzazione e l'addomesticamento del modernismo e una riduzione delle ambizioni già appannate di quest'ultimo a un eclettismo di mercato conciliante e arrendevole?**

Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990]. p. 61

È evidente che rispondere a queste domande non sia affatto semplice, e d'altronde Harvey dedica il resto del suo libro a cercare di fare chiarezza sull'argomento. Certamente, come dimostrano questi interrogativi, l'ambiguità spicca tra le caratteristiche del

<sup>7</sup> Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990]. p. 361.

*per Venturi le volute ioniche valgono quanto le orecchie di Mickey Mouse - entrambe star nel firmamento del business d'immagini; pop trademark di una pop architecture*

Biraghi, Marco. *Storia dell'architettura contemporanea II, 1945-2023*. Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 2023. P 337



Robert Venturi, ampliamento dell'Allen Memorial Art Museum a Oberlin in Ohio (1973-1977)

postmoderno, per cui ogni sua azione in parvenza positiva sembra insidiata da una volontà di mercificazione. Ciò risulta evidente nell'uso che viene fatto della storia. Un esempio in questo senso può ritrovarsi in una stagione architettonica che, dopo anni di «proibizionismo»<sup>8</sup>, reintroduce a vario titolo elementi compositivi del passato, esagerandoli, semplificandoli, accostandoli in improbabili successioni, creando sofisticate composizioni apprezzabili da un pubblico colto o somministrando deliberatamente *pastiche* architettonici banalizzanti per la fruizione delle masse:

<sup>8</sup> Portoghesi, Paolo. «La fine del proibizionismo» Prima mostra internazionale di architettura. *La presenza del passato*. Venezia: Edizioni La Biennale di Venezia, 1980. pp. 9-14.

**tutti questi elementi raccontano di un *nostalgia* del tempo storico perduto, per quanto mediata da un beffardo disincanto [...]. In tal modo la storia diviene null'altro che una tra le tante "icone del consumo" di un'epoca che con le proprie leggi regolative impone un costante consumo di icone.**

Biraghi, Marco. *Storia dell'architettura contemporanea II, 1945-2023*. Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 2023. P 337

La cessata fiducia nel progetto modernista, proiettato verso il futuro, e la sistematica messa in discussione di ogni spinta culturale che tentasse di fare lo stesso, portano spesso al prevalere di un presentismo da cui risulta una sensazione di appiattimento generalizzato. La proliferazione di immagini e soprattutto la televisione contribuiscono a portare la realtà a costruirsi come «*un collage di fenomeni equivalenti e contemporanei, separati in larga misura dalla geografia e dalla storia materiale e trasportati nelle case e negli studi dell'Occidente in un flusso più o meno ininterrotto*»<sup>9</sup>.

*La celebrazione dei miti dei luoghi delegati ad una "identità territoriale", induce ad una immediata ironia sulla follia di questo viaggio, di questo vedere tutto contemporaneamente, distruggendo con lo sguardo i tempi storici, le distanze chilometriche contemporaneamente. Se le analogie con un colossale fotomontaggio sono evidenti, piazza del Palio a Siena con Monte Bianco sullo sfondo, se il tramonto deposita le luci sulle guglie del Cervino e rende rosa le Dolomiti, inizialmente prendono e divertono, piano piano non si riesce a nascondere un*

*dubbio. È proprio in questo spazio di totale finzione che forse si cela il vero; è qui e solo qui che vedendo San Pietro non sommiamo le immagini mentali, ma rianciamo alla percezione avvenuta nella realtà. Paradossalmente la coppia che si fotografa davanti alla piazza svela il cliché, la copia e lo stereotipo. Camminando riconosciamo gli stili, evochiamo viaggi compiuti realmente, rianciamo al reale e al suo doppio e non viceversa.*

Luigi Ghirri, *In scala*. 1977-1978. In *Niente di antico sotto il sole, Scritti e interviste 1973-1991*. Introduzione di Francesco Zanot. Macerata: Quodlibet, 2021. p. 59-60.

<sup>9</sup> Taylor, Brandon. *Modernism, Postmodernism, Realism: Critical Perspective for Art*. Southampton: Winchester School of Art Press, 1987. (citato in Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: IL Saggiatore, 2015 [I ed. 1990]. p. 83)

Nella pagina a fianco: Luigi Ghirri, *In scala*. 1977-1978.



Questi sono anche gli anni in cui acquistano sempre maggiore popolarità i parchi tematici, precisamente concepiti sulla base di questo giustapporre epoche, immagini e stili differenti e del poter godere di spazi e tempi “altri”, ma tanto pervasivi da influenzare, secondo alcuni, la costruzione della stessa città “vera”:

**This new realm is a city of simulation, television city, the city as a theme park. [...] This is the meaning of the theme park, the place that embodies it all, the ageographia, the surveillance and control, the simulations without end. The theme park presents its happy regulated vision of pleasure – all those artfully hoodwinking forms - as a substitute for the democratic public realm, and it does so appealingly by stripping troubled urbanity of its sting, of the presence of the poor, of crime, of dirt, of work**

Sorkin, Michael. *Variations on a theme park, the new american city and the end of public space*. New York: Hill and Wang, 1992. p. XV

In maniera altrettanto critica, ma più ironica, Marc Augé conclude il suo libro *L'impossible voyage* con un fantasioso racconto in cui si immagina Parigi nel 2040, quasi totalmente disabitata salvo che per il costante ricambio di turisti, mentre interi quartieri sono stati affidati in gestione alla società Disneyland per la ricostruzione della «Paris historique», che ha realizzato attrazioni come «Disney Belle Époque» nei grandi boulevard o «Disney Beaux Arts» a Montmartre<sup>10</sup>.

Ma già più di vent'anni prima, nel 1972, quando i numeri del turismo erano ancora relativamente piccoli rispetto a quelli che si avranno nei decenni successivi, Superstudio aveva lanciato una provocazione simile nei suoi “salvataggi di centri storici italiani”. Per Napoli, una delle sei città interessate, insieme a Pisa, Firenze, Milano, Roma e Venezia, il collettivo proponeva la costruzione di un enorme capannone che racchiudesse il centro storico, trasformandolo in un parco tematico carico di stereotipi e totalmente rivolto ai visitatori, al punto che, raccomandavano: «Per un più rapido avviamento delle gite turistiche si ritiene opportuno completare l'alternanza giorno-notte in 4 ore»<sup>11</sup>.

**Motivazione: Per Napoli non conta tanto la realtà fisica del centro storico, dei panorami, dell'arte, quanto piuttosto l'idea metafisica di paese mitico la cui realtà è leggenda.**

<sup>10</sup> Augé, Marc. *Disneyland e altri nonluoghi*. Torino: Bollati Boringhieri, 1999. pp 115-122. Titolo originale *L'impossible voyage. Le tourisme et ses images*. 1997.

<sup>11</sup> Superstudio. «6 salvataggi di centri storici italiani.» *Argomenti e immagini di design* maggio-giugno 1972. pp 4-13.

**In pratica Napoli insieme a pochi altri luoghi (le Hawaii, Disneyland, Parigi...) rappresenta per il XX sec. il corrispettivo del “paese di Bengodi”; quindi Napoli deve essere assolutamente salvaguardata dalla realtà**

Superstudio. «6 salvataggi di centri storici italiani.» *Argomenti e immagini di design* maggio-giugno 1972. p. 4-13.

A Pisa, invece, si propone di inclinare tutti gli edifici del centro storico e di raddrizzare la torre, così che «Tutti gli edifici saranno trasformati in alberghi o locali pubblici per far provare ai turisti la sensazione di vivere per alcune ore in un mondo inclinato. Sarebbe l'incentivo per un boom turistico senza precedenti, se si fa la proporzione tra il numero dei turisti che attira una sola torre inclinata e quelli che potrebbe attirare un'intera città inclinata»<sup>12</sup>.

In conclusione, dunque, questa particolare fase storica, caratterizzata dall'accelerazione dei cicli produttivi e dal mutamento nei consumi, ha introdotto cambiamenti significativi nel modo in cui i luoghi vengono percepiti e utilizzati. La città come parco a tema, la disneyficazione, la commercializzazione di storia e cultura, l'ageografia, l'abbattimento delle distanze, il *city branding*, la diffusione di concetti come “simulacro” o “nonluogo”, dalle suggestioni proposte sono emersi alcune questioni che risultano centrali rispetto alle attuali dinamiche e che trovano le loro radici proprio nella transizione postfordista. Si tratta di elementi dal forte potenziale trasformativo, e in cui il turismo risulta, a vario titolo, fortemente implicato, specialmente quando si declina in *overtourism* o *touristification*. Come si avrà modo di osservare, tanti degli argomenti qui trattati riemergeranno nei successivi capitoli, in cui si indagheranno temporalità e luoghi maggiormente vicini a noi. Questa contestualizzazione aspira a meglio comprendere alcuni fenomeni e alcune problematiche che rischierrebbero di venire affrontati meramente nei loro aspetti più specifici, tecnici o gestionali, mentre si vuole qui sottolineare come necessitano di essere inquadrati all'interno di un contesto più ampio e complesso. Alcuni autori, come il sociologo Luc Boltanski, approfondiranno scientificamente tale riflessione, ma di ciò si renderà conto più avanti, attraverso un affondo specifico, nel corso di questa tesi.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

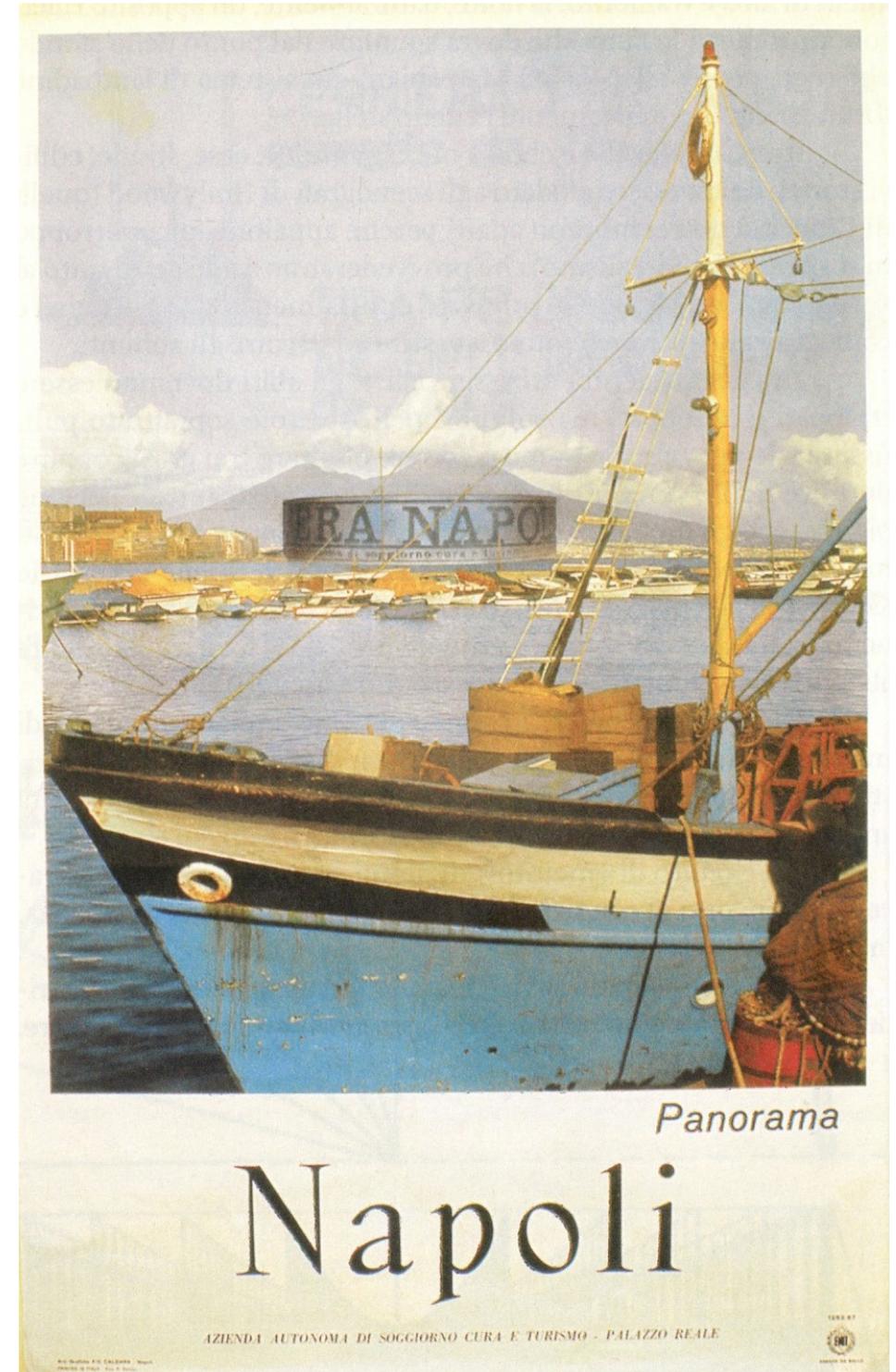
*Proposta: Si propone di racchiudere il centro di Napoli dentro un enorme capannone cilindrico; la superficie interna del cilindro sarà dipinta a vivaci colori raffigurando il panorama di Napoli dell'800 con mare azzurro e il Vesuvio; [...]*

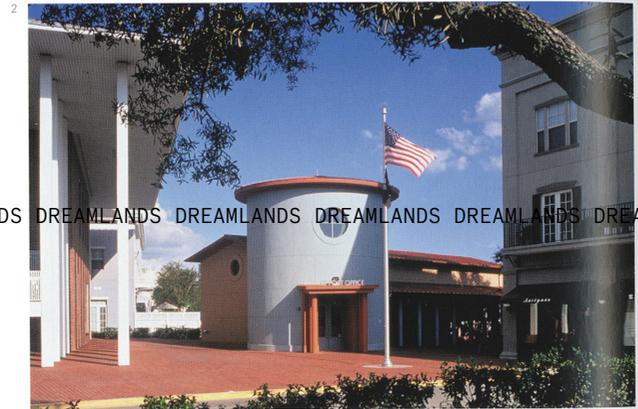
*Tutto quello che è chiuso nel capannone: case, strade, edifici storici, dovrà essere affidato agli scenografi di Hollywood (quelli di Cinecittà non sembrano adatti poiché appaiono ancora troppo in sospetto di neorealismo) che provvederanno ad adeguare tutto al vero spirito napoletano coadiuvati naturalmente da costumisti e coreografi che provvederanno a vestire ed istruire gli abitanti. [...]*

*La realizzazione sarà completata con impianti occultati di trasmissioni stereofoniche di canzoni napoletane e grida caratteristiche di venditori ambulanti (potrà essere consentita pubblicità anche in varie lingue ma sempre sotto forma di canzoni e grida). Un circuito di emettitori di aromi spanderà nell'aria, attraverso l'impianto di condizionamento, profumi caratteristici (pizza, maccheroni, caffè ecc.). [...]*

*Superstudio. «6 salvataggi di centri storici italiani.» Argomenti e immagini di design maggio-giugno 1972: 4-13.*

*Salvataggi di centri storici italiani, Napoli. Fotomontaggio del capannone inserito nel panorama della città, 1972. In Mastriqli, Gabriele. Superstudio, Opere. Macerata: Quodlibet srl, 2016.p.327.*

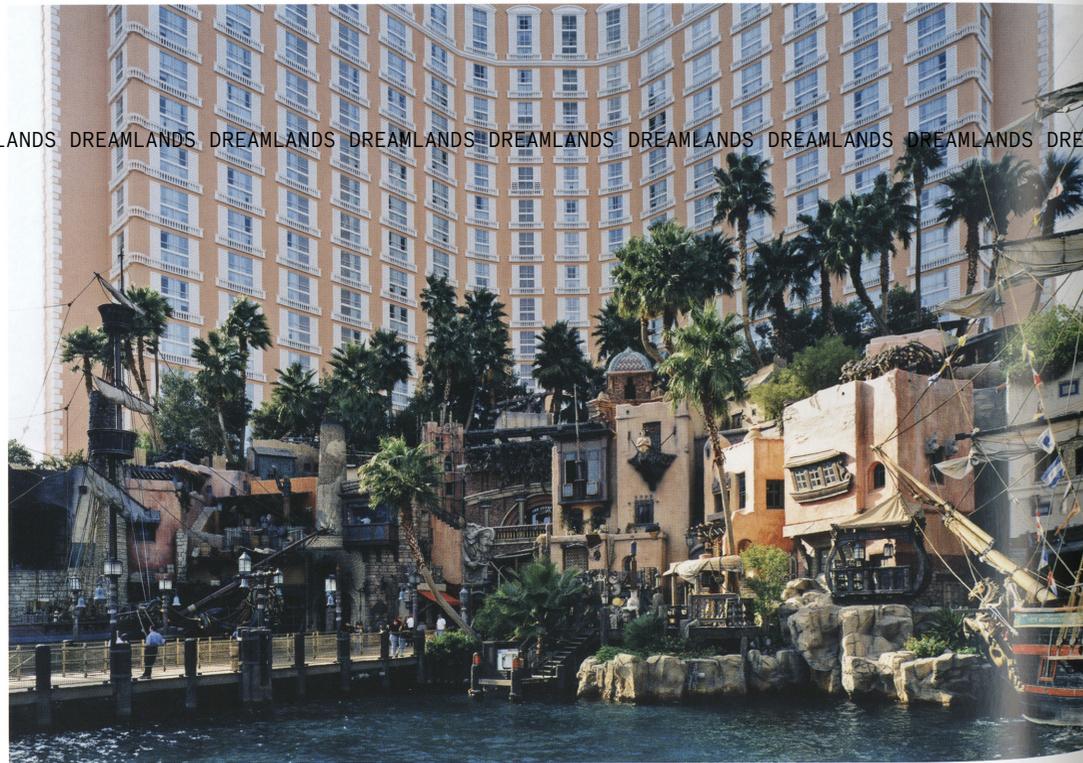




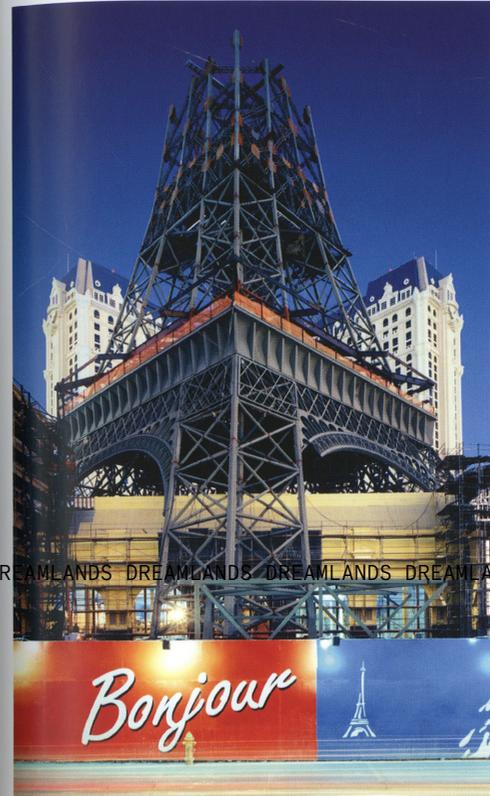
236 Celebration, Floride, 1996 : 1. Robert VENTURI et Denise SCOTT BROWN, banque. 2. Michael GRAVES, bureau de poste. 3. Philip JOHNSON, hôtel de ville



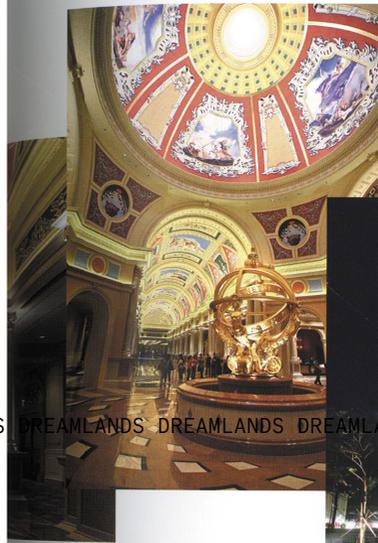
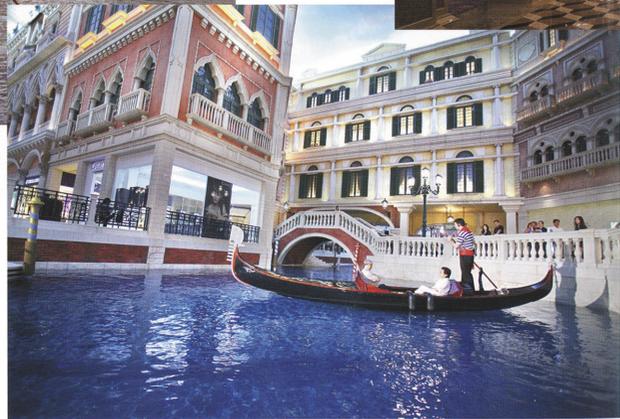
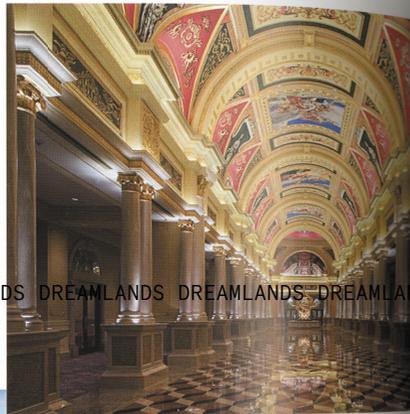
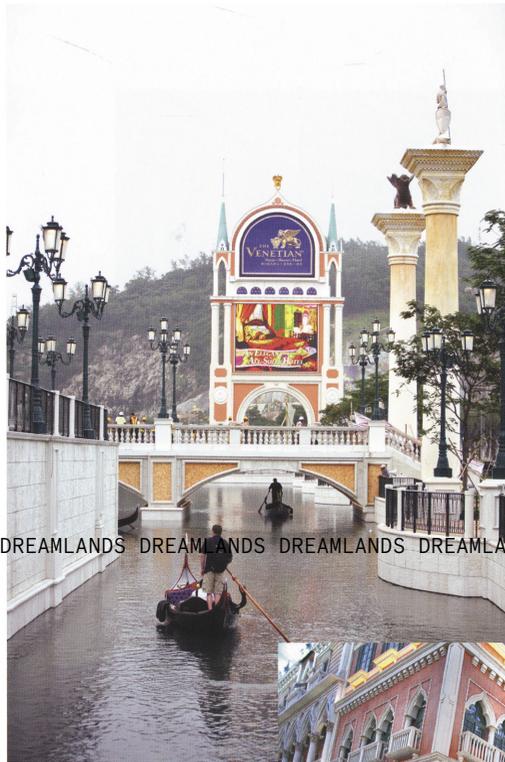
Celebration, Floride, 1996 : Cesar PELLI, cinéma

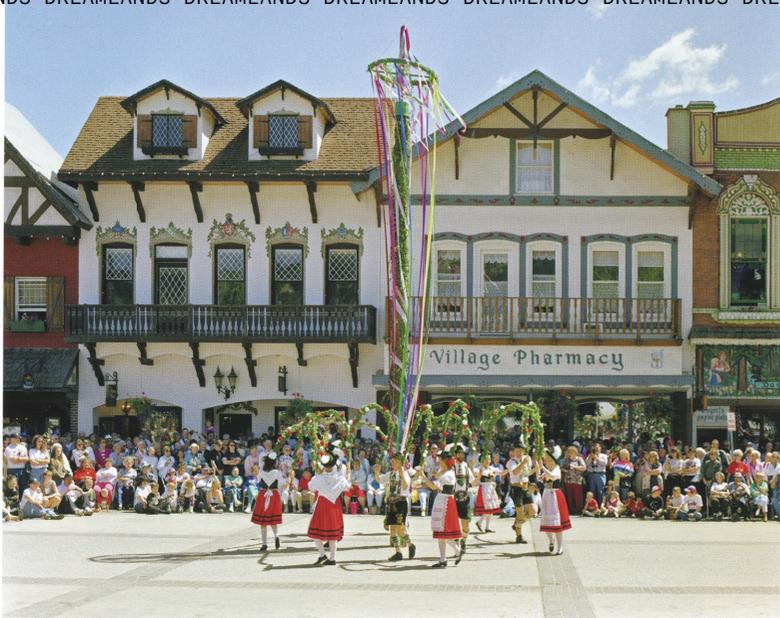
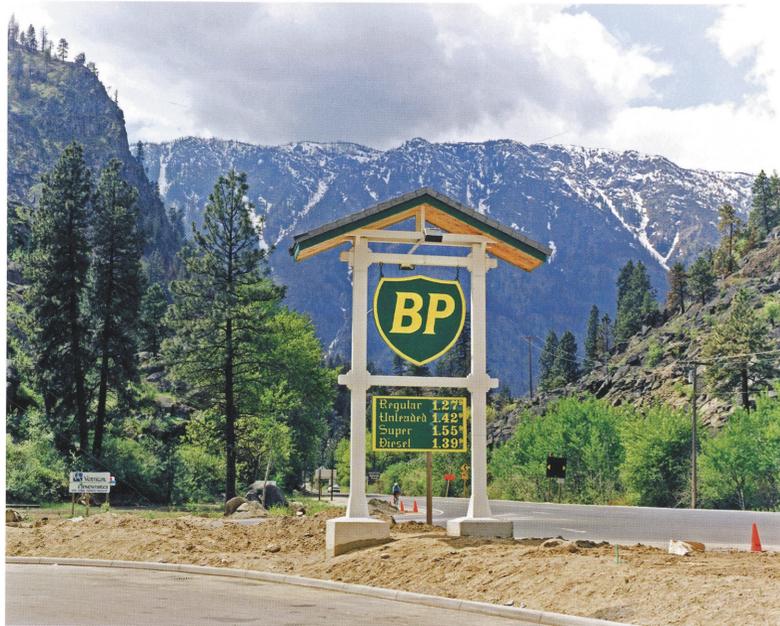


142 Thomas STRUTH. *Las Vegas 1*, 1999



Alexander TIMTSCHENKO. *Paris et Arc*, 1999

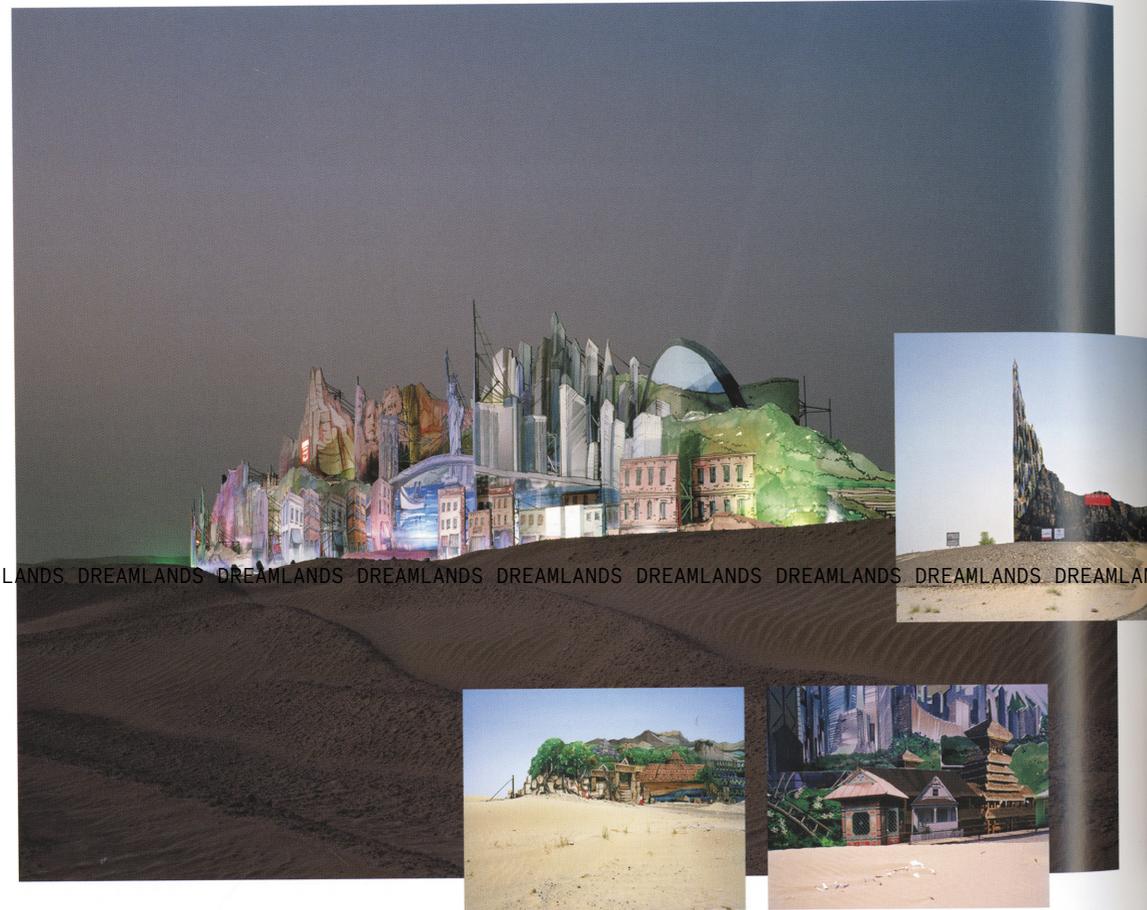




252 Andrea ROBBINS & Max BECHER, *Bavarian by Law: BP Gas Station*, 1996, 1996, et *Mayfest*, 1996, 1995-1996



253 Andrea ROBBINS & Max BECHER, *Bavarian by Law: Children Chorus #1*, 1995-1996 et *March with Alpinehorn*, 1996, 1995-1996



262 Florian JOYE, installation *Desert Gate*, composée de (de g. à d.): *Bowadi*, 2006; *Waiting for Colomb*, 2006; *Shaping the Future. Today*, 2007; *Kryptonit*, 2006; *Global Village*, 2009; *The Next Generation Destination*, 2006

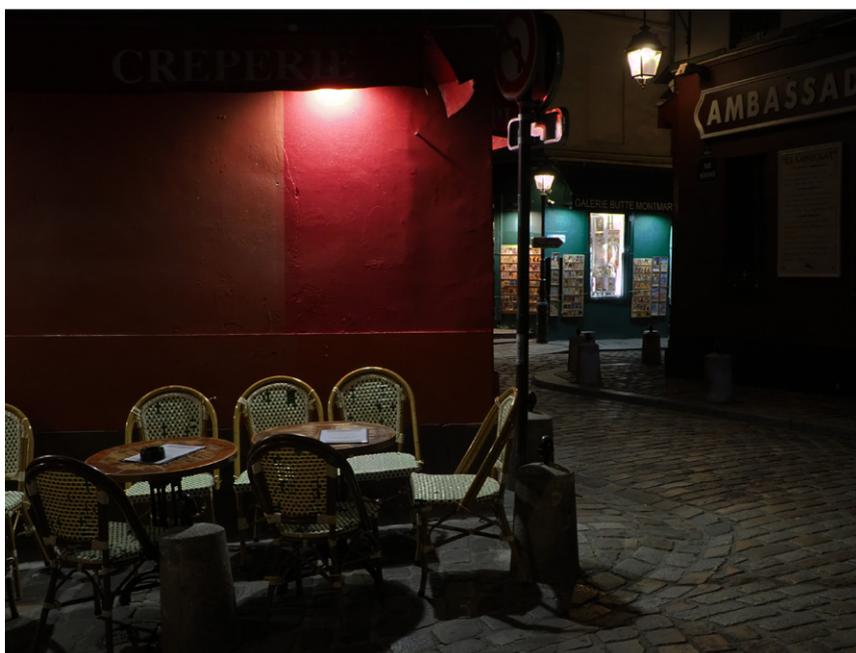




MONTMARTRE, PARIGI, FRANCIA



VENEZIA, ITALIA



### 1.3 Small World

Quando, nel 1995, Martin Parr espone la sua raccolta fotografica *Small World: A Global Photographic Project*<sup>1</sup>, le trasformazioni di cui si è parlato nel precedente capitolo sono ormai giunte a maturazione e si manifestano con grande evidenza nel turismo, soggetto che l'opera intende descrivere. Tali immagini forniscono non solo un ritratto interessante del turismo di massa ma anche, rispetto al successo e alla risonanza che hanno avuto, riflettono la sensibilità che stava sviluppandosi in quegli anni su questi temi.

L'immagine del turista che scaturisce dalle foto di Parr è, in fondo, poco felice. Egli si presenta principalmente come un generico figlio della sua epoca consumista, appartenente a una classe medio-bassa, poco istruito o comunque privo di senso critico, una persona che normalmente avrebbe passato le vacanze non lontano da casa sua ma che adesso, grazie a una particolare congiunzione storica che vede l'abbattimento delle barriere spaziali, si trova catapultato in contesti alieni come grandi monumenti o luoghi esotici. Il fotografo mette in evidenza tale contrasto: l'aura che segnava questi luoghi si confronta con la banalità di un turista che, probabilmente, si trova lì perché plagiato dalla televisione, da un rotocalco o dalla pubblicità. Il turista sembra conoscere poco o niente dei posti che visita, non può capirli a fondo e perciò spesso si ritrova spaesato o addirittura annoiato di fronte a capolavori dell'umanità. La superficialità con cui egli intrattiene il viaggio è tale che nel suo libro Parr può decidere di porre in sequenza Las Vegas e le piramidi, la realtà e i parchi in stile 'mondo in miniatura', a suggerire che, in verità, per il turista non faccia molta differenza. Insomma quest'opera racconta il turismo di massa come una com-

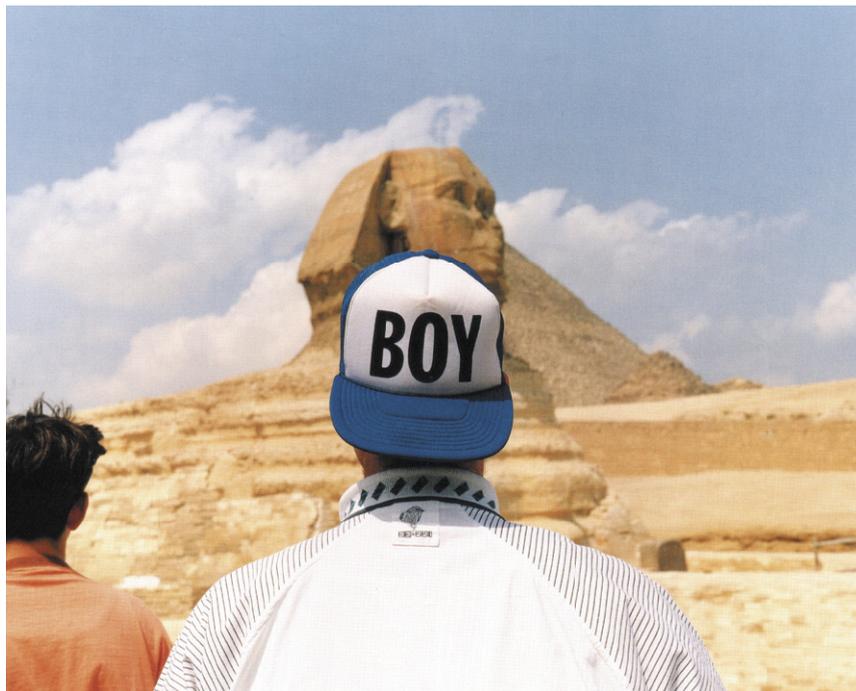
media assurda, con le foto a svelarci la farsa. Il turista, che investe sudati risparmi in questi viaggi, che deve fare i conti con lo stress dell'aeroporto, con il caldo, la fatica e con i prezzi gonfiati, appare sostanzialmente sfruttato e truffato dall'industria, mentre è ottuso chi invece sembra soddisfatto del surrogato di esperienza che sta vivendo.

Queste sono le impressioni che a primo impatto le foto trasmettono, ma in realtà Parr opera con un'ironia tale da non prendere veramente una posizione, si limita piuttosto a mostrare alcuni frammenti di realtà, lasciando al fruitore l'onere del giudizio. Lo fa perché la questione non è affatto priva di controversie: a questo proposito è significativo come, per lo stesso libro, nelle edizioni rispettivamente inglese e francese, gli autori Simon Winchester e Roland Topor esprimano, nelle loro introduzioni, giudizi dissonanti.

Winchester vede nella possibilità di fare turismo, di muoversi e di conoscere, un metro di libertà e democrazia che, inoltre, mettendo in contatto i popoli, aiuterebbe a incentivare la pace tra essi. L'autore inglese è più comprensivo verso il turista, vede il desiderio di viaggiare come intrinseco alla natura umana, mentre il movimento sarebbe la base su cui si sono fondate le nostre civiltà. Egli, dunque, pur riconoscendo i danni (soprattutto riguardanti la banalizzazione dei luoghi e delle culture) di cui il turismo è portatore, conclude:

**In ogni caso è forse meglio correre un simile rischio piuttosto che mettere fine ai viaggi o renderli un piacevole passatempo di appannaggio esclusivo delle élites. Meglio un pianeta più piccolo piuttosto che un mondo in cui la gente non oltrepassi i confini del proprio Paese e viva ignorando e guardando con sospetto le abitudini e le idee altrui; un mondo in cui, proprio come negli anni della guerra fredda che ci siamo lasciati alle spalle, gravi sulla nostra esistenza il peso di una paura costante. Se il prezzo da pagare per vivere in relativa pace e imperfetta armonia è accettare un certo grado di uniformità e qualche eccesso di volgarità, ebbene, che sia. "La completa calma" scriveva Pascal, "è la morte." Molto meglio una maglietta di cattivo gusto, un paradiso di plastica dorata o l'avidità di un venditore ambulante piuttosto che un mondo dove tutto è freddo, grigio e senza vita e gli uomini, come om-**

<sup>1</sup> Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project*, 1987-1994. Stockport: Dewi Lewis Publishing, 1995.



Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project, 1987-1994*

LA SFINGE, GIZA,  
EGITTO;

NOTRE DAME, PARIGI,  
FRANCIA

**bre, si muovono dietro le sbarre della loro prigione.**

Winchester, Simon. «Small world» Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project 1987-1994*. Roma: Peliti Associati, 1995. pp. 1-7. p. 7

Al contrario, nell'edizione francese del libro, l'introduzione di Roland Topor è molto dura. Il turista viene innumerevoli volte paragonato a una mandria, a un gregge o a un capo di bestiame, è un soggetto totalmente negativo, volgare, superficiale, ingenuo e che agisce eseguendo senza pensarci i dettami di un'ideologia consumistica:

**Réduits à l'état de bétail, les consommateurs n'ont pas les moyens de leur agressivité. Ils n'ont pas prise sur le monde. Ils déferlent comme des armées, mais ils comptent pour du beurre. Et s'ils occupent le terrain, ils n'en voient que ce qu'on veut bien leur montrer, pour les occuper. Forts de la monnaie qu'ils possèdent, laquelle grâce au taux de change en fait de petits riches dans les pays pauvres, bardés de caméras et d'appareils photos, ils accumulent des souvenirs comme autant de prises de guerre dérisoires.**

Ridotti allo stato di bestiame, i consumatori non hanno i mezzi per essere aggressivi. Non hanno alcun controllo sul mondo. Si sollevano come eserciti, ma non contano nulla. E se occupano il campo, vedono solo ciò che gli viene mostrato, per tenerli occupati. Forti del denaro che possiedono, il quale grazie al tasso di cambio li rende piccoli ricchi nei paesi poveri, equipaggiati con telecamere e fotocamere, accumulano ricordi come trofei di guerra insignificanti.

Topor, Roland. «Quel monde !» Parr, Martin. *Quel monde ! A Global Photographic Project 1987-1994*. Parigi: Marval, 1995. pp. 1-7. p. 2. [traduzione dell'autore]

Rispetto alla visione di Winchester si potrebbe sottolineare come, ad oggi, sia sempre più riconosciuto che le problematiche portate dal turismo non siano soltanto di natura culturale, ma che esso possa condurre, come si vedrà in seguito, ad esperienze tutt'altro che democratiche e ad un incremento delle disuguaglianze. A questo, inoltre, potrebbero sommarsi i limiti energetici e ambientali che accompagnano la prospettiva di una mobilità sempre maggiore. La resa di Topor, d'altro canto, per quanto comica e pungente, se tutto sommato non è inadatta alla sua funzione introduttiva, argomentando esclusivamente sulla colpevolezza del consumatore rischia di essere banalizzante nell'ottica di un'analisi più approfondita.

*Impiegati o disoccupati, sono diventati il gregge. Spossati del paesaggio, sognano di riconquistarlo, anche se solo a pezzetti, e per breve tempo*

**“Salariés ou chômeurs, ils sont devenus le troupeau. Dépossédés du paysage, ils rêvent de le reconquérir, ne serait-ce que par bribes, et brièvement”**



**“Il adopte l'attitude orgueilleuse d'un mouton posant devant un lion mort, qu'il a le courage de ne pas surveiller”**

*Adotta l'atteggiamento fiero di una pecora che posa davanti a un leone morto, del quale ha il coraggio di non vigilare*

Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project, 1987-1994*

citazioni: Parr, Martin e testo di Roland Topor. *Quel monde ! A Global Photographic Project, 1987-1994*. Parigi: Marval. 1995. pp. 4-10

*Nel turismo c'è il tour. Quello del proprietario. Lo scopo è convincere la mandria di essere diventata, per un breve periodo, proprietaria dell'allevamento*

**“Dans tourisme il y a tour. Celui du propriétaire. Il s'agit de convaincre le troupeau qu'il est devenu, pendant un court laps de temps, le propriétaire de la ferme”**



**“Nombre de ces touristes croient, de bonne foi, être à la recherche de leurs racines. Ils s'imaginent attirés par elles. Ils en oublient la laisse par laquelle ils sont tirés”**

*Molti di questi turisti credono, in buona fede, di cercare le proprie radici. Si immaginano attratti da esse. Dimenticano il guinzaglio con cui vengono tirati*

ACROPOLI, ATENE, GRECIA; TORRE PENDENTE, PISA, ITALIA

Ridotti allo stato di bestiame, i consumatori non hanno i mezzi per essere aggressivi. Non hanno alcun controllo sul mondo. Si sollevano come eserciti, ma non contano nulla

**“Réduits à l'état de bétail, les consommateurs n'ont pas les moyens de leur agressivité. Ils n'ont pas prise sur le monde. Ils déferlent comme des armées, mais ils comptent pour du beurre”**



**“Les enfants ne comprennent pas l'intérêt de ces transhumances absurdes. Ils sont, malgré tout, fiers de participer au même jeu que les adultes dont ils s'efforcent de singer les comportements”**

*I bambini non capiscono il senso di queste assurde transumanze. Sono, nonostante tutto, orgogliosi di partecipare allo stesso gioco degli adulti di cui si sforzano di imitare il comportamento.*

Ogni gregge ha le sue mele marce, il turismo di massa non fa eccezione alla regola

**“Chaque troupeau a ses brebis galeuses, le tourisme de masse ne fait pas exception à la règle”**



**“Afin que le cheptel puisse se renouveler convenablement certains Hauts-Lieux-Communs n'hésitent pas à prendre des mesures drastiques”**

*Affinché il bestiame possa essere adeguatamente rinnovato, alcuni “Alti-Luoghi-Comuni” non esitano a prendere misure drastiche*

Se una delle principali caratteristiche del consumo postfordista è, ricordiamo, quella di inseguire una maggiore “personalizzazione” rigettando l’idea di appartenenza a una massa indistinta, le foto di Parr esprimono esattamente l’omologazione di un prodotto venduto pressoché identico dappertutto. Come si è detto, l’immagine complessiva del turista che quest’opera trasmette è spiacevole e, chi la guarda, pur senza arrivare alla veemenza di Topor, è spinto a volerne prenderne le distanze.

Anche il mondo accademico, di fronte all’importante crescita conosciuta dal turismo di massa a partire dagli anni ’70, aveva cominciato a considerare i suoi possibili effetti negativi, mentre negli anni ’80 la ricerca sviluppa una maggiore attenzione all’esame e alla raccomandazione di forme di turismo meno distruttive quali l’ecoturismo, il turismo su piccola scala o il turismo sostenibile. Parallelamente, sulla spinta dei nascenti movimenti ambientalisti, si giunge anche alle prime valutazioni della capacità di carico dei siti<sup>2</sup>.

In generale, comincia a diffondersi il bisogno, nel fare turismo, di praticare qualcosa di alternativo. Di ciò si trova riscontro nelle scelte dei consumatori, con i pacchetti vacanze standardizzati, non più alla moda, che subiscono una costante diminuzione delle vendite<sup>3</sup>. A questa e ad altre richieste fa capo un ampliamento dell’offerta che vede entrare sulla scena, oltre ai grandi tour operator che per anni avevano dominato il settore, nuovi importanti attori, la cui ascesa è resa possibile dall’internet, e in particolare dal cosiddetto Web 2.0:

**Overall, the internet makes possible a ‘networked economy’ where tourism suppliers can more easily operate on a global scale, are less reliant on traditional intermediaries such as travel agents, tour operators and check-in staff, and can make the tourism ‘product’ more individual and flexible. The exceptional growth of cheap airlines illustrates these processes. Such companies cut flight prices through online booking on their websites and thereby selling directly to passengers without the expense of travel agents.**

Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 57

Allo stesso tempo, il turismo si inserisce nei circuiti di una nascente

<sup>2</sup> Mavrič, Mišela e John Urry. «Tourism Studies and the New Mobilities Paradigm.» Jamal, Tazim e Mike Robinson. *The SAGE Handbook of Tourism Studies*. Londra: SAGE Publications Ltd, 2009. pp. 645-657. p. 645

<sup>3</sup> Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 56

te «economia dell’esperienza», capace di intercettare le nuove esigenze dei consumatori e misurare la qualità di un servizio assegnandogli un prezzo in base all’esperienza, più o meno memorabile, che esso consente di vivere.

Concetto introdotto da Joseph Pine II e James H. Gilmore, si tratterebbe dello sviluppo di una dinamica già in parte emersa nel capitolo precedente: al passaggio dalla produzione di beni alla produzione di “servizi” fa seguito il passaggio dalla produzione di servizi alla produzione di “esperienze”. Questa svolta consente un’ulteriore estrazione di valore rispetto alla vendita di un semplice servizio, poiché ad esso viene sommato il prezzo della relativa esperienza, secondo un meccanismo che risulta particolarmente evidente all’interno dell’industria turistica.

**Immediately upon arriving in Venice, Italy, a friend asked a hotel concierge where he and his wife could go to enjoy the city’s best. Without hesitation they were directed to the Cafe Florian in St. Mark’s Square. The two of them were soon at the cafe in the crisp morning air, sipping cups of steaming coffee, fully immersed in the sights and sounds of the most remarkable of Old World cities. More than an hour later, our friend received the bill and discovered the experience had cost more than \$15 a cup. Was the coffee worth it, we asked? “Absolutely!” he replied.**

Pine, B. Joseph e James H. Gilmore. *The Experience Economy: Work Is Theatre & Every Business a Stage*. Boston: Harvard Business School Press, 1999. p. 2



«At one time, playing on the British Airways’ slogan ‘the world’s favourite airline’, easyJet branded itself ‘the web’s favourite airline’». In Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011. p. 57

## 1.4 New mobilities paradigm

1. evoluzioni

Ho utilizzato, fino ad ora, il termine turismo senza entrare nel merito sua complessità; le condizioni storiche attraversate mi hanno consentito, pur rimarcando come il suo sviluppo sia stato intimamente legato ad evoluzioni avvenute anche in altri campi, di riferirmi ad esso come a un fenomeno a sé stante, un'entità circoscritta da una definizione precisa, ancora strettamente legata all'idea tradizionale di vacanza.

Prima di percorrere i successivi capitoli è doveroso evidenziare come, ad oggi, divenga sempre più difficile attuare questa semplificazione. La crescente globalizzazione dell'economia ha reso la mobilità un aspetto intrinseco alle vite degli individui, generando spostamenti che sempre più hanno a che fare con scopi "altri" rispetto al turismo di cui si è parlato nelle pagine precedenti. Si tratta di una condizione che, già all'inizio degli anni 2000, si mostrava talmente impattante da dover essere posta al centro, secondo alcuni ricercatori, nello studio dei fenomeni sociali; Mimi Sheller e John Urry l'hanno definita "new mobilities paradigm":

**All the world seems to be on the move. Asylum seekers, international students, terrorists, members of diasporas, holidaymakers, business people, sports stars, refugees, backpackers, commuters, the early retired, young mobile professionals,**

La definizione più recente fornita dall'OMT descrive il turismo in questi termini:

*«Tourism is a social, cultural and economic phenomenon which entails the movement of people to countries or places outside their usual environment for personal or business/professional purposes. These people are called visitors (which may be either tourists or excursionists; residents or non-residents) and tourism has to do with their activities, some of which imply tourism expenditure».*

United Nations World Tourism Organization. 2008

**prostitutes, armed forces - these and many others fill the world's airports, buses, ships, and trains. The scale of this travelling is immense. [...] It seems that a new paradigm is being formed within the social sciences, the 'new mobilities' paradigm.**

Sheller, Mimi e John Urry. «The new mobilities paradigm.» *Environment and Planning A: Economy and Space* 38 (2006): pp. 207-226. p. 207

Questi nuovi flussi, tuttavia, vedono nel "turismo" un denominatore comune, sia perché ne utilizzano la medesima infrastruttura materiale, in termini di trasporti e di strutture ricettive, sia perché, anche se attuati per motivazioni diverse, ritagliano spesso al loro interno momenti di turismo tradizionalmente inteso:

**In questo contesto, è necessario riconsiderare anche la nozione di "turismo", una categoria che ha chiaramente bisogno di essere interpretata in termini meno "esotici", poiché la dilatazione delle reti sociali rende i viaggi turistici non solo piacevoli, ma anche necessari.**

Elliot, Anthony e John Urry. *Vite Mobili*. Bologna: il Mulino, 2013 [I ed. originale: *Mobile Lives*. London-New York: Routledge, 2010] p. 86



A complicare ulteriormente il quadro vi è il fatto che, attualmente, diventa molto difficile distinguere i *loisir* turistici da quelli non turistici:

**les musées, les parcs naturels, les parcs de loisirs comptabilisent des visiteurs, tandis que les chemins de randonnée sont aménagés sans distinguer les usagers selon la provenance. Les appels à un tourisme de proximité, voire à découvrir en touriste les territoires du quotidien via des balades urbaines commercialisées par des structures touristiques, brouillent davantage encore ces séparations, transformant pour certains le tourisme en une certaine façon de regarder le monde.**

I musei, i parchi naturali e i parchi per il tempo libero contano i visitatori, mentre i sentieri escursionistici vengono sviluppati senza distinguere gli utenti in base alla loro provenienza. Gli appelli al turismo locale, o addirittura alla scoperta di spazi quotidiani da parte di turisti attraverso passeggiate urbane commercializzate da organizzazioni turistiche, sfumano ulteriormente queste separazioni, trasformando per alcuni il turismo in un certo modo di guardare il mondo.

Gravari-Barbas, Maria e Sebastien Jacquot. Atlas mondial du tourisme et des loisirs. Parigi: Éditions Autrement, 2018. p. 7 [traduzione dell'autore]

Urry e Anthony Elliott si interrogano inoltre sulle implicazioni sociali di questo «paradigma» e, tra le varie osservazioni, giungono a legare la crescita dell'«economia della mobilità» all'affermarsi di una nuova élite globale estremamente mobile che, sottolineano, sarebbe l'altra faccia della medaglia rispetto a nascenti forme di povertà caratterizzate, in maniera opposta, da una sempre maggiore costrizione «all'interno di sistemi complessi e immobili»<sup>4</sup>. I «globali», secondo questa analisi, affermano la loro identità attraverso la performance di determinate pratiche di «distinzione» che «legittimano la separazione sempre più ampia tra élite globali e altri gruppi sociali sulla base di forme simboliche lussuose, esclusive, costose»<sup>5</sup>, all'interno di un quadro di generale aumento delle disuguaglianze.

**È certamente fondamentale ricordarsi che il modo di vivere ultramobile dei globali è condiviso solo da una ristretta élite che rappresenta una minuscola percentuale della popolazione globale. Allo stesso tempo, tuttavia, è proprio lo stile di vita mobile dei globali che viene considerato come un ideale normativo nella *popular culture* e**

4 Elliot, Anthony e John Urry. *Vite Mobili*. Bologna: il Mulino, 2013 [I ed. originale: *Mobile Lives*. London-New York: Routledge, 2010]. p. 108

5 *Ibidem*. p. 121

6 *Ibidem*. p. 127

### nei media, e quindi imitato da più persone.

Elliot, Anthony e John Urry. *Vite Mobili*. Bologna: il Mulino, 2013 [I ed. originale: *Mobile Lives*. London-New York: Routledge, 2010]. p. 125

Gli autori concludono notando come una caratteristica del consumo dei «globali» sia il consumo di spazio, «i globali consumano una quantità indecente ed eccessiva di spazio»<sup>6</sup>, affermano. Noi sottolineiamo quest'aspetto nel momento in cui ci riferiamo a luoghi (città, quartieri, centri storici) in cui lo spazio è una risorsa evidentemente limitata e dove ciò che è «esclusivo» diventa facilmente «escludente».

Tornando ancora una volta al capitolo in cui mi sono soffermato, non a caso, sulla condizione postfordista, si è visto come le città, a seguito dello smantellamento del proprio apparato industriale, si fossero trovate a dover pensare a nuovi modi per rilanciare la propria economia. Di fronte a tale prerogativa, osserviamo come il cercare di intercettare questi flussi di popolazione «mobile» sia diventato una delle principali strategie. Per avere un'idea della loro portata in termini economici, facciamo notare come nel 2019 il turismo, definito come l'insieme di tali flussi, abbia generato nel mondo ricavi per 1500 miliardi di dollari, mentre nel 2023, immediatamente dopo il crollo causato dalla pandemia, i ricavi fossero già risaliti a 1400 miliardi<sup>7</sup>:

**Turistificazione e globalizzazione non sono due processi paralleli, sono quasi interamente sovrapponibili: ideologia e industria del movimento. Il manager che fa avanti e indietro da Wuhan e il ventenne che gira per festival techno, da questo punto di vista, hanno la stessa funzione. Le città possono competere per cose apparentemente diverse come diventare sede di un'agenzia governativa o aggiudicarsi un grande evento, ma gli obiettivi appartengono alla stessa costellazione: generare mobilità, attrarre persone e fondi pubblici e privati.**

Tozzi, Lucia. Dopo il turismo. Milano: Nottetempo, 2020. p. 13

Quando parliamo di turismo, oggi, dobbiamo perciò confrontarci con questa sua accezione estesa, all'interno della quale il turista «alla Martin Parr» non ha che una rappresentanza limitata. Ciò però non significa che, dati i numeri che abbiamo visto, anche uno solo di questi «filoni» di mobilità, che si distribuiscono in base alle

7 UNWTO. [www.unwto.org](http://www.unwto.org). 19 Gennaio 2024. 10 Marzo 2024.

caratteristiche di ogni destinazione, non possa essere sufficiente a portare, oltre al capitale, importanti problematiche.

Per intercettare, come si è detto, questi flussi (che significa poter attrarre grossi investimenti e persone del tipo “giusto”, ovvero ricche, qualificate o innovative), le città si adoperano in particolare aumentando la loro offerta in termini di cultura, intrattenimento e servizi:

**They are making multi-billion dollar investments in amenities, hoping that these are sound investments. New York and Chicago now report that their first or second largest industrial sector is entertainment or culture. The world's largest industry is tourism, by some counts (reports differ with assumptions about what comprises tourism).**

Clark, Terry Nichols. «Taking entertainment seriously.» Clark, Terry Nichols. *The City as an Entertainment Machine. Research in Urban Policy*, Vol. 9. Amsterdam: Elsevier, 2004. pp. 1-17.

Ma se gli spazi abitati si trasformano per assecondare le esigenze dei *temporary dwellers*, occorre rimarcare come queste esigenze spesso non coincidano con quelle dei residenti “permanenti”, anzi vadano in contrasto con esse. A un tale confronto si vedono generalmente prevalere le popolazioni mobili che, essendo più ricche, dispongono di un maggiore potere negoziale.

**In this process, tourism becomes a central neoliberal economy experiment, easy to promote and develop, that spreads out over most countries and cities. In processes of urban regeneration, tourism gained positions into the ‘functional city’, as key urban activity of contemporary cities, and more recently has spread geographically across urban space to new areas which lacked conventional tourist attractions. Occasionally described as ‘touristification’, such processes of symbolic and physical appropriation and commodification of urban assets have consequences for the spaces and people concerned.**

Bornioli, Anna, Antonio Paolo Russo e Riccardo Valente. «D2.1 - Scientific Report: “Initial presentation of the research context”» Technical Report SMARTDEST. 2020. p. 8

Questo conflitto tra mobilità e immobilità può sfociare perciò, se non mediato, in dinamiche assimilabili a quelle della gentrificazione.

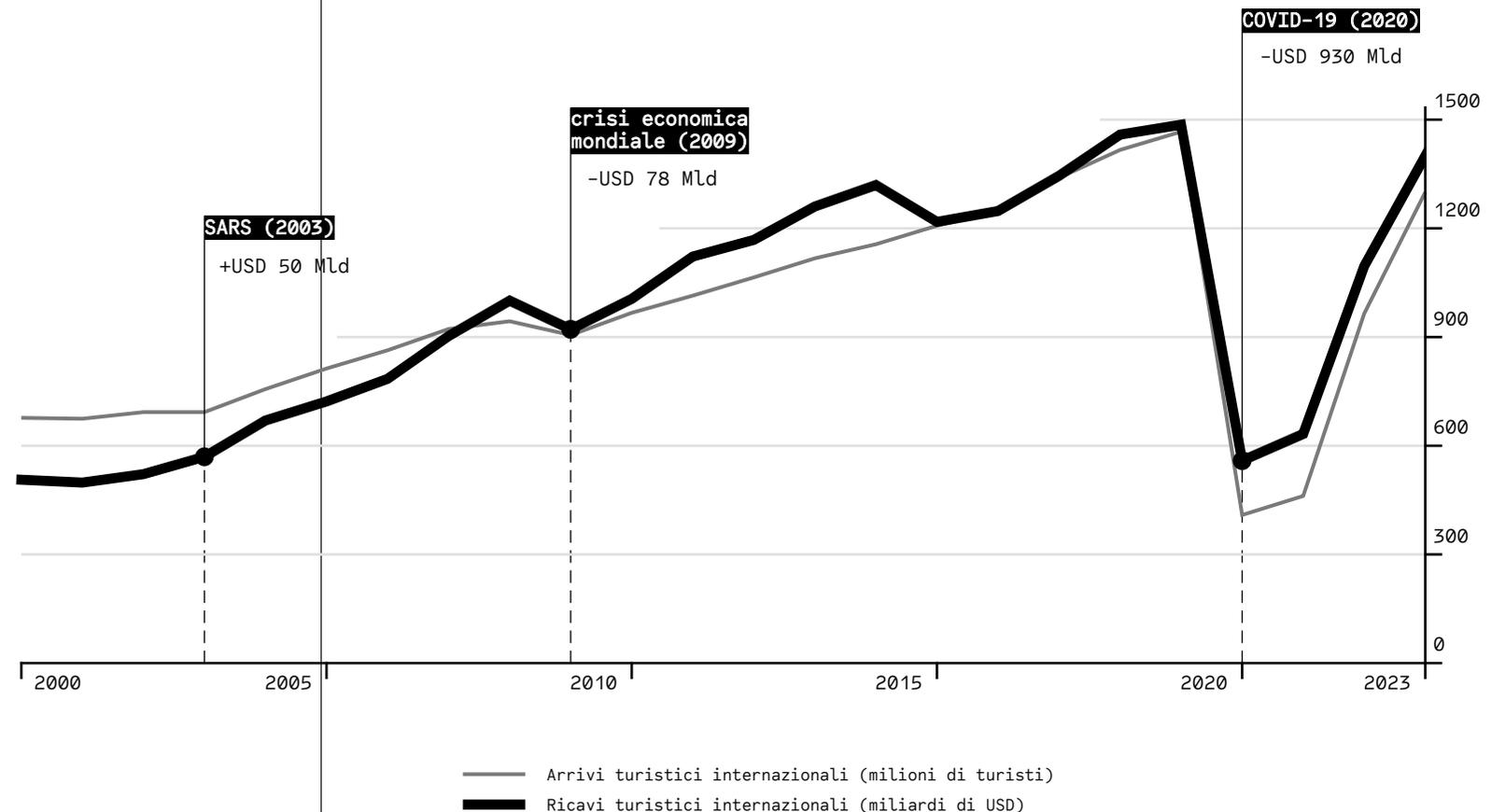
ne. I due fenomeni hanno contorni sfumati l'uno rispetto all'altro e sono anzi spesso ampiamente sovrapponibili, sia per le caratteristiche spaziali da cui sono attratti, sia per le conseguenze che arrecano agli spazi stessi; entrambi infatti comportano l'aumento dei prezzi degli immobili, il cambiamento del tessuto commerciale, rinnovamento urbano per richiamare una clientela più ricca e, conseguentemente, l'espulsione delle fasce meno abbienti della popolazione.

Concludo riportando anche il pensiero di Gilles Lipovetsky, il quale sottolinea in particolare come le trasformazioni urbane sarebbero guidate da un pervasivo e generalizzato processo di «estetizzazione», dettato da quei meccanismi ormai noti come *city branding*, *place marketing*, *image-making* e così via:

**Nel contesto ipermoderno in cui esiste una forte concorrenza tra le città per avere più attrattiva, la dimensione estetica è diventata un fattore chiave per stimolare il turismo, attrarre gli investitori, gli organizzatori di congressi, la nuova classe di «manipolatori di simboli». L'epoca**

«International tourism is expected to fully recover pre-pandemic levels in 2024, with initial estimates pointing to 2% growth above 2019 levels. This central forecast by UNWTO remains subject to the pace of recovery in Asia and to the evolution of existing economic and geopolitical downside risks.

UNWTO. [www.unwto.org](http://www.unwto.org). 19 Gennaio 2024. 10 Marzo 2024.



**assiste allo svilupparsi della messa in scena della città e del city marketing, e le città si impegnano in un lavoro di identità visiva, di immagine e di comunicazione per conquistare nuove “fette di mercato”, esattamente come i marchi commerciali.**

Lipovetsky, Gilles e Jean Serroy. *L'estetizzazione del mondo, vivere nell'era del capitalismo artistico*. Palermo: Sellerio editore, 2017. p. 268

Il patrimonio storico-artistico-culturale possiede un fortissimo valore “estetico” ed è quindi, in tale ottica, uno degli attrattori di maggiore peso. Come si è visto, all'interno del vasto spettro della mobilità possono comporsi, in base al luogo su cui insistono, numerose combinazioni che acuiranno (se ve ne sono) alcune problematiche rispetto ad altre, o ne introdurranno di nuove. Nel circoscrivere il successivo ambito di analisi si è deciso di andare ad approfondire proprio la particolare relazione che intercorre tra patrimonio e turismo e, per fare ciò, si individuerà un caso studio in grado di stimolare il più possibile degli spunti di riflessione su questo argomento. A partire da esso svilupperò quindi il mio discorso trovando i collegamenti verso tematiche di più ampio respiro.



*Il 1977 (presidenti: Ford/Carter; sindaco: Beame) è l'annus horribilis di New York: il blackout, l'estate del killer della calibro 44, la pala dell'elica di un elicottero che precipita in strada dalla cima del grattacielo Pan Am. Ma è anche l'anno della definitiva riscossa della città: un'esplosione d'amor proprio la tira fuori dalle secche. New York si salva operando un duplice atto di negazione, un eroico non sequitur: la campagna «I ♥ NY» (creata da Wells Rich Greene insieme a Milton Glaser) e la canzone New York, New York di Liza Minnelli (composta da Kander ed Ebb). La campagna mobilita l'incredibile per combattere l'incredibile; la canzone vince l'ansia urbana con un volume assordante e trasforma la gamba tesa in aria in un euforico passo dell'oca.*

Koolhaas, Rem. *Testi sulla (non più) città*. Macerata: Quodlibet, 2021. p. 130

Il logo disegnato da Milton Glaser e commissionato dal Department of Commerce di New York nel 1976

## **2. Turismo e patrimonio: le Cinque Terre**

**2.1 Heritage globalization**

**2.2 Overtourism**

**2.3 il Parco e l'UNESCO tra abbandono,  
turismo e agricoltura**

*Per la Francia, i due aeroporti riservati da Ryanair erano Beauvais e Carcassonne. Si trattava di due mete particolarmente turistiche? O diventavano turistiche per il semplice fatto che Ryanair le aveva scelte? Meditando sul potere e sulla topologia del mondo, Jed si assopì leggermente.*



## 2.1 Heritage globalization

Si è avuto modo di osservare come il riconoscimento di un mondo sempre più attraversato da grandi flussi di persone, denaro e informazioni, abbia portato alla riconsiderazione della maniera in cui determinati fenomeni sociali debbano essere analizzati, ovvero come sia necessario porli in relazione a tale nuovo “paradigma di mobilità”, esposto nel precedente capitolo. Ugualmente, attraverso questa lente critica, si osserverà una mutazione del significato e dei fini che guidano, oggi, la produzione<sup>1</sup> di patrimonio e del ruolo che esso ricopre all’interno della società. Uno dei principali cambiamenti che sono stati osservati in questo frangente riguarda una nuova, differente, relazione che sembra essersi instaurata proprio tra patrimonio e turismo:

**Research identifies heritage as one of the main tourism drivers: the existence of a rich heritage is considered, sometimes even over-deterministically, as one of the main factors of tourism development. The inverse relationship (i.e. tourism as a heritage driver) has been much less explored.**

Gravari-Barbas, Maria. «Tourism as a heritage producing machine.» *Tourism Management Perspectives* 25 (2018): pp. 173-176. p. 173

È il patrimonio che produce il turismo o è il turismo che produce il patrimonio? Se prima la risposta sembrava essere scontata, con la tendenza a vedere il turismo come un qualcosa che, a posteriori, consumasse un quadro patrimoniale consolidato, oggi il ruolo che esso gioca nel riconoscere, stimolare e a volte nel “creare” il patrimonio può venire sempre più difficilmente ignorato.

<sup>1</sup> Come illustrato da Nathalie Heinich in *La fabrique du patrimoine: De la cathédrale à la petite cuillère* (Paris: Éditions de la Maison des sciences de l’homme, Ministère de la Culture, 2009), il patrimonio, in quanto fenomeno socialmente costruito, viene “prodotto” da professionisti del settore, i quali decidono, secondo criteri mutevoli e che non sempre riescono ad essere totalmente obiettivi o coerenti, cosa sia meritevole di essere tutelato e cosa no.

Come evidenzia Maria Gravari-Barbas<sup>2</sup>, di cui seguiremo in questa fase il ragionamento, uno dei principali promotori del patrimonio è stato, storicamente, il nazionalismo europeo e la sua volontà di affermazione identitaria. Quando, tra gli anni ’70 e ’80, i luoghi cominciarono a doversi confrontare con i risvolti della globalizzazione, il patrimonio viene invece assunto a strumento difensivo: «a “Noah's Ark” before the “deluge” of globalization»<sup>3</sup>. Attualmente, rispetto alla situazione descritta nel precedente capitolo, il patrimonio si trova a ricoprire un ruolo chiave all’interno della competizione che si innesca per l’intercettazione dei suddetti flussi.

**Il capitale, possiamo concludere, ama il monopolio. [...] Per questa stessa ragione il capitale ama le merci che sono uniche, così particolari da poter esigere un prezzo monopolistico. [...] La mercificazione di storia, cultura e tradizione può sembrare detestabile, ma è alla base di un esteso commercio turistico, in cui autenticità e unicità sono molto apprezzate, anche se soggette all’egemonia delle valutazioni di mercato. Più significativo ancora è il branding sistematico di molti beni di consumo per farli diventare unici e speciali (anche quando questa pretesa è, nel migliore dei casi, dubbia) così da potervi attribuire un prezzo di monopolio<sup>4</sup>.**

Harvey, David. *Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo*. Milano: Feltrinelli, 2014. p. 183

Nella sua evoluzione, dunque, l’assegnazione di etichette patrimoniali tende oggi non più ad avvenire in opposizione alla globalizzazione ma, al contrario, si sviluppa in funzione delle regole e delle esigenze di quest’ultima. La crescita del patrimonio, osserva Gravari-Barbas, è avvenuta sull’onda della crescita del turismo il quale, afferma «gioca certamente un ruolo primario nella maniera in cui i territori attivano la loro produzione patrimoniale per rispondere alla domanda di luoghi singolari»<sup>5</sup>.

Questa nuova situazione di reciproca influenza tra crescita del turismo e crescita del patrimonio si iscrive nel quadro di quella che viene definita “Heritage Globalization”<sup>6</sup>, caratterizzata inoltre dall’adozione di etichette globali come l’UNESCO e da un’estensione sempre maggiore degli oggetti riconoscibili come patrimonio, sia dal punto di vista “anagrafico”, arrivando a includere anche beni particolarmente recenti, che dal punto di vista tipologico, estendendosi fino alla nozione di patrimonio cosiddetto “immateriale”.

<sup>2</sup> Maria Gravari-Barbas è direttrice dell’Institut de Recherches et d’Études Supérieures du Tourisme (IREST) dell’università Paris 1 - Sorbonne, gruppo di ricerca multidisciplinare dedicato agli studi sul turismo e in particolare al patrimonio culturale, allo sviluppo e alle evoluzioni del turismo urbano. È coordinatrice della Cattedra UNESCO “Tourism, Culture, Development” dell’Università Paris 1 - Sorbonne e della rete UNITWIN. È autrice di numerosi libri e articoli su turismo, cultura e patrimonio.

<sup>3</sup> Gravari-Barbas, Maria. «Tourism as a heritage producing machine» *Tourism Management Perspectives* 25 (2018): pp. 173-176. p. 174

<sup>4</sup> Questo pensiero sta anche alla base dell’“economia dell’arricchimento” descritta da Luc Boltanski e Arnaud Esquerre, di cui parleremo più avanti in questo lavoro.

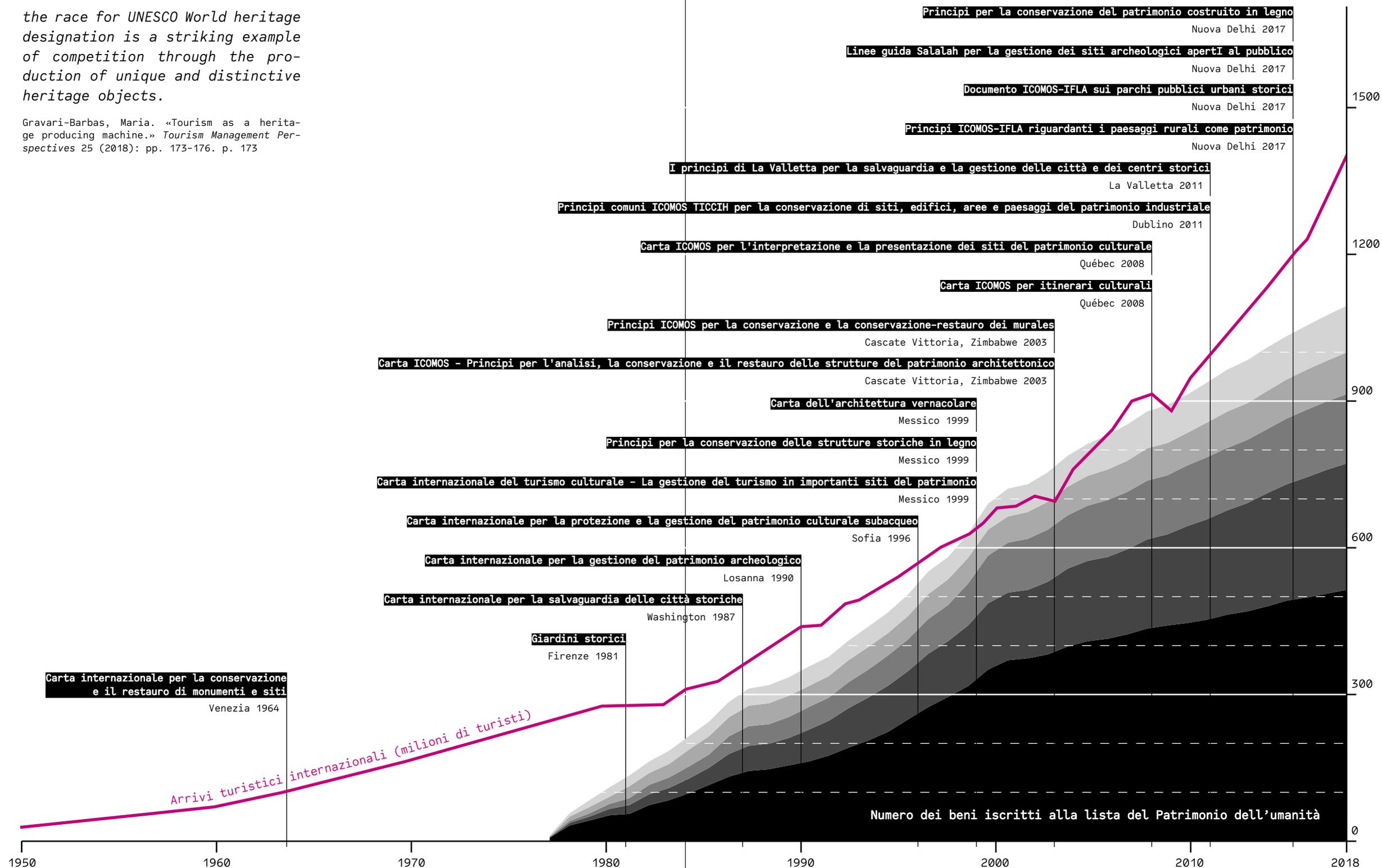
<sup>5</sup> «Le tourisme joue certainement un rôle majeur dans la manière dont les territoires activent leur production patrimoniale pour répondre à la demande de lieux singuliers».

Gravari-Barbas, Maria. «Tourisme et patrimoine, le temps des synergies?» *Le patrimoine, oui, mais quel patrimoine? A cura di Chérif Khaznadar*. Arles: Éditions Actes Sud, 2012. pp. 375-399. p. 393 [traduzione dell’autore]

<sup>6</sup> *Ibidem*

the race for UNESCO World heritage designation is a striking example of competition through the production of unique and distinctive heritage objects.

Gravari-Barbas, Maria. «Tourism as a heritage producing machine.» *Tourism Management Perspectives* 25 (2018): pp. 173-176. p. 173





2.1 Turismo e patrimonio: le cinque terre

## 2.2 Overtourism

*E allora le Cinque Terre sono uno schiaffo all'andazzo dei tempi correnti, un insulto a questa epoca che si è caparbiamente privata di ogni speranza, di ogni futuro. Le Cinque Terre sono un rifugio, un sogno folle ma dolce in cui qualche sconsiderato, qualche fortunato, può mettersi ancora a sostio.*

Maggiani, Maurizio. *Territorio tramonti*, 1994. In Storti, Maristella. *Il paesaggio storico delle Cinque Terre*. Firenze: Firenze University Press, 2004. p.371

*A ovest, o più precisamente a nord ovest di Palmaria e Portovenere, a un azimut compreso fra trecento e trecentodieci gradi, si trova il famoso parco nazionale delle Cinque Terre. Benché sapessimo che si trattava di una delle aree più turistiche d'Italia e d'Europa, decidemmo di concludere le vacanze con una visita lampo a questo parco d'attrazioni, più per interesse antropologico e per cinismo che nell'aspettativa di venire colpiti dalla bellezza naturale di quell'area rinomata in tutto il mondo. E poi io non c'ero mai stato.*

Pfeijffer, Ilja Leonard. *Grand Hotel Europa*. Roma: Nutrimenti, 2020

# Overtourism alle Cinque Terre, Consorzio in Manarola: "Prioritario affrontare il problema della ressa nei borghi"



TGR Liguria Genova Savona La Spezia Imperia



VIAGGI E TURISMO > ITINERARI > MARE

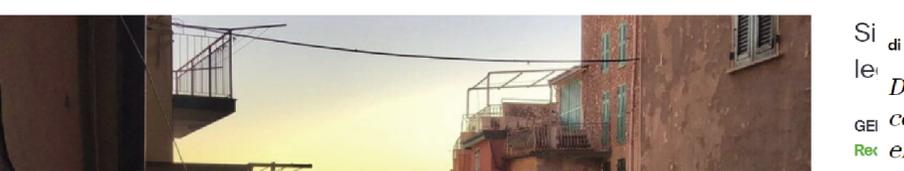
## L'assalto al Cinque Terre Express, una folla in coda nelle stazioni dei piccoli borghi

I turisti, molti gli stranieri in coda sui marciapiedi e treni stipati all'inverosimile

A.it Menu Sezioni Canali Regioni Foto Video Podcast

Regione Liguria

## Boom per il turismo ligure, le 5 Terre rischiano il collasso



IL SECOLO XIX NOTIFICHE VETRINA ABBONATI ACCEDI

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

TURISMO

## Cinque Terre, allo studio le misure per battere l'overtourism: tornelli e card a prezzi calibrati

Il consiglio del Parco valuta i...

SEZIONI CERCA

## All'armi siam turisti. Il Parco nazionale delle Cinque Terre sommerso dagli arrivi mordi e fuggi

IL SECOLO XIX NOTIFICHE

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

IL CASO

## Da residenti ad affittacamere, i paesi gioiello delle Cinque Terre diventano hotel

Gli abitanti si trasferiscono per sfruttare il business. A Monterosso 150 euro al giorno per una stanza

MAR 12 A

la Repubblica ABBONATI

## Iper-turismo: da Venezia alle Cinque Terre alle Langhe cosa vuol dire e perché spaventa l'Italia

Si le di Lorenzo Cresci Dal caso dell'Islanda, dove il flusso è esploso negli anni scorsi, alla consapevolezza. effetto boome

la Repubblica ABBONATI ACCEDI

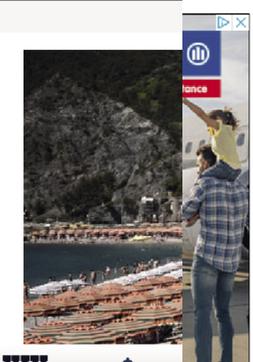
HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I ME

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale su vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

## Cinque Terre: una sfida continua tra overtourism e cambiamenti climatici

di Beatrice Foresti

HUFFPOST A.it



IN VITA



la Repubblica ABBONATI

Sei qui: Home > Cronaca

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM



Liguria al collasso: strutture ricettive piene, file ai ristoranti, stazioni assaltate, rallentamenti in autostrada così elevati

la Repubblica ABBONATI

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I ME

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale su vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie



di Beatrice Foresti

Overtourism, le Cinque Terre come Venezia e Firenze

# Overtourism, le Cinque Terre come Venezia e Firenze



ITALIA Mercoledì 5 aprile 2023

Alle Cinque Terre vorrebbero meno turisti

Una delle ipotesi è istituire un "numero chiuso" per limitare l'accesso ai piccoli borghi liguri, dove il turismo sta tornando ai livelli di prima della pandemia

Condividi Aggiungi ai preferiti

LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI ACCEDI

Sei qui: Home > Cronaca

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Cinque Terre prese d'assalto a Pasqua, c'è chi chiede il numero chiuso: "Con il turismo di massa non avremo futuro"

Liguria al collasso: strutture ricettive piene, file ai ristoranti, stazioni assaltate, rallentamenti in autostrada così elevati

la Repubblica ABBONATI

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I ME

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale su vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

## "Cinque Terre o metropolitana di Tokyo": l'invasione dei turisti paralizza i borghi a picco sul mare

di MARCO PREVE Inutili i tentativi di contenere la massa, la Regione convoca un vertice per affrontare problema

Overtourism, le Cinque Terre come Venezia e Firenze

# Overtourism, le Cinque Terre come Venezia e Firenze



Il caso a convegno. Presidente Bianchi: puntiamo a sostenibilità

ROMA, 13 febbraio 2024, 17:03 di Daniela Giammusso

Una delle ipotesi è istituire un "numero chiuso" per limitare l'accesso ai piccoli borghi liguri, dove il turismo sta tornando ai livelli di prima della pandemia

Condividi Aggiungi ai preferiti

LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI ACCEDI

Sei qui: Home > Cronaca

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Cinque Terre prese d'assalto a Pasqua, c'è chi chiede il numero chiuso: "Con il turismo di massa non avremo futuro"

Liguria al collasso: strutture ricettive piene, file ai ristoranti, stazioni assaltate, rallentamenti in autostrada così elevati

la Repubblica ABBONATI

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I ME

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale su vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie



di MARCO PREVE Inutili i tentativi di contenere la massa, la Regione convoca un vertice per affrontare problema

Nei precedenti capitoli si è cercato di mettere a fuoco il ventaglio di aspetti che possono aver informato la crescita del turismo a livello globale; da questa ricerca è emerso come il rapporto tra mobilità e luogo tenda a divenire, quasi naturalmente, conflittuale rispetto agli interessi degli abitanti e ai suoi aspetti culturali o ambientali. Nell'affrontare lo studio dei luoghi in quanto mete turistiche, gli autori che condividono tale interpretazione prediligono generalmente, nelle loro analisi, l'utilizzo del termine "touristification". Questo termine necessita, prima di proseguire, di essere confrontato rispetto a un'espressione altrettanto comune, che potrebbe apparire ad esso equivalente ma che incarna una prospettiva di analisi spesso crucialmente diversa: mi riferisco all'espressione "overtourism".

"Touristification" è la versione riferita al turismo di espressioni quali "gentrification", "studentification", "foodification" ecc., in cui si tende a enfatizzare gli aspetti critici o le contraddizioni insite in ognuna di queste traiettorie mono-funzionali. In tali vocaboli, anche da un punto di vista grammaticale, viene posto l'accento innanzitutto sul processo che risiede dietro ai fenomeni, per giungere quindi ad analizzarne i risvolti tangibili:

**The term touristification refers to the process of transformation of a place into a tourist space and its associated effects. This transformation operates at the level of both tourist attraction and destination. It implies an adaptation of the place to the visitor and to the interests of the tourism sector. The effects**

**of the transformation process can be positive or negative, and they have a multidimensional character (environmental, landscape, economic, social, or cultural). In contrast to this broad and somewhat neutral meaning, the term has recently become popular with a much more limited meaning and negative connotations. In this sense, there are frequent works that refer to touristification as a process that particularly affects cities and deteriorates the living conditions of their inhabitants.**

Hernández, María García e Manuel de la Calle-Vaquero. «Touristification.» 27 Novembre 2023. [www.oxfordbibliographies.com](http://www.oxfordbibliographies.com). 9 Aprile 2023.

Il processo di "turistificazione", che in gran parte dei casi avviene a discapito degli strati più deboli della popolazione e comporta un allargamento delle disuguaglianze, può trovare però il favore di una fascia di attori, ad esempio i titolari di rendite, capace di ricavarne ampi benefici economici. Per questo motivo, il dibattito sulla "turistificazione" si muove su un terreno spesso fortemente politico e talvolta radicale<sup>1</sup>.

Il sostantivo "overtourism", al contrario, non indica un'azione ma una constatazione: significa "eccesso di turismo". Sebbene il suo impiego possa essere anche soggettivo, in base alla percezione di "eccesso" che ciascun gruppo possiede (ad esempio quello dei residenti che vedono lievitare il prezzo degli affitti), generalmente lo si trova utilizzato in relazione a quei casi in cui le esternalità negative del turismo si manifestano nella loro forma più vistosa e "distruttiva", ovvero principal-

mente sovraffollamento, degrado urbano e ambientale o palese svilimento culturale.

**'overtourism' can be defined as "the impact of tourism on a destination, or parts thereof, that excessively influences perceived quality of life of citizens and/or quality of visitors experiences in a negative way".**

UNWTO. 'Overtourism'? - *Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions*. Executive Summary. Madrid: UNWTO, 2018 p.4

Si parla di "overtourism" soprattutto quando l'impatto risulta tale da minacciare l'attrattiva stessa della destinazione, con conseguenze negative idealmente per tutti. Non è però assolutamente scontato che questo induca i suddetti beneficiari a mobilitarsi spontaneamente per una riduzione del traffico, poiché ciò implicherebbe anche un decremento dei guadagni. Tale meccanismo speculativo, dunque, richiede necessariamente la mediazione delle istituzioni, che intervengono, se intervengono, al fine di evitare danneggiamenti irreversibili all'assetto, spesso fragile, delle destinazioni turistiche. Ciò avviene secondo strategie che, tuttavia, portano l'espressione "overtourism" a finire principalmente per riflettere esigenze di tipo "gestionale", in cui vi è meno interesse verso il conoscere o mettere in discussione le cause che sottendono alle situazioni di criticità:

**Urban policies tackling overtourism in the EU are a very recent issue, and usually oriented on mobility strategies, like accommodating higher volumes by spreading visitors outside the most overwhelmed pla-**

**ces and changing inadvertent behaviours of tourists. However, tourism volume and growth management persist out of the agenda.**

BornioLi, Anna, Antonio Paolo Russo e Riccardo Valente. «D2.1 - Scientific Report: Initial presentation of the research context» Technical Report SMARTDEST. 2020. p. 10

Nel corso del tempo sono stati messi a punto numerosi indici per assistere le destinazioni turistiche nel misurare il proprio stato di salute e contrastare l'*overtourism*. Si può citare l'European Tourism Indicator System (ETIS), sviluppato dalla Commissione Europea, che propone 43 indicatori tra cui il management della destinazione, il valore economico, l'impatto culturale e sociale e l'impatto ambientale; il Green Destination Standard, con il suo database di 100 indicatori<sup>2</sup>, o ancora i parametri utilizzati nel calcolo della Capacità di Carico Turistica, che misurano, oltre al congestionamento delle strade, la densità dei visitatori o la pervasività delle abitazioni a locazione turistica, anche aspetti sempre più rivolti a valutare la percezione degli abitanti.

L'oggetto della mia analisi sarà l'area delle Cinque Terre che, dal 1997 iscritta alla lista del patrimonio UNESCO, con i suoi circa 3.400.000 visitatori annuali per 4000 abitanti, presenta importanti problematiche nella maggior parte dei parametri sopracitati e rappresenta uno dei più rilevanti casi di destinazione affetta da *overtourism* a livello mondiale.



care l'agricoltura (a vocazione soprattutto vinicola) in un territorio altrimenti inospitale<sup>3</sup>. I borghi storici, le case colorate, il suggestivo paesaggio antropico dei terrazzamenti, il mare, il sole e le spiagge, le qualità enogastronomiche, tutti questi elementi sono andati a costituire una destinazione capace di attrarre ogni anno quei milioni di visitatori che, tuttavia, il sito non è effettivamente in grado di ospitare.

Una stima accurata, seppur ancora con diversi limiti, del quantitativo di turisti che raggiungono ogni anno le Cinque Terre è stata elaborata solo di recente e non senza ostacoli dovuti alla frammentazione delle informazioni e all'accesso ai dati sulla mobilità. Si tratta peraltro di studi preliminari, ad oggi non ancora resi pubblici, ma che forniscono comunque un quadro sia della mole che della natura dei flussi. Tale ricerca, di cui si è già mostrato il grafico che in qualche modo ne esplicita gli intenti, è stata redatta nel 2023 dai ricercatori di MIC-HUB e commissionata dallo stesso Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Il Parco può essere raggiunto attraverso diversi mezzi e il report li classifica in base alla quantità di visitatori che trasportano. Il treno, che conduce nel parco il 66% di essi, risulta essere quello maggiormente utilizzato e rappresenta difatti la modalità più semplice di arrivo, poiché ogni borgo possiede una sua stazione e, specie nei periodi di maggiore affluenza, vi è un'alta disponibilità di corse. Il trasporto su ferro è anche il collegamento principale per i turisti che arrivano in aereo dagli aeroporti di Genova "Cristoforo Colombo" o Pisa "Galileo Galilei", entrambi distanti circa 100 chilometri dalle Cinque Terre; inoltre, una

parte consistente, seppur molto variabile, di questi flussi è costituita dai crocieristi approdati al porto di La Spezia.

Il 15% degli accessi avviene tramite battello che, meteo permettendo, consente di godere del panorama di borghi e terrazzamenti visti dal mare. Le partenze dei battelli avvengono principalmente da Levanto e La Spezia e raggiungono direttamente tutti i borghi tranne Corniglia che, trovandosi in una posizione sopraelevata, non dispone di un proprio porto.

L'utilizzo del mezzo privato è meno comune, costituisce circa il 10% degli arrivi. Ciò avviene soprattutto a causa della limitata disponibilità di posti auto, nonostante negli anni i comuni abbiano cercato di incrementarne il numero per venire incontro alla crescente richiesta, predisponendo nuove aree di sosta e, dove possibile, costruendo nuovi parcheggi multipiano.

Venendo alle crociere, il porto di La Spezia è punto di arrivo per numerose navi, ma da esso si possono raggiungere anche altre destinazioni turistiche molto gettonate, come Pisa e Firenze; il report stima che, variabilmente, il 20-25% dei transfers approdati a La Spezia si rechi alle Cinque Terre, cifra che costituisce circa il 7% degli arrivi totali nel Parco. Seppur in termini complessivi i crocieristi non rappresentino la porzione più importante di visitatori, bisogna tener conto che essi non generino flussi distribuiti uniformemente nel tempo ma siano abbastanza concentrati, motivo per cui possono impattare in maniera rilevante sul congestionamento (in un giorno di picco il numero di crocieristi può arrivare alle 2000-2500 unità).

Vi sono, infine, i bus turistici, che trasportano circa il 2% del totale, per i quali si possono stimare picchi di 400-500 visitatori giornalieri. Oltre a queste modalità, tramite i sentieri il parco è raggiungibile anche a piedi e talvolta in mountain bike, ma il numero di questi accessi è difficilmente quantificabile, oltre che ad essere proporzionalmente poco rilevante.

Oltre a tale utile classificazione dei flussi, le informazioni più significative fornite dal report riguardano, come accennato, l'entità di questi ultimi: 3.400.000 visitatori nell'anno 2023, dei quali il 40,5% stranieri, concentrati soprattutto nel periodo tra aprile, settembre e in parte ottobre, con un'affluenza decisamente più scarsa nei restanti mesi. In alcune giornate, soprattutto ponti festivi e fine settimana, possono registrarsi picchi di 20-25 mila visitatori, il tutto rispetto a una popolazione di circa 4000 abitanti. Inoltre, questi numeri vanno rapportati non alla superficie complessiva del parco, di 38,6 km<sup>2</sup>, ma a quelli che sono i luoghi maggiormente percorsi dai turisti, ovvero i borghi e alcuni sentieri, che rappresentano soltanto il 4% del totale<sup>4</sup>. Questi tre milioni e mezzo di turisti annuali e le decine di migliaia di turisti giornalieri, dunque, si riversano in un'area di circa 1,5 km<sup>2</sup>, un rapporto che le infrastrutture e i servizi del Parco non sono in grado di gestire adeguatamente.

Ma qual è stata la traiettoria che ha portato quest'area a doversi confrontare con numeri così importanti? Le cause sono molteplici e nel successivo capitolo si cercherà di fornire qualche risposta. Ad ogni modo, il caso delle Cinque Terre risulta particolarmente interessante poiché in esso la que-

stione della crescita turistica si intreccia, con influenza reciproca, ad altre importanti istanze. Più specificamente, si vedrà come tale crescita abbia giocato, secondo differenti dinamiche, un ruolo rilevante nel favorire il processo di abbandono dell'agricoltura, portando a un mancato presidio dei versanti, aumentando notevolmente il rischio idrogeologico dell'area e mettendo perciò a rischio l'esistenza sia del paesaggio terrazzato che dei villaggi sottostanti.

Note:

1 - Si veda a questo proposito: Colomb, Claire e Johannes Novy. *Protest and Resistance in the Tourist City*. New York: Routledge, 2017.

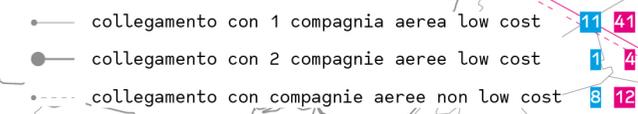
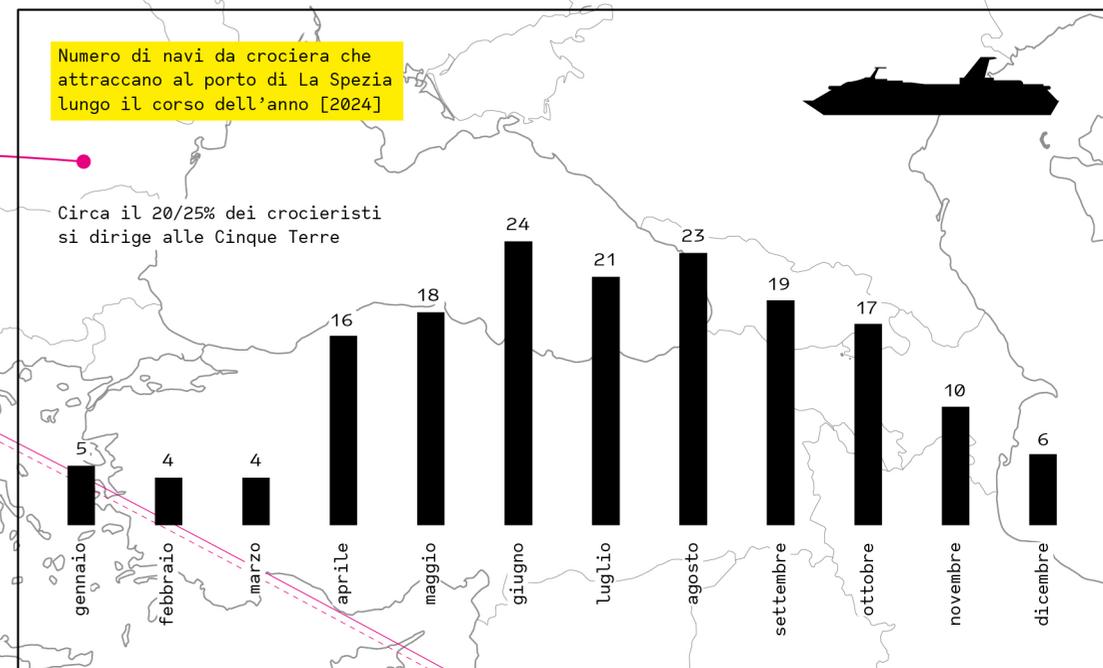
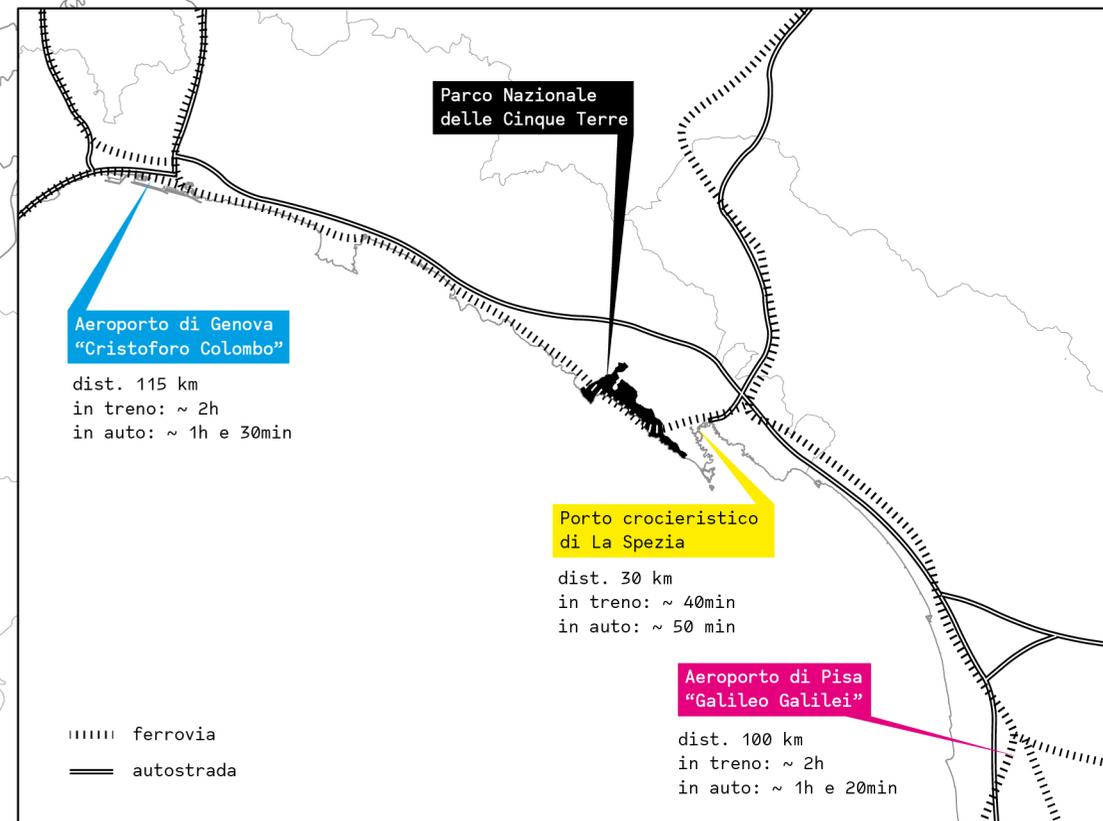
2 - McKinsey & Company, & World Travel & Tourism Council. *Coping with success. Managing overcrowding in tourism destinations*. London, 2017. p. 20.

3 - Storti, Maristella. «Paesaggi d'eccezione, paesaggi del quotidiano. I casi di Cinque Terre, Saint-Émilion, Tokaj.» *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio* (2012).

4 - Tutti i dati e le informazioni fin qui esposte riguardanti i flussi turistici nel Parco Nazionale delle Cinque Terre sono estratti da: MIC-HUB. «Parco Cinque Terre. Studio sui flussi turistici e ipotesi progettuali.» Report per Ente Parco Nazionale Cinque Terre. 2023.

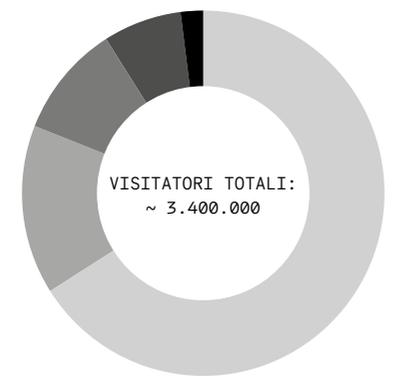
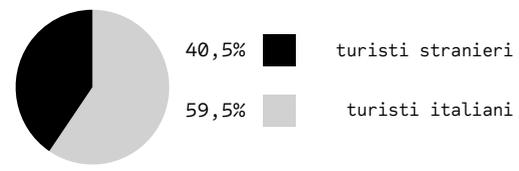
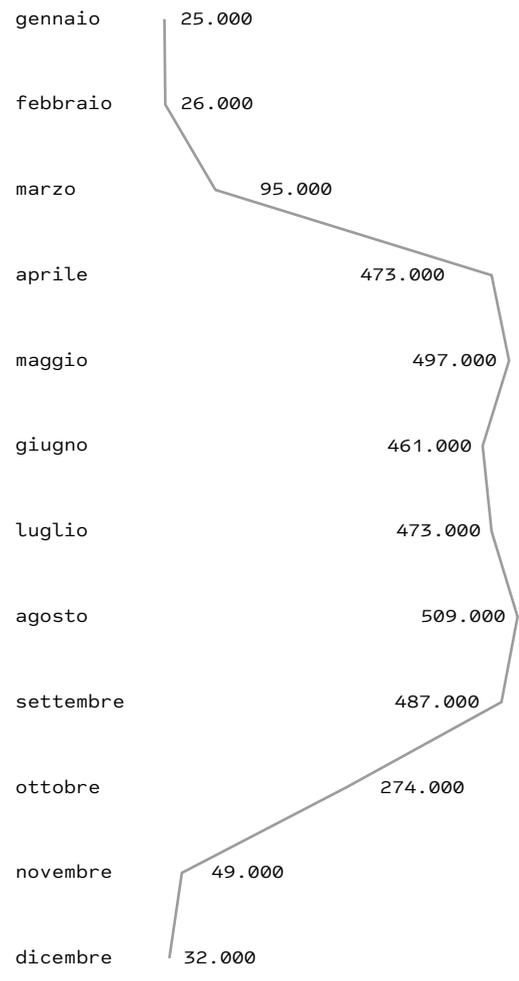
Aeroporti con collegamento diretto rispetto a Genova e Pisa

fonte: [www.flightradar24.com](http://www.flightradar24.com)  
ultima consultazione 15/03/2024



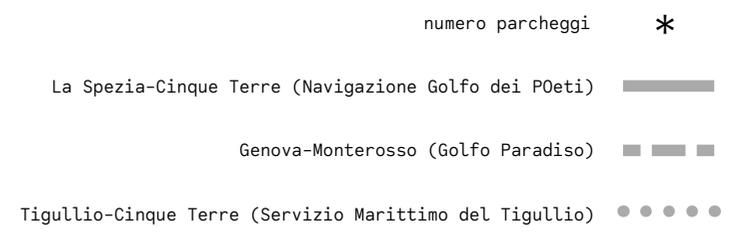
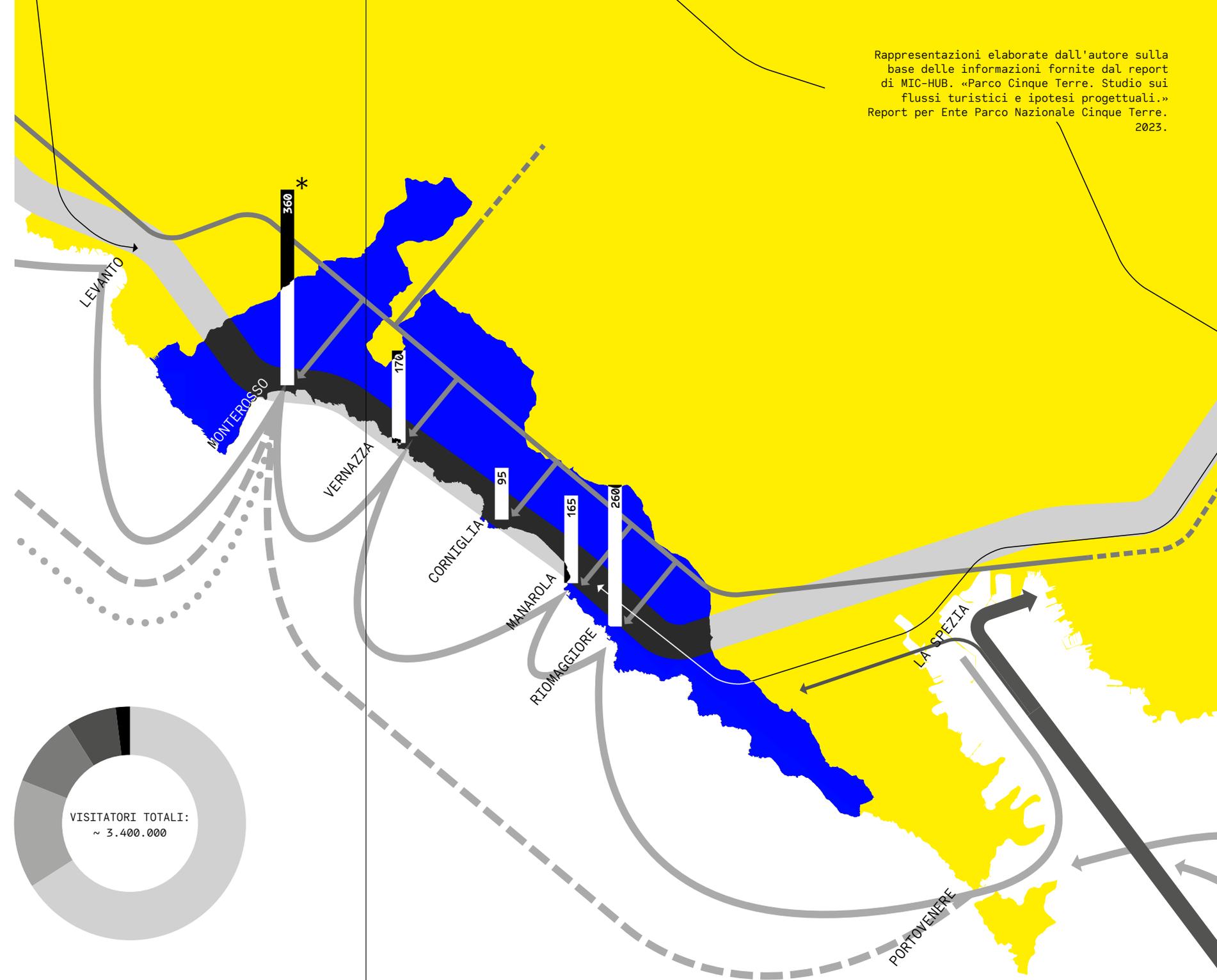
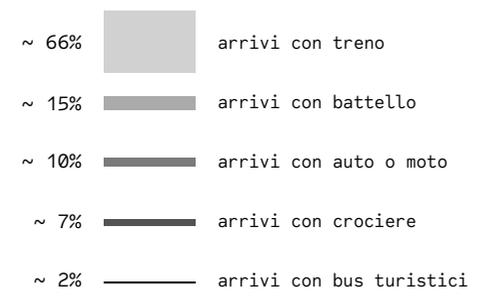
Rappresentazioni elaborate dall'autore sulla base delle informazioni fornite dal report di MIC-HUB. «Parco Cinque Terre. Studio sui flussi turistici e ipotesi progettuali.» Report per Ente Parco Nazionale Cinque Terre. 2023.

Stima mensile del volume dei visitatori in accesso al parco [2023]



Se si considerano le aree maggiormente visitate del parco dai turisti, fra borghi, sentieri ed altre escursioni interne, la dimensione turistica del parco si riduce dai 38.6km² a meno di indicativamente 1.5km², ovvero soltanto un 4% del parco.

Categoria	Percentuale
superficie del parco utilizzata dai turisti	4%
resto del parco	96%



## 2.3 Il Parco e l'UNESCO tra abbandono, turismo e agricoltura

**The Committee decided to inscribe this site on the basis of criteria (ii), (iv) and (v), considering that the eastern Ligurian Riviera between Cinque Terre and Portovenere is a cultural site of outstanding value, representing the harmonious interaction between people and nature to produce a landscape of exceptional scenic quality that illustrates a traditional way of life that has existed for a thousand years and continues to play an important socio-economic role in the life of the community.**

UNESCO. «Inscription: Portovenere, Cinque Terre, and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto) (Italy).» 21st session of the World Heritage Committee (CONF.208) . 1997

Come afferma la dichiarazione dell'UNESCO, l'Outstanding Universal Value delle Cinque Terre è conferito dal paesaggio prodotto dall'uomo, ovvero i terrazzamenti. A causa della sua struttura morfologica, questo territorio contadino è infatti rimasto per secoli fortemente isolato. Ciò ha spinto i suoi abitanti a dover trovare *in loco* i mezzi del proprio sostentamento, da qui l'enor-

me sforzo per far fruttare ogni potenziale superficie coltivabile, anche le più impervie scarpate, attraverso la costruzione dei cigli. Il problema è che negli anni, e soprattutto nel corso degli ultimi decenni, si è verificato un processo di abbandono tale da mettere in discussione la sopravvivenza stessa di questo paesaggio.

Sul piano storico, tale fenomeno prende avvio a partire dal 1874, con la costruzione della linea ferroviaria che, passando per le Cinque Terre, mette in collegamento Genova a La Spezia, dove allora stava prendendo vita l'arsenale. Numerosi contadini dunque, piuttosto che dedicarsi unicamente al faticoso lavoro nelle terrazze, scelsero di impiegarsi nelle nascenti fabbriche del capoluogo. Nonostante ciò, questo collegamento favorì anche l'esportazione del vino delle Cinque Terre, e molti operai continuarono a dedicarsi all'agricoltura, in forma part-time, supportati da una più frequente manodopera femminile. Per questi motivi la produzione continuò a espandersi fino a quando, negli anni '20 del Novecento, anche le Cinque Terre furono colpite dalla fillossera, parassita che

da tempo devastava i vigneti d'Europa e America. La fillossera rappresentò un duro colpo per il territorio, fortemente votato alla coltivazione della vite e, questa sì, produsse una prima vera emorragia di abitanti, che furono costretti a spostarsi in cerca di occupazione. Tuttavia anche tale crisi venne superata, seppur con enorme sforzo, e l'estensione delle superfici coltivate non subì drastiche variazioni<sup>1</sup>.

Un primo tangibile abbandono dei campi avvenne invece nel secondo dopoguerra, all'interno di quello che fu un fenomeno di portata nazionale: l'esodo di abitanti dai "territori dell'osso" verso quelli "della polpa"<sup>2</sup>, dovuto a un massiccio processo di industrializzazione che, inevitabilmente, finiva per concentrare le risorse del paese nelle poche pianure e porti industriali, a scapito delle molte aree interne.

Dal 2023 il "paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre" rientra anche nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. L'iter di iscrizione a questa lista prevedeva che venisse fornito un report che consentisse di valutare lo stato di integrità del sito, in particolare veniva richiesta l'analisi VASA, stante per Valutazione Storico-Ambientale. Ebbene i risultati emersi da questa ricerca hanno mostrato come, nell'arco degli ultimi cinquant'anni, la superficie ancora coltivata delle terrazze abbia subito un forte restringimento: nel 1973 le aree abbandonate avevano un'estensione di 347 ettari, a fronte di 1022 ettari coltivati. Nel 2020 la proporzione si ribalta: 930 ettari di terrazzamenti abbandonati per 233 ettari di coltivazioni<sup>3</sup>. Sebbene tale abbandono, come si è visto, sia da relazionarsi anche a fattori di più ampio respiro, l'incremento del turi-

simo nell'area ha accelerato di parecchio questo processo.

I primi, pochi, turisti arrivarono negli anni '50, trovando nelle Cinque Terre un'ottima alternativa alle vicine località di Portofino e Rapallo, ormai divenute troppo costose. Questi vacanzieri si fermavano però a Monterosso, il paese più grande e più accessibile, oltre che l'unico avente spiagge abbastanza ampie da potervi installare uno stabilimento balneare. Successivamente alcuni, soprattutto escursionisti, cominciarono a spingersi anche negli altri borghi, attirati dalla spettacolarità dei percorsi, dal paesaggio terrazzato, e dall'autenticità dei luoghi. Negli anni '90 le Cinque Terre, per questi motivi, erano ormai divenute note a livello internazionale tra gli escursionisti. Ma il turismo cominciò a trasformarsi, mostrandosi sempre più interessato ai centri storici e al mare che non all'addentrarsi su per i sentieri, salvo per alcuni tratti che, come la via dell'Amore, difatti cominciarono a subire gli effetti del congestionamento. Di fronte a tale afflusso crescente, l'offerta di servizi dedicata ai visitatori aumentò in proporzione. Ciò avvenne, tuttavia, ai danni dell'agricoltura che, bisogna ricordare, impiegava ancora tecniche tradizionali, in quanto le terrazze non sono abbastanza larghe da consentire la meccanizzazione del processo produttivo. Lavorarle, dunque, risultava allora molto faticoso e poco redditizio rispetto ai guadagni raggiungibili con il turismo. In aggiunta, gran parte degli ambienti per la vinificazione si trovava nei borghi, ai piani terra delle case, per cui sostituire a quegli spazi sempre nuove attività commerciali causava un ulteriore restringimento del settore agricolo<sup>4</sup>.

Ma vi è un'altra questione, fondamentale, legata alla scomparsa delle coltivazioni, poiché abbandonare le terrazze implica anche compromettere la stabilità dei versanti alla cui base sorgono i borghi, sottoponendo questi ultimi al serio pericolo di scomparire sotto le frane. Questo rischio si concretizza in parte il 25 ottobre 2011, quando una fortissima alluvione si abbatté sul Parco, seppellendo i paesi in un mare di detriti e causando la morte di quattro persone, oltre a far registrare danni per centinaia di milioni di euro. Oggi la correlazione tra queste frane e l'abbandono delle coltivazioni risulta appurata e trova conferma in numerosi studi; in particolare si è rilevato come il 45% dei distacchi sia avvenuto in aree occupate da boschi e arbusteti, il 47% in terrazzamenti abbandonati di recente e solo i 6% su terrazze coltivate<sup>5</sup>.

Il primo ad aver percepito i pericoli che un territorio in corso di abbandono rischiava di corre fu il politico Franco Bonanini, eletto nel 1990 a sindaco di Riomaggiore. Egli capì come fosse di vitale importanza tutelare i terrazzamenti e intraprese una battaglia in questa direzione. Fu il principale promotore della candidatura delle Cinque Terre a patrimonio UNESCO e avviò le pratiche per ottenere dal governo lo status di Parco Nazionale. Entrambe le richieste, tra il 1997 e il 1999, ebbero successo ed egli andò a occupare il ruolo di presidente del Parco. Bonanini rappresenta una delle figure più controverse all'interno della parabola di turisticazione che stiamo raccontando, sia perché difatti, sotto la sua presidenza, le Cinque Terre si indirizzarono definitivamente verso l'attuale monocoltura turistica, sia perché questa sua esperienza politica terminò, nel 2010,

con l'inchiesta "mani unte", a seguito della quale fu condannato in via definitiva a 4 anni e 8 mesi con le accuse di «associazione a delinquere finalizzata a truffa, peculato, corruzione, calunnia, abuso d'ufficio e concussione»<sup>6</sup>. Ma, al di là di tali clamorose vicende giudiziarie, la questione risulta ben più complessa ed è anzi decisamente istruttiva rispetto ai processi che possono condurre a una situazione di overtourism, come quella delle Cinque Terre. Fin da subito, infatti, Bonanini aveva avuto le idee chiarissime su quali fossero i problemi e le necessità dell'area, secondo una lettura che, anche nell'ambito di questa ricerca, risulta ampiamente condivisibile. In particolare, egli era preoccupato del degrado crescente dei versanti, quindi si pose il problema di dove trovare i finanziamenti per invertire questa tendenza, preannunciando difatti il disastro del 2011:

**Di fronte a una catastrofe annunciata – di evidenza tale che è inutile descriverla -, non sarebbe più logico pensare di investire oggi risorse nel territorio, piuttosto che trovarle domani per ricostruirlo con muri di cemento armato, che avrebbero un effetto devastante sul paesaggio? Purtroppo questo ragionamento, che sembra tanto ovvio, non trova interlocutori. [...] Per questo abbiamo cercato di investire del problema la comunità nazionale e internazionale, pensando che a livelli istituzionali superiori potessero esserci disponibilità finanziarie maggiori.**

Bonanini, Franco. «Il piano del paesaggio è nelle cose fatte e nella visione del futuro.» *Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza.* A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. pp. 43-54. pp. 45-46



La via principale e la spiaggia di Vernazza a seguito dell'alluvione del 25 ottobre 2011 ([www.incinqueterre.com](http://www.incinqueterre.com))

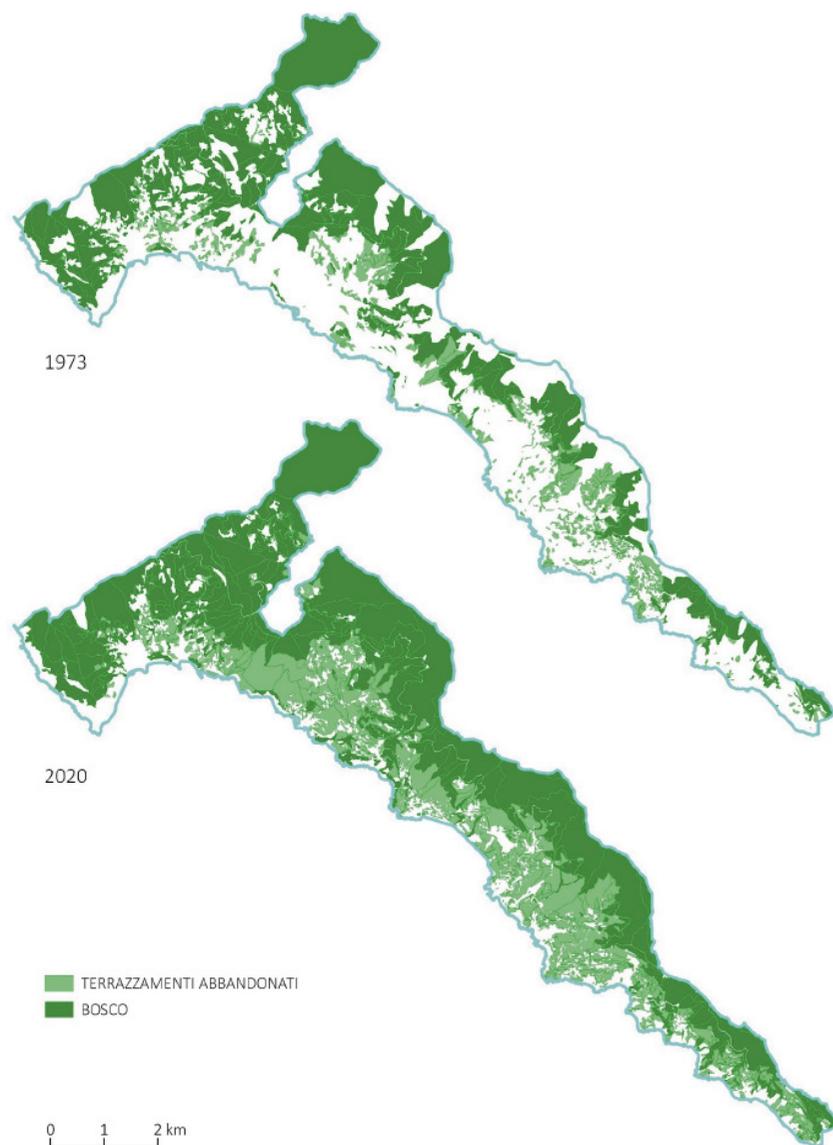


Fig. 7 – Formazioni boschive o macchia dove è possibile riconoscere o meno la presenza di terreni precedentemente coltivati e terrazzati

146

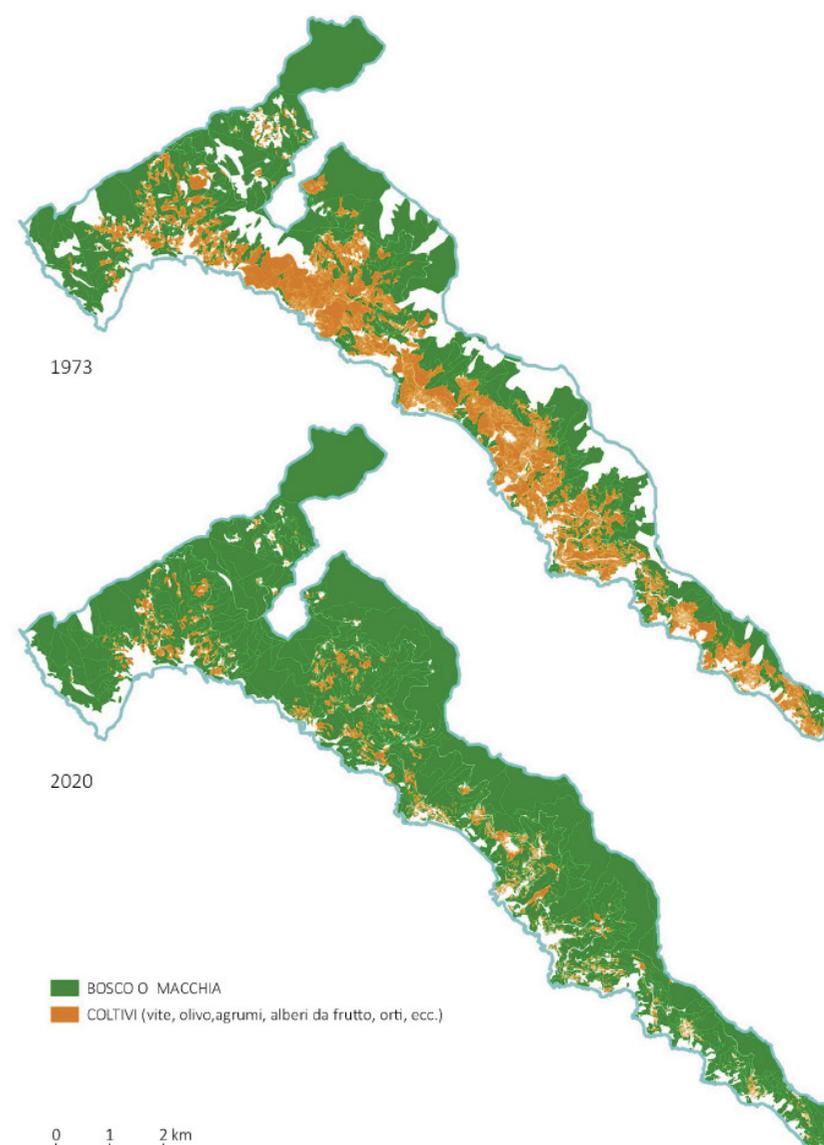
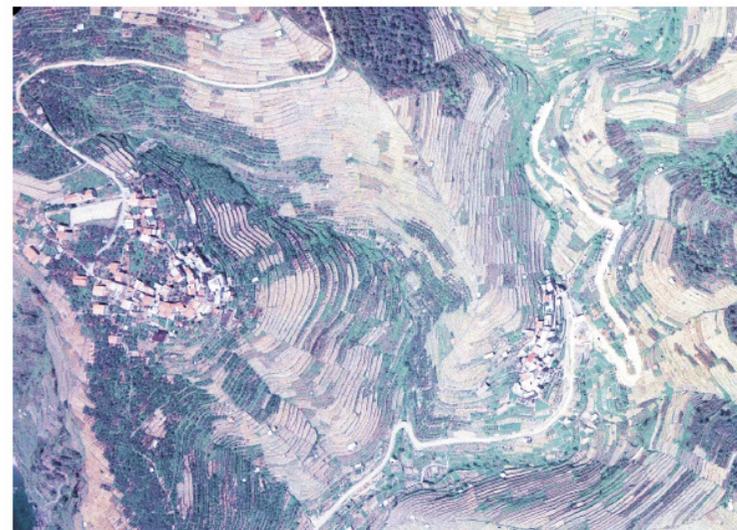


Fig. 2 - Il bosco e i terreni coltivati nel 1973 e nel 2020

139



112



*Fig. 4 - La costruzione della Strada provinciale 370 Litoranea delle Cinque Terre tra Groppo e Volastra, dopo il 1973 (sopra) in cui si vede il tratto precedente in cantiere. Sotto, la situazione attuale.*

141

Bonanini aveva anche, almeno in linea teorica, un'idea di turismo contraria ai grandi numeri e rivolta piuttosto all'escursionismo e alla fruizione del paesaggio agrario. In quegli anni era stata addirittura emessa una norma, oggi abrogata, che vincolava il recupero di un fabbricato rurale alla coltivazione del relativo fondo, pena l'esproprio, con il chiaro obiettivo di promuovere una ricettività capace di svolgere anche funzioni di presidio e recupero del territorio:

**È successo che la valorizzazione turistica delle Cinque Terre sta avvenendo proprio nella fase della loro decadenza. Negli anni 50 e 60 non veniva nessuno, per noi i forestieri erano un'attrattiva. Oggi non ci riconosciamo più neanche tra noi di Riomaggiore. [...] Le spinte economiche determinate dai nuovi flussi turistici in qualche modo vanno governate, perché se le lasciamo libere di affermarsi è finita. Se andassimo dietro alle esigenze dei singoli, allora gli imprenditori vorrebbero altri parcheggi. [...] Asscondere le spinte economiche senza filtrarle all'interno di una politica per il territorio è una forma di autolesionismo destinata a dare dei frutti negativi nello spazio di pochi anni.**

*Ibidem.* pp. 48-50

All'interno delle sue riflessioni, un passaggio chiave per meglio comprendere il perché delle vicende che hanno interessato l'area è forse il seguente:

**Ve lo immaginate se a Monterosso costruissero un casinò? Un casinò**

**con una serie di alberghi come a Montecarlo? Avremmo bisogno di aspettare il parco nazionale per trovare le risorse finanziarie? [...] Noi diciamo: non vogliamo un casinò, non vogliamo gli alberghi, vogliamo mantenere il territorio; però da soli non ce la facciamo. [...] Se ci mettiamo tutti intorno a un tavolo, o ci viene detto "quest'anno vi diamo questi finanziamenti, recuperiamo quella zona, facciamo questo, aiutiamo i giovani che vogliono restare e ne cerchiamo anche degli altri", o altrimenti diciamo chiaro e tondo: "a ciascuno il suo, arrangiatevi come potete, fate il casinò, fate Montecarlo". Io non lo farò, ma ci sarà qualcuno che farà Montecarlo**

*Ibidem.* pp. 53-54

Di fronte a tali considerazioni, quest'ultima parte di storia delle Cinque Terre sembra essere anzitutto una storia di compromessi, attuati per cercare di raggiungere un ambizioso progetto politico volto al recupero dell'area. La proposta di Bonanini di istituire il Parco era una scelta forte, che avrebbe comportato dei sacrifici da parte del suo elettorato. Pedonalizzazione dei centri abitati, stringenti norme ambientali ed estetiche in campo edilizio, complessi iter burocratici: gestire quest'operazione doveva essere tutt'altro che semplice, dal momento che l'afflusso turistico prometteva, a molte persone, inaspettate possibilità di guadagno in un territorio che da sempre era stato povero, e che viveva un momento di particolare depressione. Edifici abbandonati riprendevano valore, alberghi e ristoranti lavoravano a pieno ritmo, i borghi si ripopolavano di un nuovo tessuto

imprenditoriale; tuttavia, le terrazze venivano abbandonate e i versanti rischiavano di crollare sulle case. In un momento di tale fermento economico, fu proprio il tentativo di far combaciare tutte le istanze a far assumere all'amministrazione Bonanini una piega stranamente autoritaria. I detrattori cominciarono a chiamarlo "il Faraone", ed effettivamente egli finì per travalicare i suoi poteri, fino a incappare nelle numerose accuse di reato sopraccitate.

Nel post-scandalo il turismo, fatto salvo per la parentesi dell'alluvione, conobbe il suo definitivo boom e ciò avvenne a causa di molteplici fattori. A seguito degli arresti, tutta la struttura normativa fino ad allora costruita venne smantellata, generando una situazione di maggiore lassismo: innanzitutto è stato revocato il Piano del Parco, privando quest'ultimo di un importante strumento programmatico; inoltre, sono stati rivisti gli accordi con Trenitalia riguardanti la gestione delle stazioni e la vendita dei biglietti. Questi erano stati redatti in un momento in cui l'azienda si trovava in difficoltà nelle Cinque Terre, per cui Bonanini aveva strappato delle condizioni favorevoli al Parco, le quali sono venute meno:

**Funzionario Parco: Chi ha il grosso del guadagno è Trenitalia. Infatti, da quando il bilancio della vendita della Cinque Terre Card si è spostato a suo favore, più o meno a partire del 2010, c'è stato un discreto ammodernamento delle strutture, un aumento del numero dei treni ecc. È diventato come un servizio di metropolitana, e questo è stato possibile grazie all'iniziativa della carta dei servizi.**

**Fabio Mura: Però il fatto che Trenitalia sia il maggiore beneficiario non fa sì che abbiano interesse a portare nelle Cinque Terre quanti più turisti possibili, andando ad acuire il problema dell'overturismo?**

**FP: È una delle tratte italiane che rende di più, penso, non ci sono i dati e Trenitalia non te li dà. Però visto lo sforzo che hanno fatto, insieme alla regione, per potenziare il numero dei treni...**

*Intervista a un funzionario del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Intervistato dall'autore. Novembre 2023.*

In secondo luogo, gli interventi di promozione e valorizzazione posti in essere durante i primi tentativi di risollevarlo dei paesi, non furono limitati, anzi. Il Parco, e soprattutto la Regione, incrementarono questa campagna di marketing, sviandola progressivamente verso un racconto sempre più superficiale del territorio, amplificato dalla narrazione che, da un certo momento in poi, iniziò a diffondersi, in maniera anche autonoma, sulle piattaforme social. Da questo punto di vista, lo stesso riconoscimento a patrimonio dell'umanità può essersi rivelato un'arma a doppio taglio, avendo collocato l'area sul palcoscenico globale, incrementando notevolmente la sua visibilità e, di conseguenza il numero di turisti. Questo è un problema che si è riscontrato in numerosi altri siti UNESCO, e rappresenta una delle maggiori controversie che interessano tale istituzione:

**This World Heritage 'value' marked by the 'most universal international legal instrument' establishes a worldwide recognition and concern for**

**conservation, but also assembles a place into a newly born tourist attraction involving transnational flows of visitors, capital investments, and an accelerated mobility and visibility on the global stage of the mass media. In other words, the conservation practices imposed by 'world heritagization' contain an ambiguity of protecting a 'genuineness' through global recognition but which also involves alteration caused by the consequent development of the tourist industry.**

Arellano, Alexandra. «Bodies, spirits, and Incas: performing Machu Picchu.» Sheller, Mimi e John Urry. *Tourism mobilities. Places to play, places in play*. Londra: Routledge, 2004. pp. 67-77. p. 68

Nelle Cinque Terre questo dilemma culturale risulta particolarmente evidente. Raccontando il processo di iscrizione alla World Heritage List, Bonanini scrive: «Un giorno è venuto un soprintendente ai beni culturali e paesistici dall'Olanda; ha tenuto tutto il giorno il cipiglio del giudice, lasciandoci intimoriti. [...] Finalmente, quando siamo andati nelle cantine, ha colto l'atmosfera di solidarietà della nostra comunità e ha cambiato atteggiamento. Abbiamo avuto modo di leggere la sua relazione; vi era citata tre o quattro volte la frase: "in questa terra si ritrova l'autenticità". Non ci sono finzioni o messe in scena, la gente non recita, le amministrazioni sono autentiche. Qui si ritrova l'autenticità e questa autenticità va salvaguardata!»<sup>7</sup>. Al netto del fatto che il concetto stesso di autenticità risulta estremamente ambiguo, oggi verrebbe da dubitare che un funzionario possa esprimere nuovamente un tale giudizio. Di fronte a paesi ormai sempre più privi di resi-

denti, alle terrazze, le quali sono il fulcro del valore assegnato al sito, che si restringono sotto l'abbandono, a una narrazione spesso modellata sulle aspettative dei visitatori e, soprattutto, di fronte all'enorme flusso turistico che si è analizzato in precedenza, verrebbe addirittura da chiedersi se, provocatoriamente, le Cinque Terre non siano invece suscettibili di rientrare nella lista del World Heritage in Danger:

**The List of World Heritage in Danger is designed to inform the international community of conditions which threaten the very characteristics for which a property was inscribed on the World Heritage List, and to encourage corrective action. [...] Armed conflict and war, earthquakes and other natural disasters, pollution, poaching, uncontrolled urbanization and unchecked tourist development pose major problems to World Heritage sites. Dangers can be 'ascertained', referring to specific and proven imminent threats, or 'potential', when a property is faced with threats which could have negative effects on its World Heritage values.**

UNESCO. «World Heritage in Danger.» s.d. <https://whc.unesco.org/>. 15 Marzo 2024

Ma ci sono anche altri elementi che hanno favorito una così pervasiva turistificazione. Innanzitutto, bisogna collocare la crescita del turismo nelle Cinque Terre all'interno della crescita generale di tale fenomeno che, come abbiamo visto in precedenza, ha introdotto numerose innovazioni, tra cui l'incremento dei voli low cost e, soprattutto, l'avvento della sharing economy.

A un certo punto la comunicazione mainstream è diventata quello. Case colorate e villaggio di pescatori. Che poi siamo sempre stati contadini. La comunicazione che veniva fatta da Bonanini è stata progressivamente deviata in quella direzione, spendendo grandi somme di soldi pubblici. Fu la regione, non solo il parco ma la regione ancora di più, perché la persona che scende dalla crociera ha bisogno di un posto facile, sul mare, per farsi la foto. Non gli interessa un racconto più profondo, perché ci vuole più tempo.

Intervista a Nicola Bordoni, fondatore di SciaccheTrail. Intervistato dall'autore. Settembre 2023





Pagina 93  
 In alto: Venere Italia (@venereitalia23). *I'm in Portovenere, the location of the Golfo dei Poeti where, 570 years ago, I was born.* 2023  
 In basso: spot televisivo "Liguria da Baciare" andato in onda durante la 74esima edizione del festival di Sanremo. 2024

Nella pagina affianco: Luca. Regia Enrico Casarosa. 2021

In questa pagina: Un treno a tema "Luca" alla stazione di Vernazza

*The Parks are considered to excessively focus on tourism marketing, rather than investing in effectively restoring and maintaining dry-stone terraces. As far as the farmers are concerned, they have been asked to identify the main problems related to their specific activities. [...] 67% identified the National Park as the institution that should primarily take care of land management.*

Santoro, Antonio, et al. «Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» *Land* (2021). p. 9



#CinqueTerre

Fra tutti, l'inserimento di Airbnb tra le possibilità delle Cinque Terre è forse l'elemento più impattante, capace di forzare definitivamente ogni barriera allo sfruttamento turistico dell'area. La normativa introdotta con l'istituzione del Parco, infatti, aveva scongiurato la possibilità che venissero costruite nuove strutture ricettive o nuove case da reddito. Inizialmente si era cercato di incentivare il recupero degli edifici attraverso un circuito di affittacamere, ma questa soluzione era ostacolata dagli iter burocratici e dalla difficoltà nel ricevere il permesso dell'ASL che certificasse l'abitabilità degli ambienti, i quali spesso, trattandosi di case antiche, non erano conformi agli standard moderni<sup>8</sup>. L'introduzione di Airbnb ha reso il tutto decisamente più agevole, permettendo praticamente a qualsiasi vano di essere posto in affitto su questo tipo di piattaforma. Di fronte alla domanda crescente e a fronte, da questo punto di vista, di una totale assenza di regolamentazione, sempre più abitazioni sono state convertite a questo scopo, con il risultato che i borghi appaiono oggi come un grande albergo diffuso, avente sempre meno residenti stanziali. Questo tipo di locazione impedisce anche che si possa produrre una stima efficace del fenomeno, come sottolineato nello studio sulla Capacità di Carico Turistica recentemente commissionato dall'ufficio UNESCO:

**Il dato sulle presenze turistiche dell'ISTAT tiene conto degli ingressi registrati dalle strutture alberghiere, mentre non sono conteggiati tutti coloro che soggiornano in appartamenti e case private (ancorché nella forma di appartamenti ad uso turistico), ma solo di quelli gestiti**

### come attività imprenditoriale.

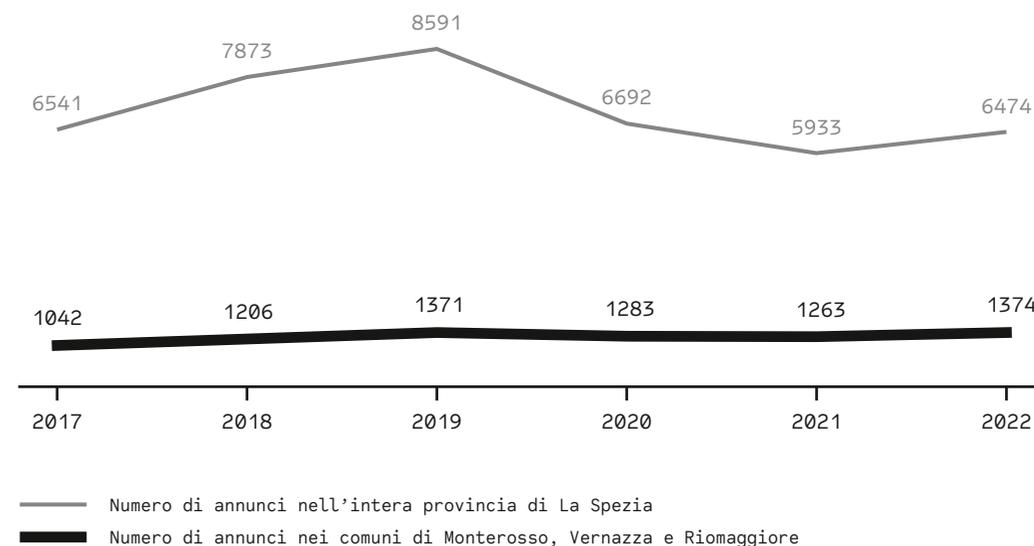
LINKS Foundation. *Studio della Capacità di Carico Turistica del sito UNESCO "Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)".* Studio della capacità di carico turistica del territorio del sito UNESCO. Torino, 2022. [il documento non è stato ancora reso pubblico, mi è stato gentilmente inoltrato dall'Ufficio UNESCO del Sito ai fini della mia ricerca]

Non si ha contezza, in pratica, di quante siano le case poste in affitto a breve termine, rispetto alle disponibilità abitative delle Cinque Terre, di quale sia il loro impatto economico e quale tipo di imprenditorialità esse generino. Abbiamo visto che il Parco e l'ufficio UNESCO hanno supportato la redazione di diversi, necessari, report, riguardanti sia i flussi turistici che lo stato di abbandono delle terrazze. In mancanza di uno studio sulla questione della sharing economy, nel presente lavoro mi è sembrato utile abbozzare una ricerca in questa direzione.

Sono quindi andato ad analizzare gli annunci della piattaforma Airbnb, con l'obiettivo di produrre una mappatura del fenomeno. I dati utilizzati provengono da un database privatamente acquistato dal Politecnico di Torino, fornito dall'azienda AirDNA<sup>9</sup>; per l'estrapolazione di tali dati mi sono avvalso del supporto di Francesco Luigi Milone, ricercatore presso il DIST del Politecnico di Torino. Dal database grezzo sono state selezionate le informazioni inerenti alla mia zona di interesse, individuata nell'intera provincia di La Spezia. Quindi, si sono estrapolati tutti gli annunci attivi in un determinato arco temporale, ossia quelli con almeno un giorno di disponibilità nel periodo in questione, nel mio caso dal 2017 al 2022<sup>10</sup>. Nel database, ogni annuncio presenta una serie di informazioni (il nu-

mero di camere, il reddito che produce, l'ID del proprietario ecc.), tra queste ci sono le coordinate geografiche, il che ha permesso innanzitutto di collocare i dati, tramite il software QGIS, nello spazio, per ottenere un primo riscontro della loro distribuzione. Si è notato come il numero di annunci abbia subito, a livello provinciale, una riduzione durante gli anni della pandemia, passando da un massimo di 8591 nel 2019 a un minimo di 5933 nel 2021, per poi risalire nel 2022, con 6474 annunci registrati. Per quanto riguarda i comuni delle Cinque Terre, ovvero Monterosso, Vernazza e Corniglia, la situazione è invece rimasta proporzionalmente stabile, anzi in questo caso il picco, seppur con un ristretto margine, si trova nel 2022. Dal punto di vista quantitativo, emerge il forte peso delle Cinque Terre rispetto al totale di annunci presenti. Nel 2022 il 21% degli annunci si trova nei suoi tre comuni, dato ancora più significativo se si considera che essi incorporano solo il 3,6% delle abitazioni della provincia. Ciò lascia presupporre una forte pervasività della locazione a breve termine nel mercato immobiliare delle Cinque Terre e difatti è così: Vernazza, Monterosso e Riomaggiore registrano i numeri più alti, con rispettiva-

mente il 20,5%, il 18,0% e il 17,4% del loro stock abitativo posto in affitto su Airbnb. Il motivo di una tale proliferazione risiede nella redditività che la locazione turistica di un alloggio può garantire in quest'area e anche da questo punto di vista i numeri sono molto elevati. A Vernazza, nel 2022 la redditività media di una camera<sup>11</sup> è di 21.200 dollari all'anno, cui fanno seguito Corniglia (20.500 dollari all'anno) e Monterosso (15.800). L'alto costo delle stanze, inoltre, ha come conseguenza che sempre più visitatori scelgano di alloggiare nei comuni limitrofi di Levanto e La Spezia i quali, benché più grandi, iniziano anch'essi a subire la pressione della *touristification*. C'è, infine, la questione dei multiproprietari, tematica peraltro centrale all'interno del discorso critico rivolto alle piattaforme. In questa ricerca, sono stati definiti multiproprietari gli host titolari di un numero di annunci maggiore a 10; sono tanti, ma la volontà è quella di inquadrare esclusivamente le attività che, in maniera evidente, non riflettano i principi della cosiddetta *sharing economy* ma progetti imprenditoriali ben più ambiziosi. Purtroppo in questo caso il riscontro che si può fornire risulta limitato, in quanto sebbene sia stato definito quali e



quanti annunci appartengano al medesimo host, è stato fatto rispetto alla sola provincia di La Spezia, per cui molti di quelli che risultano essere di un piccolo o di un solo proprietario potrebbero in realtà far parte di una rete più ampia, esterna i confini provinciali. A dispetto di ciò, sono comunque emerse quantità rilevanti. **In questo caso il comune più colpito è Levanto, in cui il 37% degli annunci appartiene a un soggetto titolare di 10 o più di essi.** A Levanto emerge come, tra quelli disponibili, ben 73 annunci appartengano allo stesso proprietario, 58 a un altro, 29, 27 e 23 ad altri ancora; a Vernazza invece, che ha decisamente meno abitazioni, si notificano 30 annunci dello stesso host, e 27 a Monterosso.

Tale ricerca ha mostrato come l'impatto di Airbnb sia in quest'area molto rilevante e rappresenti un importante motore di espulsione dei residenti. Chi è in possesso di un alloggio è infatti incentivato, date le possibilità di guadagno, ad affittarlo sulla piattaforma. Oppure, spinto dai forti disagi che vivere in un luogo affollato comporta, può decidere di vendere, a prezzi ormai molto alti, per eventualmente comprare altrove. Diventa frequente, dunque, che i

nuovi acquirenti siano grandi attori economici, anche stranieri, i quali sempre più utilizzano la sharing economy per compiere investimenti talvolta di amplissima portata. La soluzione a questo tipo di problemi, tuttavia, è da ricercarsi principalmente in ambito politico, sotto forma di regole che limitino la pervasiva diffusione della locazione a breve termine.

*Fabio Mura: il problema è che in queste camere c'è gente che ci sta 1-2 notti*

*Nicola Bordoni: sì, ma possiamo fare peggio, possiamo arrivare alla gente che ci sta 1-2 ore, e ci siamo già. Quelli che restano 1-2 notti posso riuscire a farli salire, a fargli fare un giro diverso, a quelli che stanno in paese due ore e camminano dietro una bandierina no, quelli sono devastanti.*

*Intervista a Nicola Bordoni, fondatore di SciaccheTrail. Intervistato dall'autore. Settembre 2023*

città	area città turistica [km²]	Quota di patrimonio immobiliare residenziale sulla piattaforma nell'area turistica
Bologna	0,25	32,4%
Firenze	2,3	29,1%
Palermo	0,93	25,0%
Venezia	2,01	21,8%
<b>Cinque Terre</b>	<b>1,5</b>	<b>18,4%</b>
Roma	5,78	17,0%
Napoli	1,76	10,9%

L'incidenza di Airbnb sullo stock abitativo delle Cinque Terre in rapporto ad altre città italiane particolarmente colpite dallo stesso fenomeno [2019]. I dati relativi alle altre città si trovano in Romano, Antonello. *La geografia delle piattaforme digitali. Mappe, spazi e dati dell'intermediazione digitale*. Firenze: Firenze University Press, 2022 p. 38

Nonostante si tratti di fenomeni recenti, infatti, sono già emersi diversi studi che sottolineano l'importanza dell'adozione di misure restrittive. Una ricerca del 2023 condotta da Filippo Celata e Gianluca Bei su 16 città europee ha mostrato come, tra quelle dotate di strumenti regolativi, si sia registrata una riduzione della pressione degli affitti brevi pari a quasi il -30% (misurata in termini di interi appartamenti posti su Airbnb) e un rallentamento della crescente professionalizzazione del mercato, con un decremento di circa il -25% dei multiproprietari:

**To those who oppose those regulations accusing them of being anti-growth, our results indicate that this is not the case. [...] The effects of regulations are instead that of producing a more balanced market, favouring non-professional hosts as well as the rental of rooms instead of entire apartments, and helping cities in the complicated task of maintaining an equilibrium between the multiple functions they perform towards those who inhabit them, and those who visit them as tourists.**

Celata, Filippo e Gianluca Bei. «Challenges and effects of short-term rentals regulation. A counterfactual assessment of European cities» *Annals of Tourism Research* 101 (2023). p. 11

La possibilità di adottare tali misure nelle Cinque Terre, ad ogni modo, non è scontata. Il nuovo Piano Urbanistico Intercomunale (Monterosso-Vernazza-Riomaggiore) sarebbe stato l'unico strumento in grado di proporre una regolamentazione, ma le implicazioni legali che avrebbero potuto

nascere hanno disincentivato fortemente tale scelta, spingendo a non affrontare del tutto l'argomento. Alla base di ciò risiede la mancanza di una legislazione nazionale strutturata<sup>12</sup>, per cui i comuni, specialmente quelli più piccoli, dovendo agire in maniera autonoma vedono ridursi fortemente le proprie possibilità di azione:

**Quando si va a toccare la questione del privato è sempre complesso. Si potrebbero limitare gli affitti veramente brevi (pernottamento non inferiore alle tre notti, per esempio), però nel nuovo PUI non è presente questo tipo di regolamentazione. Alcuni comuni, tra cui Riomaggiore, stanno chiedendo l'attivazione della legge speciale sul modello di Venezia. Anche perché con il modello di Firenze si rischia di andare incontro a cause e ricorsi che potrebbero mettere in difficoltà le nostre amministrazioni.**

Intervista a Euro Procaccini, responsabile dell'Ufficio Tecnico di Riomaggiore. Intervistato dall'autore. Dicembre 2023

Neanche il particolare status di Parco Nazionale o il sito UNESCO sono capaci di intervenire in questo senso, poiché il primo è competente solo per quanto riguarda i fabbricati rurali e tutto ciò che è censito come catasto rurale (senza nessun potere sul catasto urbano), mentre il Piano di Gestione dell'UNESCO non è un piano cogente, ma fornisce solo delle linee di indirizzo.

Venezia, di fatto, è ad oggi l'unica città italiana che gode di una legge speciale in materia<sup>13</sup>, la quale pone un tetto, in base alla zona, sul numero di alloggi affittabili a breve termine, stabilisce che questa attività

possa svolgersi fino a 120 giorni l'anno (superati i quali è necessario il cambio di destinazione d'uso, che richiede l'approvazione del Comune) e prevede la possibilità che la norma possa essere aggiornata in base all'andamento della popolazione residente. A Firenze, invece, la disposizione che vieta l'apertura di nuovi "affitti turistici brevi" all'interno del centro storico, non si fonda su una legge nazionale, ma si tratta di una delibera di variante al Regolamento Urbanistico, che quindi non esclude la possibilità che vengano presentati ricorsi, come di fatto è avvenuto<sup>14</sup>. Per questo motivo, diverse amministrazioni hanno cominciato ad avanzare al governo la richiesta di estendere la normativa veneziana a tutti i comuni in difficoltà su questo tema<sup>15</sup>.

Nelle Cinque Terre la questione degli alloggi assume, inoltre, dei risvolti sociali specifici. Dal dialogo con Alessandro Ferrante (il quale si occupa dell'inserimento sociolavorativo dei migranti nelle imprese agricole per conto della Caritas e della Cia-Agricoltori Italiani) è emerso come gran parte del lavoro nelle terrazze sia svolto da richiedenti asilo, all'interno di percorsi di inserimento sociolavorativo che sfociano, eventualmente, nell'assunzione: «*Senza di loro – dice Ferrante - non ci sarebbero più tante imprese agricole, perché nelle aziende ci sono i migranti che fanno i muretti, la pulizia dei sentieri eccetera. Sono loro che portano avanti le attività pesanti e il recupero dell'incolto*». Questi lavoratori, tuttavia, oltre alle numerose difficoltà burocratiche dettate dai meccanismi di accoglienza, fanno sempre più fatica a reperire abitazioni a prezzi accessibili. Non si parla dei borghi (dove i prezzi sono elevatissimi), ma di case nella periferia di La Spezia da

cui, attraverso il treno, si possono raggiungere facilmente le Cinque Terre:

**C'è un grosso problema per quanto riguarda le case. Specialmente a La Spezia. Dopo il boom di questi anni le case sono quasi tutte affittate ad uso turistico, non si trovano. Dovessero andare ad abitare a Riccò del Golfo, per esempio, dove sicuramente ci sono delle case a disposizione, sarebbe molto più problematico riuscire a raggiungere le Cinque Terre, visto che nessuno ha la macchina.**

Intervista a Alessandro Ferrante, rappresentante della Cia-Agricoltori Italiani Liguria di Levante e titolare dell'azienda agricola della Caritas diocesana di La Spezia. Intervistato dall'autore. Dicembre 2023

Alla luce di queste considerazioni, dunque, è importante sottolineare come nell'ottica di reintegrare le colture e il presidio paesaggistico di questo territorio, il tema delle abitazioni necessita di essere affrontato, concentrandosi tanto sui problemi dell'"overturismo" quanto su quelli relativi alla "turistificazione".

Note:

1 - Woodworth, Paddy. «Keeping Nature Out? Restoring the Cultural Landscape of the Cinque Terre.» Woodworth, Paddy. *Our once and future planet: restoring the world in the climate change century*. Chicago: The University of Chicago Press, 2013.

2 - Ci riferiamo all'espressione coniata nel 1958 dal geografo Manlio Rossi Doria nel suo libro «*La terra dell'osso*».

3 - Parco Nazionale delle Cinque Terre. «Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre.» Dossier di candidatura Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. 2023.

4 - Woodworth, Paddy. «Keeping Nature Out? Restoring the Cultural Landscape of the Cinque Terre.» Woodworth, Paddy. *Our once and future planet: restoring the world in the climate change century*. Chicago: The University of Chicago Press, 2013.

5 - Santoro, Antonio, et al. «Forest Area Changes in Cinque Terre National Park in the Last 80 Years. Consequences on Landslides and Forest Fire Risks.» *Land* (2021). p. 12.

6 - Redazione ANSA. «Processo 5 Terre: Bonanini in carcere.» 15 Luglio 2018. <https://www.ansa.it/>. 13 Marzo 2024.

7 - Bonanini, Franco. «Il piano del paesaggio è nelle cose fatte e nella visione del futuro.» *Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*. A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. pp. 43-54. p. 46.

8 - *Ibidem*. p. 50.

9 - <https://www.airdna.co>

10- Si tratta dell'intervallo temporale più ampio disponibile.

11 - Tra le informazioni riguardanti ogni annuncio vi era anche quella del numero di camere. Per calcolare la redditività annuale media, dunque, si è divisa la somma dei redditi prodotti dagli annunci per la somma delle camere di tutti gli annunci del singolo comune.

12 - L'attuale legislazione, il decreto Anticipi (DL n. 145 del 2023), non prevede infatti la possibilità di porre un limite al numero di locazioni a breve termine.

13 - Decreto-legge 17 maggio 2022, n.50. Art. 37 bis «Misure per favorire l'incremento dell'offerta di alloggi in locazione per uso residenziale di lunga durata nella città storica di Venezia».

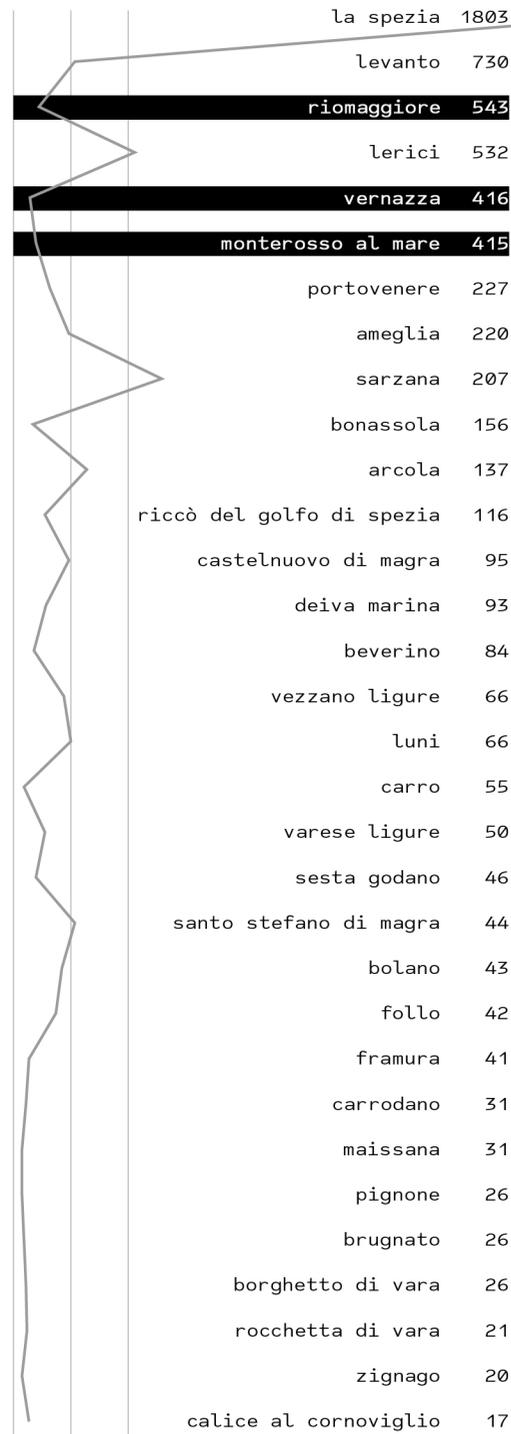
14 - «Delibera sugli affitti brevi, il Codacons ricorre al Tar .» 5 Ottobre 2023. <https://www.lanazione.it>. 17 Aprile 2024.

15 - Tra essi città come Bergamo e Brescia che, a causa dell'elezione a Capitale Italiana della Cultura 2023, stanno vivendo un forte incremento turistico, come sottolinea il sindaco Giorgio Gori: "C'è stato un aumento del 42% degli alloggi in affitto tramite Airbnb. Nei centri storici causa l'erosione dell'offerta di case in affitto per la residenza, perché c'è una maggiore convenienza economica per i proprietari. Questa cosa sta diventando un problema e ho più volte sollecitato parlamento e governo, chiedendo che i Comuni abbiano gli strumenti per arginare il fenomeno dove necessario. Purtroppo non c'è nessuna sensibilità".

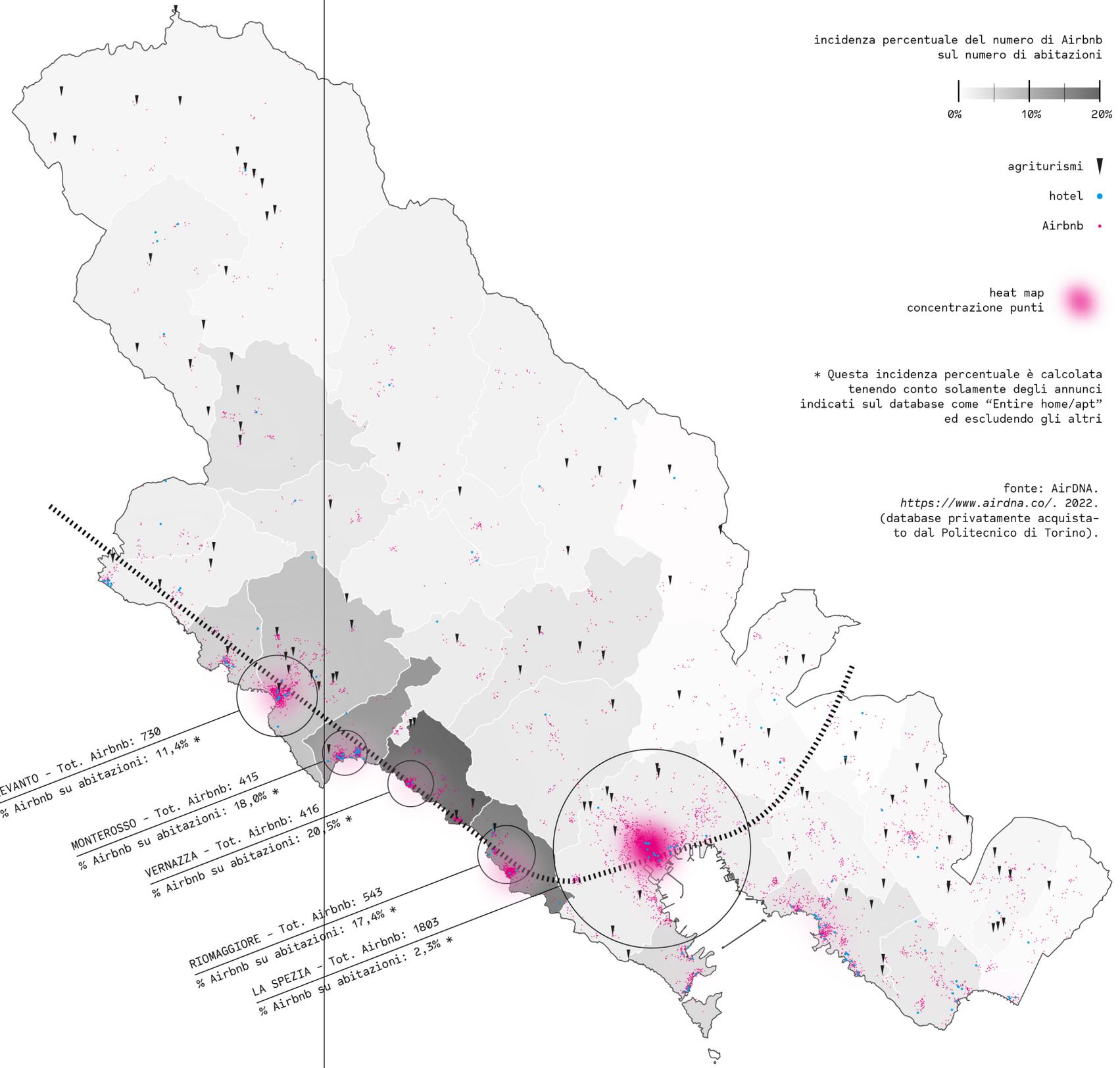
In «Affitti brevi, Bergamo e Brescia: «Vogliamo le stesse regole di Venezia»» 24 Gennaio 2024. [www.lagenziadiviaggi.it](http://www.lagenziadiviaggi.it). 27 Marzo 2024

2. turismo e patrimonio: le cinque terre

NUMERO AIRBNB PER COMUNE [2022]



[numero alloggi totale]



0 10 20 30 40 50 km

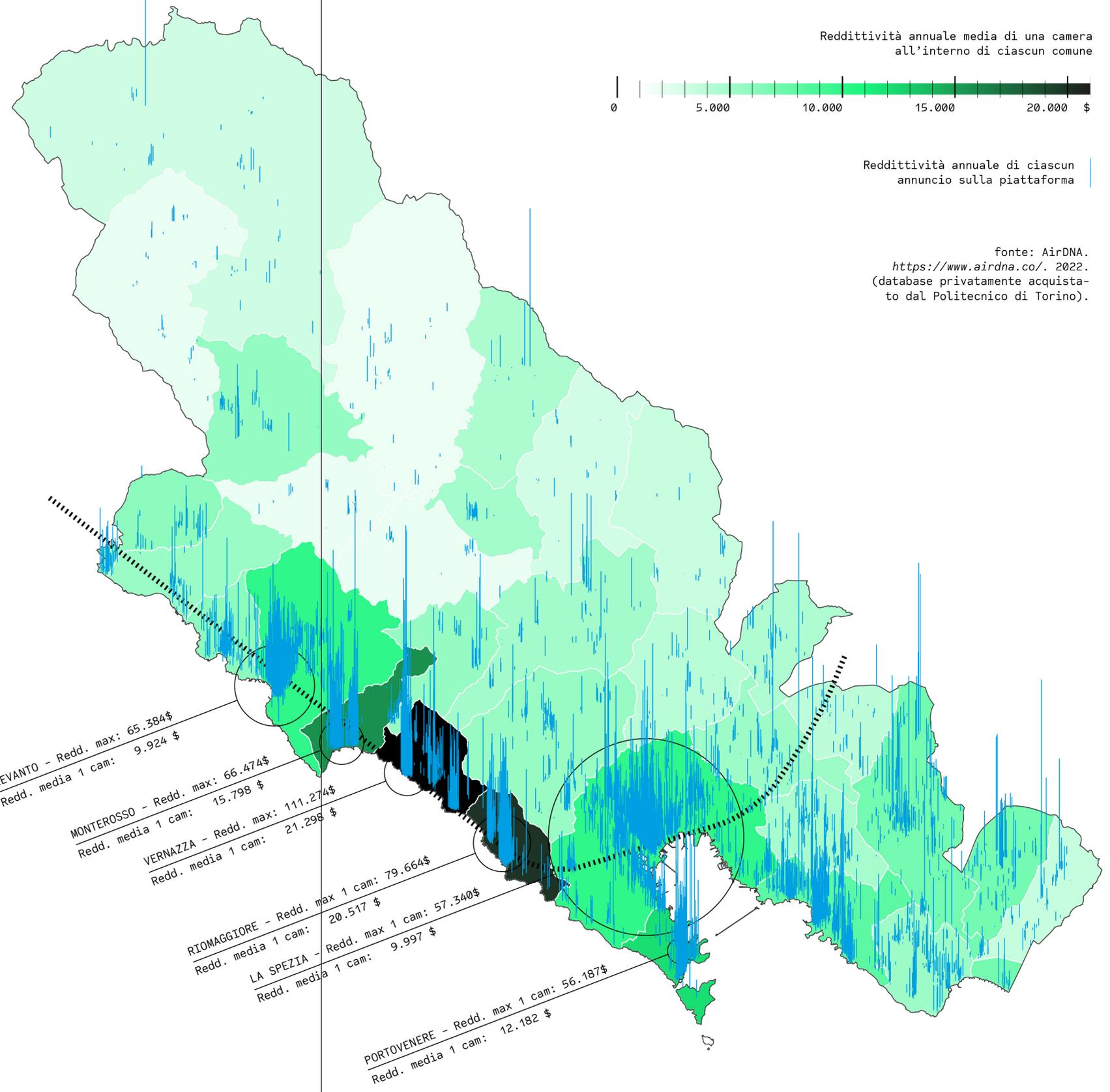
2. turismo e patrimonio: le cinque terre

REDDITO TOTALE PRODOTTO PER COMUNE [2022]

la spezia	25.211.349 \$
<b>riomaggiore</b>	<b>13.746.098 \$</b>
<b>vernazza</b>	<b>12.033.096 \$</b>
levanto	11.889.372 \$
<b>monterosso al mare</b>	<b>10.442.286 \$</b>
lerici	7.354.782 \$
portovenere	4.872.990 \$
sarzana	2.738.189 \$
ameglia	2.018.095 \$
bonassola	1.721.754 \$
castelnuovo di magra	1.288.714 \$
riccò del golfo	1.061.940 \$
arcola	987.041 \$
deiva marina	878.464 \$
beverino	789.241 \$
vezzano ligure	627.803 \$
pignone	589.891 \$
luni	476.968 \$
carro	428.718 \$
framura	424.780 \$
bolano	337.053 \$
varese ligure	328.293 \$
follo	284.041 \$
santo stefano di magra	271.971 \$
zignago	214.499 \$
brugnato	173.574 \$
sesta godano	168.461 \$
maissana	110.227 \$
calice al cornoviglio	101.230 \$
rocchetta di vara	101.095 \$
carrodano	96.205 \$
borghetto di vara	85.919 \$

0 5.000 10.000 50.000

[numero alloggi totale]

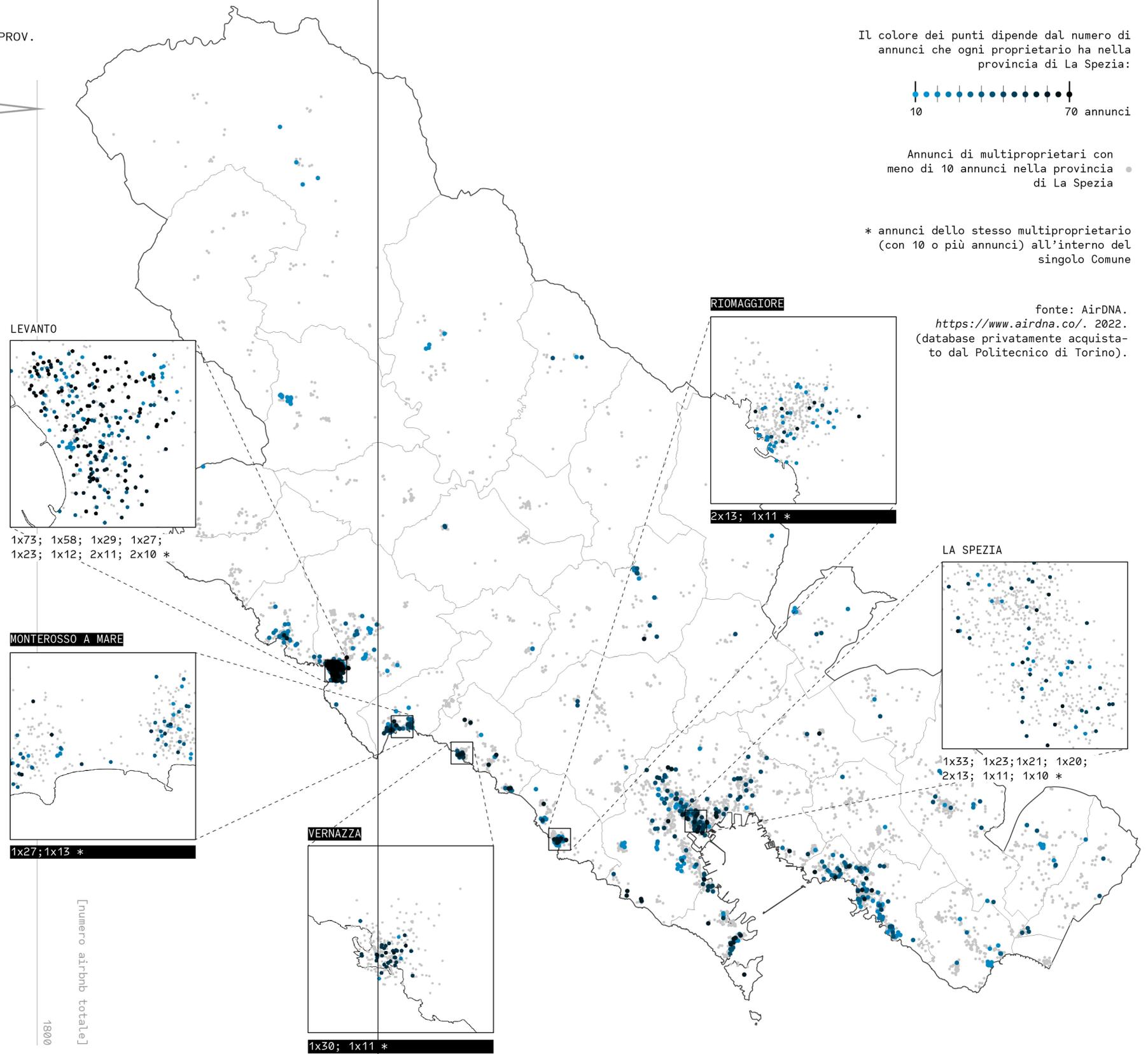


fonte: AirDNA.  
<https://www.airdna.co/>. 2022.  
(database privatamente acquistato dal Politecnico di Torino).

2. turismo e patrimonio: le cinque terre

N MULTIPROPRIETARI CON PIU' DI 10 ANNUNCI NELLA PROV. DI LA SPEZIA E INCIDENZA SUL TOT. ANNUNCI [2022]

levanto	271	(37,1%)
la spezia	187	(10,4%)
terici	91	(16,9%)
<b>monterosso al mare</b>	<b>69</b>	<b>(16,6%)</b>
<b>riomaggiore</b>	<b>58</b>	<b>(10,7%)</b>
<b>vernazza</b>	<b>51</b>	<b>(12,3%)</b>
bonassola	37	(24,0%)
portovenere	29	(12,7%)
ameglia	28	(13,0%)
castelnuovo di magra	16	(17,0%)
sarzana	16	(7,0%)
beverino	15	(18,8%)
carro	11	(20,0%)
bolano	7	(16,3%)
luni	5	(7,6%)
sesta godano	4	(8,7%)
varese ligure	4	(8,0%)
zignago	3	(15,0%)
vezzano ligure	3	(4,2%)
deiva marina	3	(3,3%)
riccò del golfo	3	(2,6%)
arcola	3	(2,2%)
borghetto di vara	2	(7,4%)
santo stefano di magra	2	(4,7%)
pignone	2	(3,8%)
calice al cornoviglio	1	(5,9%)
follo	1	(2,4%)
rocchetta di vara	0	(0,0%)
maissana	0	(0,0%)
framura	0	(0,0%)
carrodano	0	(0,0%)
brugnato	0	(0,0%)



Il colore dei punti dipende dal numero di annunci che ogni proprietario ha nella provincia di La Spezia:

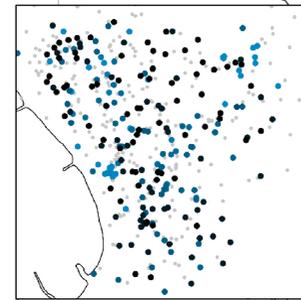


Annunci di multiproprietari con meno di 10 annunci nella provincia di La Spezia

\* annunci dello stesso multiproprietario (con 10 o più annunci) all'interno del singolo Comune

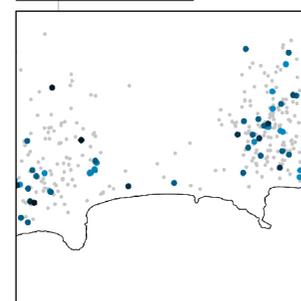
fonte: AirDNA.  
<https://www.airdna.co/>. 2022.  
 (database privatamente acquistato dal Politecnico di Torino).

LEVANTO



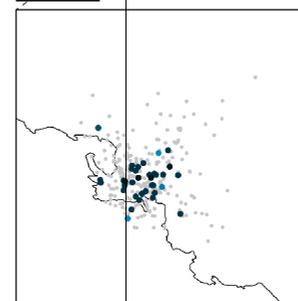
1x73; 1x58; 1x29; 1x27;  
 1x23; 1x12; 2x11; 2x10 \*

MONTEROSSO A MARE



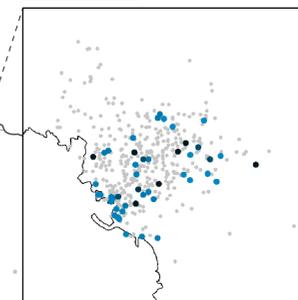
1x27; 1x13 \*

VERNAZZA



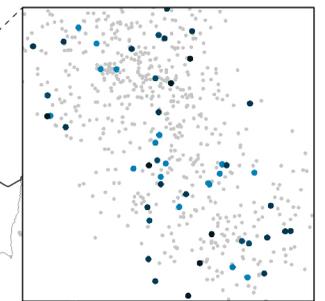
1x30; 1x11 \*

RIOMAGGIORE



2x13; 1x11 \*

LA SPEZIA



1x33; 1x23; 1x21; 1x20;  
 2x13; 1x11; 1x10 \*

[numero airbnb totale]

1800

0

10

20

30

40

50 km

0

200

400

600

800

### **3. Un indirizzo progettuale per le Cinque Terre**

**3.1 "valorizzazione": un confronto tra  
Alberto Magnaghi e Luc Boltanski**

**3.2 criticità dell'agricoltura nelle Cinque Terre**

**3.3 spazi per un territorio produttivo**

### 3.1 "valorizzazione": un confronto tra Alberto Magnaghi e Luc Boltanski

Dopo aver esaminato come i temi ampi della patrimonializzazione e dell'attrattività turistica si esplicitano nel contesto delle Cinque Terre, le riflessioni proseguiranno in due direzioni. Saranno ripresi alcuni temi di riflessione teorica, che propongono una riformulazione delle implicazioni del turismo e si giungerà quindi a ipotizzare come ciò possa riflettersi sui possibili approcci progettuali.

Nelle Cinque Terre la questione centrale risulta essere quella della stretta relazione tra l'insediamento urbano e il circostante territorio produttivo, che necessitano di venire inquadrati come *unicum*, in quanto dalla corretta (o scorretta) gestione di uno vanno a dipendere le sorti dell'altro; in pratica, sembriamo trovarci di fronte a una rinnovata declinazione delle tensioni città-campagna. La critica intorno al modello "estrattivista" affermatosi con la città moderna, vive oggi un momento di grande fermento, dovuto all'espansione del fenomeno urbano a livello globale; viene messo in discussione il concetto stesso di "città", termine a cui sempre più sovente si preferisce l'utilizzo dell'espressione "regioni urbane".

Volendo circoscrivere l'argomento all'interno del peculiare contesto italiano, alcune riflessioni "progettuali" particolarmente interessanti sono state elaborate all'interno della scuola territorialista, di cui il maggiore esponente è stato l'urbanista Alberto Magnaghi. Ma in Italia, similmente a paesi come la Spagna o la Francia, la campagna ingloba anche una forte componente patrimoniale. Tale aspetto, se da una parte è capace di favorire un'eventuale azione positiva di cambiamento, dall'altra espone il «territorio»<sup>1</sup> alle dinamiche negative dettate dal rischio di una sua mercificazione. Nello specifico, esso si inserisce nella sfera d'azione dell'«economia dell'arricchimento» descritta dai sociologi Luc Boltanski e Arnaud Esquerre<sup>2</sup>. In questo approccio al caso delle Cinque Terre, dunque, si andrà a considerare entrambi gli argomenti.

Oltre a rendere conto delle istanze di ognuno, ciò di cui questo capitolo si interessa maggiormente è instaurare un confronto tra esse. Non si andrà a contrapporre due visioni opposte: al contrario, le idee di Magnaghi e Boltanski combaciano in larga parte, e ambedue gli autori sono noti

per la loro posizione critica verso numerosi aspetti del sistema capitalistico. Soprattutto, nel lavoro di entrambi assume un ruolo importante il concetto di "territorio bene comune"<sup>3</sup>. A scapito di una tale condivisione di intenti, tuttavia, le loro idee si dispiegano in maniera differente, entrano in contatto e, talvolta, sembrano scontrarsi. Ciò risulta evidente nell'utilizzo che i due autori fanno di alcune espressioni divenute ormai molto popolari; termini come "patrimonializzazione" e soprattutto "valorizzazione" hanno in Magnaghi una valenza positiva mentre, al contrario, rappresentano il principale obiettivo verso il quale si indirizza la critica di Boltanski. Per questo motivo, costruire un "dialogo" tra i due autori potrebbe essere molto utile nell'evidenziare quanto sia instabile il terreno su cui si andrà a intervenire, mostrando come un certo tipo di narrazione, se accolta solo in maniera parziale, non conduca a soluzioni di "compromesso" giudicabili comunque positive, bensì a risultati anche totalmente discordi rispetto a quelli preposti. Per attuare tale comparazione si prenderanno a riferimento due opere, le quali racchiudono in maniera esauriente il pensiero degli autori intorno a questo tema: "Il principio territoriale" (2020) per **Magnaghi** ed "Enrichissement. Une critique de la merchandise" (2017) per **Boltanski**.

Naturalmente, bisogna tener conto che tra i due vi sia una forte differenza di approccio, con Magnaghi, urbanista, che si muove su una dimensione "normativa" e "politica", mentre Boltanski, sociologo, rimane su un piano maggiormente "interpretativo". In ogni caso, ciò influisce poco rispetto ai fini di questo capitolo, in quanto ad essere confrontati saranno alcuni concetti "essenziali" su cui i testi sono costruiti.

La differenza forse più importante riguarda quei mutamenti che, entrambi gli autori, riconoscono essere in atto, ma che interpretano in maniera diversa. Come Harvey, Urry<sup>4</sup>, e altri, anche loro identificano il "postfordismo" quale punto di partenza nello sviluppo del proprio discorso; riconoscono nella crisi di questo sistema un momento cardine nella ridefinizione delle geografie dello sviluppo, in cui il territorio (e tutte le potenzialità in esso trasmesse dal passato) vanno a riacquisire un ruolo centrale:

**È proprio la crisi di questi modelli insediativi distruttori di territorio e di paesaggio che si è avviata la necessità di cambiare radicalmente rotta e riconsiderare il valore della qualità ambientale, territoriale, urbana e paesaggistica come possibili fattori di produzione di ricchezza durevole, proponendo modelli di sviluppo locale fondati sulla valorizzazione dei beni patrimoniali: la qualità dello sviluppo passa per la qualità del territorio e del paesaggio, ovvero del loro valore patrimoniale; dunque la patrimonializzazione del territorio diviene la base fondativa di nuovi modelli di produzione della ricchezza.**

Magnaghi, Alberto. *Il Principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri, 2020. p. 17

**La formazione di un'economia dell'arricchimento va considerata in questo contesto. Essa ha permesso di mettere al centro dell'attività economica, a lungo dominata dalla manifattura, delle forme di creazione di ricchezza il cui ruolo era fino a quel momento marginale. Anche in**

**passato infatti esistevano delle economie del turismo o del lusso, ma erano ben lontane dall'aver l'importanza che avrebbero acquisito in seguito, in particolare perché la domanda era meno numerosa e più radicata localmente. Di fatto i ricchi e i super ricchi che hanno beneficiato dell'economia della finanza, dell'economia industriale, dell'economia digitale e della riduzione del costo di trasporto delle persone sono aumentati in modo considerevole e sono diventati molto più mobili.**

Boltanski, Luc e Arnaud Esquerre. *Arricchimento, Una critica della merce*. Bologna: il Mulino, 2019. p. 102

Analizzando la posizione di Magnaghi, essa può apparire quasi "ottimistica" o comunque "positiva": egli vede nella crisi dei «modelli insediativi distruttori» la messa a nudo dell'insostenibilità congenita all'attuale sistema urbano, i cui nodi, potremmo dire, stanno venendo al pettine. Le qualità del territorio e del paesaggio, rimaste a lungo trascurate, riacquistano importanza, e la collettività che le ha prodotte potrebbe finalmente raccoglierle per metterle a sistema secondo una concezione "comunitaria", fondata sulla «valorizzazione dei beni patrimoniali». Per quanto riguarda Boltanski, le premesse sono identiche: al declino della centralità industriale corrispondono «nuove forme di creazione di ricchezza» basate sul "patrimonio" in senso lato. Tuttavia la sua visione, che risulta forse anche più robusta e puntuale, è differente nelle conclusioni. Per Boltanski, infatti, «la deindustrializzazione e lo sviluppo di un'economia dell'arricchimento sono processi non solo concomitanti ma anche interconnessi, che testimoniano

un profondo cambiamento delle strategie adottate dal capitalismo occidentale per conservare una posizione centrale»<sup>5</sup>. Boltanski definisce «l'economia dell'arricchimento» come un'economia fondata sullo «sfruttamento di un giacimento che non è altro che il passato»<sup>6</sup>:

**Da un lato [...] cerca di arricchire delle cose già presenti, soprattutto associandole a dei racconti, anziché produrre cose nuove. Dall'altro, il termine «arricchimento» rimanda a una delle specificità di questa economia, che è quella di approfittare del commercio di cose che sono prima di tutto destinate ai ricchi e che costituiscono anche per i ricchi che le commerciano una fonte supplementare di arricchimento.**

*Ibidem.* p. 9

Sostanzialmente, il suo libro si costruisce come una critica intorno a tale economia, della quale ne vengono messe in risalto le numerose problematiche. In particolare, il testo sembra denunciare come, dietro ad attività apparentemente innocue e apparentemente marginali come «l'arte [...], la cultura, il commercio di oggetti antichi, la creazione di fondazioni e di musei, l'industria del lusso, la patrimonializzazione e il turismo»<sup>7</sup>, il capitalismo si esprima nella sua forma più sregolata, facendosi quindi vettore di disuguaglianze crescenti all'interno della società.

Questa interpretazione genera un quadro non solo "pessimistico" ma decisamente insidioso se rapportato alle idee di Magnaghi. Sia l'«economia dell'arricchimento» che l'approccio "territorialista" sono

infatti fondati sulla "valorizzazione", ma possiedono aspirazioni completamente opposte. Come stabilire, dunque, quando tale narrazione porti alla distribuzione del valore territoriale a servizio del pubblico o quando, al contrario, sia rivolta al beneficio di una minoranza di *rentiers* e monopolisti? Discernere tale questione potrebbe risultare molto difficile. Tuttavia, dal confronto tra i due testi, sembra emergere una direzione interpretativa abbastanza chiara. Al netto delle differenze, le tesi di entrambi riconoscono un discriminante fondamentale all'«arricchimento»: il concetto di "bene comune". Nel caso di Magnaghi esso è al centro del suo discorso politico-progettuale, mentre in Boltanski tale rimedio non emerge che al termine della sua analisi spiccatamente "realista", e si esprime quasi in forma teoremativa: dato il «carattere propriamente collettivo della creazione di ricchezza nel quadro di un'economia dell'arricchimento», la sua corretta amministrazione presuppone logicamente una concezione "comunitaria", poiché «qualunque altra forma di gestione finisce per ignorare la maggior parte della catena di valore, cioè di fatto a non retribuirla»<sup>8</sup>:

**In effetti quello che indichiamo con il termine «cultura», indipendentemente dal modo in cui questo termine è definito, costituisce un'eccellente risorsa comune, la cui conservazione presuppone la necessità di considerarla come un bene comune.**

*Ibidem.* p. 102

**la produzione sociale del territorio e del paesaggio, attraverso la "partecipazione collettiva alla pro-**

**duzione di un patrimonio vivente", deve promuovere un processo che sappia sottrarre il patrimonio storico e paesaggistico alla sua funzione museale e mercantile verso una sua riappropriazione e qualificazione attiva come "bene comune" per l'elevazione della qualità della vita, dell'ambiente e dei paesaggi contemporanei.**

*Ibidem.* p. 51

La conclusione che potremmo trarne, dunque, è che nel momento in cui un processo di valorizzazione o patrimonializzazione, anche attuato con i migliori intenti, non si collochi all'interno di un orizzonte comunitario, allora tale processo sarà indirizzato ad alimentare l'economia dell'arricchimento e i risvolti che la accompagnano.

Il caso delle Cinque Terre può essere esemplificativo nel dimostrare quanto tali argomenti possano risultare equivoci. Nel 2002, in occasione della stesura del Piano del Parco Nazionale, viene redatto un volume che raccoglie le istanze di diversi esperti tra architetti, urbanisti, politici ecc. Vi è anche un contributo di Magnaghi, in cui afferma:

**Ci sono territori che hanno più chances e territori che ne hanno meno (quelli devastati, degradati e impoveriti nelle risorse ambientali e territoriali dalla tumultuosa crescita industriale della seconda metà del Novecento) [...] Ci sono quindi segni di territori (gli entroterra costieri, le valli alpine e appenniniche, la rete diffusa dei piccoli centri) che acquistano una nuova centralità, se rela-**

zionati a modelli di sviluppo che si fondano sulla valorizzazione del patrimonio; acquisteranno nuova centralità quei territori in cui le società locali sapranno valorizzare per prime il proprio patrimonio mettendolo in rete a livello mondiale, producendo così un altro modello di globalizzazione fondato su reti solidali, di eco-scambio, con altri territori. Non vedrei perciò le Cinque Terre o l'Alta Langa come territori marginali, non ancora sviluppati a cui portare lo "sviluppo", ma come veri e propri laboratori di una geografia alternativa dello sviluppo stesso.

Magnaghi, Alberto. «Modelli di sviluppo autosostenibile.» *Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*. A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. pp. 167-176. p. 168

A distanza di vent'anni, osserviamo come tali istanze si siano concretizzate in maniera molto diversa rispetto alle attese. Nel passaggio che abbiamo riportato, Magnaghi cita anche le Langhe, un altro caso in cui la direzione prevalsa sembra essere stata quella dell'«arricchimento», piuttosto che di una «geografia alternativa dello sviluppo»:

**The enhancement of the territory's past and authenticity has gradually consolidated another strand of extractive and material connection to the environment, that of economic capital and material «enrichment» which is about difference-making and «distinctiveness» in discourses of value to justify prices appreciation. [...] From this perspective, excellence in gastronomy and tou-**

**rism is a primary source of enrichment through the marketing of luxury goods that represent a territory (ephemeral such as food and wine, immobile such as landscapes, or intangible such as «experiences»): today, Langhe, Roero, and Monferrato are a multifaceted, «enriched» space where spatial, economic, and cultural transformations of places - and their corresponding values – converge.**

Naso, Monica e Francesca Frassoldati. «Manipulating scarcity in a UNESCO heritage site: the case of Langhe-Roero and Monferrato» (2020). p. 3

Le Cinque Terre, tuttavia, non sono come le Langhe, almeno per ora. Per raggiungere una simile conformazione, infatti, dovrebbe prima essere risolta la questione dell'overtourism. Ovviamente quello del sovraffollamento è un problema fondamentale; va affrontato e certamente non va sottovalutato, poiché sta compromettendo la tenuta dell'ecosistema dell'area, come in numerose altre parti del mondo è stato capace di farlo giungere al collasso. Detto ciò, questo turismo, ancora fortemente "di massa", potrebbe risultare anacronistico all'interno di un'economia occidentale per cui, in generale «la produzione di massa non è più considerata come l'unico né probabilmente come il principale mezzo per massimizzare i profitti e per accumulare ricchezza»<sup>9</sup>, specie in un «bacino di arricchimento»<sup>10</sup> come quello delle Cinque Terre. Parliamo di un territorio che non riguarda solo il Parco o il sito UNESCO, ma si estende anche in quelle aree marginali, nel nostro caso gli entroterra appenninici che, sebbene depressi, racchiudono un importante patrimonio storico, culturale

e ambientale. Non sarebbe propriamente una conquista, dunque, se gli sforzi delle istituzioni per placare l'overtourism si concretizzassero con l'affermazione di un sistema che risulta alquanto problematico, oltre che intrinsecamente «escludente»<sup>11</sup>.

Se, al contrario, si intendesse "valorizzare" le caratteristiche delle Cinque Terre e delle aree circostanti per invertire il processo di abbandono (instaurando una relazione co-evolutiva tra insediamento urbano e campagna) risulterebbe fondamentale, prima di tutto, costruire una struttura normativa capace di garantire l'effettiva confluenza di questi benefici verso il territorio stesso. In mancanza di essa, infatti, tali operazioni potrebbero assumere forme che, abbiamo visto, rischiano di venire ampiamente distorte.

Inserite in tale ottica, le idee di Magnaghi rappresentano un importante punto di riferimento progettuale, e in questo lavoro si cercherà di coglierne gli indirizzi più utili rispetto al tema trattato. Tener conto delle istanze territorialiste appare ancor più necessario proprio dal momento in cui, in Italia, il discorso intorno ai "borghi" sembra assumere caratteri orientati in maniera crescente all'«arricchimento», una «borgomania», come è stata definita, «che premia la globalizzazione del tipico: promesso a tutti, ma che deriva il suo valore solo se fruito da pochi»<sup>12</sup>:

**L'approccio territorialista e bioregionalista è completamente assente dalle narrazioni odierne, quasi scomparso dalle politiche e completamente estraneo alle logiche del cosiddetto Pnrr [...]. Si tende a**

**ragionare secondo una logica polarizzante, quasi puntiforme, anziché applicare al territorio una visione sistemica. Così le campagne si trasformano da spazio vitale e produttivo, strettamente integrato coi centri urbani di riferimento, grandi o piccoli che siano, a diramazione turistica del borgo e a territorio "da vendere".**

Pagliazzi, Rossano. «Oltre le mura. Borghi senza campagne, campagne senza borghi. Rossano Pagliazzi.» Barbera, Filippo, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. *Contro i borghi: il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma: Donzelli editore, 2022

Note:

1 - Il termine "territorio" è qui inteso nell'accezione data da Alberto Magnaghi: «l'ambiente dell'uomo (che non esiste in natura), ovvero il prodotto dinamico del processo di coevoluzione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente naturale».

In Magnaghi, Alberto. *Il Principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri, 2020. p. 17.

2 - Boltanski, Luc e Arnaud Esquerre. *Arricchimento, Una critica della merce*. Bologna: il Mulino, 2019.

3 - Il concetto di "territorio bene comune" è così illustrato da Magnaghi:

«la reconnaissance au territoire du statut de bien commun de l'humanité - joue un rôle décisif : on ne saurait concevoir, en effet, un retour réel à la production commune du territoire si celui-ci continue à être utilisé par un ensemble d'intérêts individuels dans une société de consommateurs et propriétaires. [...] Donc la question de son utilisation collective devient le guide et la condition essentielle pour la recherche de nouvelles formes de connaissance, production, reproduction sociale du bien lui-même, face à la domination exclusive actuelle de l'État et du Marché dans sa gestion».

Il riconoscimento al territorio dello status di bene comune dell'umanità svolge un ruolo decisivo: infatti, non si potrebbe concepire un vero ritorno alla produzione comune del territorio se questo continua ad essere utilizzato da una serie di interessi individuali in una società di consumatori e proprietari. [...] Quindi, la questione del suo utilizzo collettivo diventa la guida e la condizione essenziale per la ricerca di nuove forme di conoscenza, produzione e riproduzione sociale del bene stesso, di fronte alla dominanza esclusiva attuale dello Stato e del Mercato nella sua gestione.

In Magnaghi, Alberto. «Territoire.» *Dictionnaire des biens communs*. A cura di Marie Cornu, Fabienne Orsi e Judith Rochfeld. Parigi: Quadrige, 2017. [Traduzione dell'autore]

4 - Urry, John e Jonas Larsen. «Fordism and Post-Fordism.» Urry, John e Jonas Larsen. *The tourist gaze 3.0*. Londra: SAGE Publications Ltd, 2011. pp. 50-55.

5 - Boltanski, Luc e Arnaud Esquerre. *Arricchimento, Una critica della merce*. Bologna: il Mulino, 2019. p. 99

6- *Ibidem*. p. 17.

7 - *Ibidem*

8 - *Ibidem*. p. 498

9- *Ibidem*. p.

10 - «Analogamente a un bacino industriale, si può parlare di un bacino di arricchimento, che spesso si crea approfittando della concentrazione di edifici culturali». *Ibidem*. p. 24.

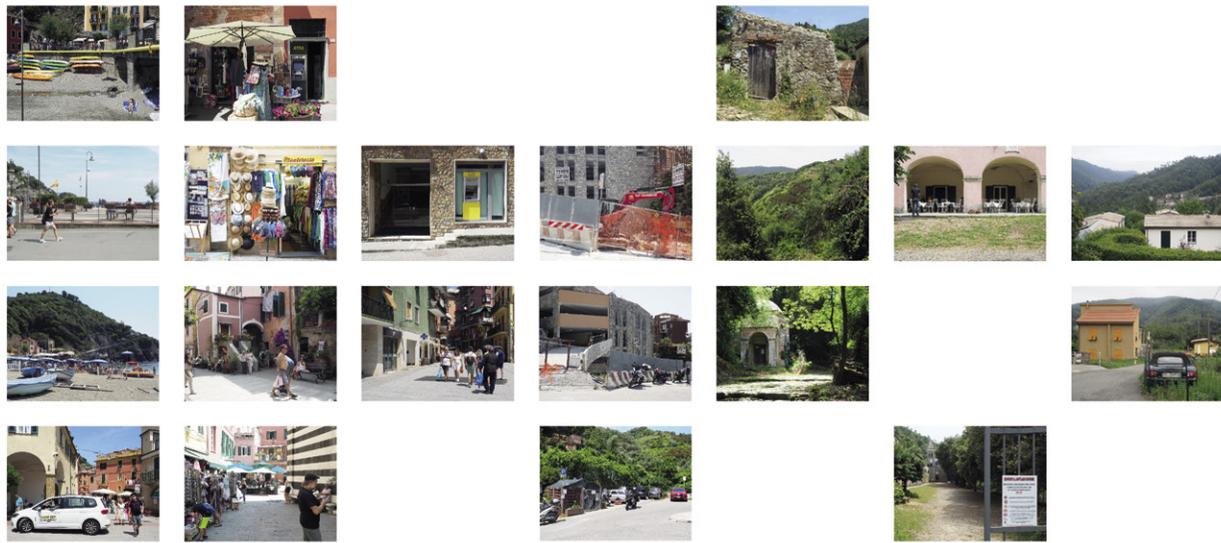
11 - «The rustic scarcity of hilly Langhe landscapes has turned into a universal ambition, also by means of the UNESCO World Heritage Site circuit, which made well-intentioned gastronomic travelers respectful of the local proximity networks the tool of new exclusions».

In Naso, Monica e Francesca Frassoldati. «Manipulating scarcity in a UNESCO heritage site: the case of Langhe-Roero and Monferrato» (2020). p. 8

12 - Barbera, Filippo, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. «Il paese dei borghi.» *Contro i borghi: il Belpaese che dimentica i paesi*. A cura di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. Roma: Donzelli editore, 2022.

Nelle zone di campagna convergono varie tendenze in crescita: aumento dell'economia di mercato, incremento del turismo internazionale, numero di siti protetti. La cosa è del tutto logica: per i siti storici basta pagare e questi sono indispensabili per il turismo. Ciò significa che la campagna è diventata un campo d'azione non solo per organizzazioni senza scopo di lucro, ma anche per un'élite che vuole godere dei suoi spazi vuoti e ri-abitare un ambiente autentico, per intenderci, quello dei vecchi tempi del contadino e signora. Ciò accade ormai su ampia scala: imprese tedesche comprano interi villaggi in Toscana al fine di preservarne l'aura di serenità per i turisti.

Koolhaas, Rem. *Testi sulla (non più) città*. Macerata: QuodLibet, 2021. p. 216









**BENVENUTI AL SANTUARIO DI GOVIONE**

Siamo lieti che tu abbia deciso di venirci a trovare  
e vogliamo che tu ti senta come a casa  
ma ti chiediamo di rispettare queste

**REGOLE**

- 1. Il chiediamo di mantenere il silenzio o di parlare a bassa voce perché qui le persone vengono a pregare.
- 2. Il chiediamo di non giocare a palla, usare un luogo di preghiera per usare i loro spazi destinati a un uso diverso.
- 3. Il chiediamo di parlare con la fermezza, i bambini sono riservati a chi conosce prima la nostra storia, siamo all'interno del Parco della Cattedrale e dobbiamo rispettare le regole.
- 4. Il chiediamo di non fare qui pic-nic, vicino alle fontane c'è un bar e bevande nel nostro bar e nella foresteria.
- 5. Il chiediamo di non compattare gli spazi, non siamo attrezzati per paracadutisti di chiesa. Se hai vacanze nel nostro modo se vuoi compattare.
- 6. Il chiediamo di parlare di domenica e festivi, ma questo non è un obbligo che ha guerra.
- 7. Il chiediamo di parlare un linguaggio comune quando è un luogo di culto.

**Grazie per la collaborazione**









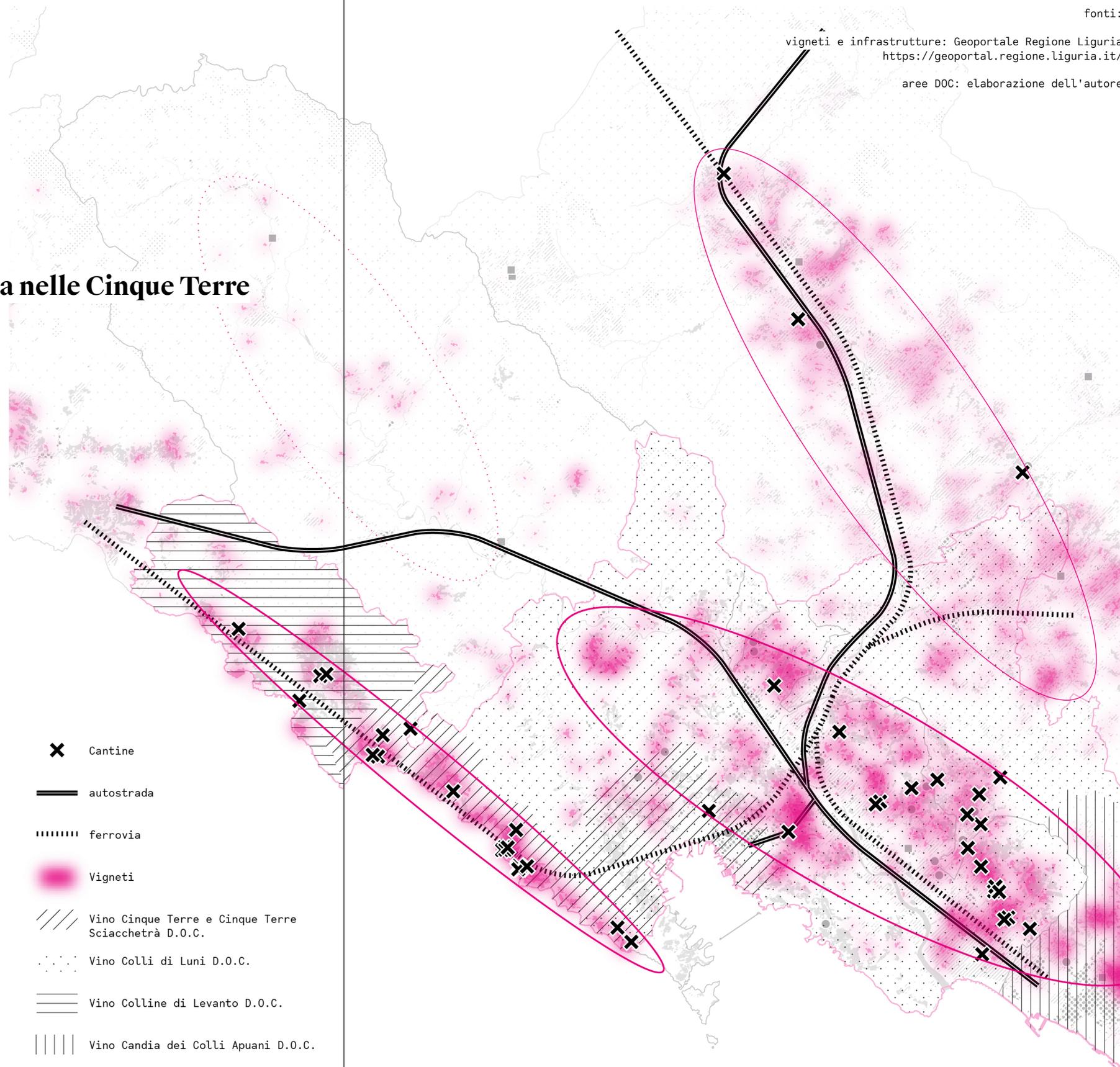


### 3.2 criticità dell'agricoltura nelle Cinque Terre

**Noi abbiamo costruito neoeosistemi facendo i terrazzamenti e quindi dobbiamo trovare un equilibrio che non può essere mantenuto in termini museali, ma solo in termini sociali e produttivi. L'idea di non fare più il vino è un controsenso.**

Magnaghi, Alberto. «Modelli di sviluppo autosostenibile.» Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza. A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. pp. 167-176. p. 170

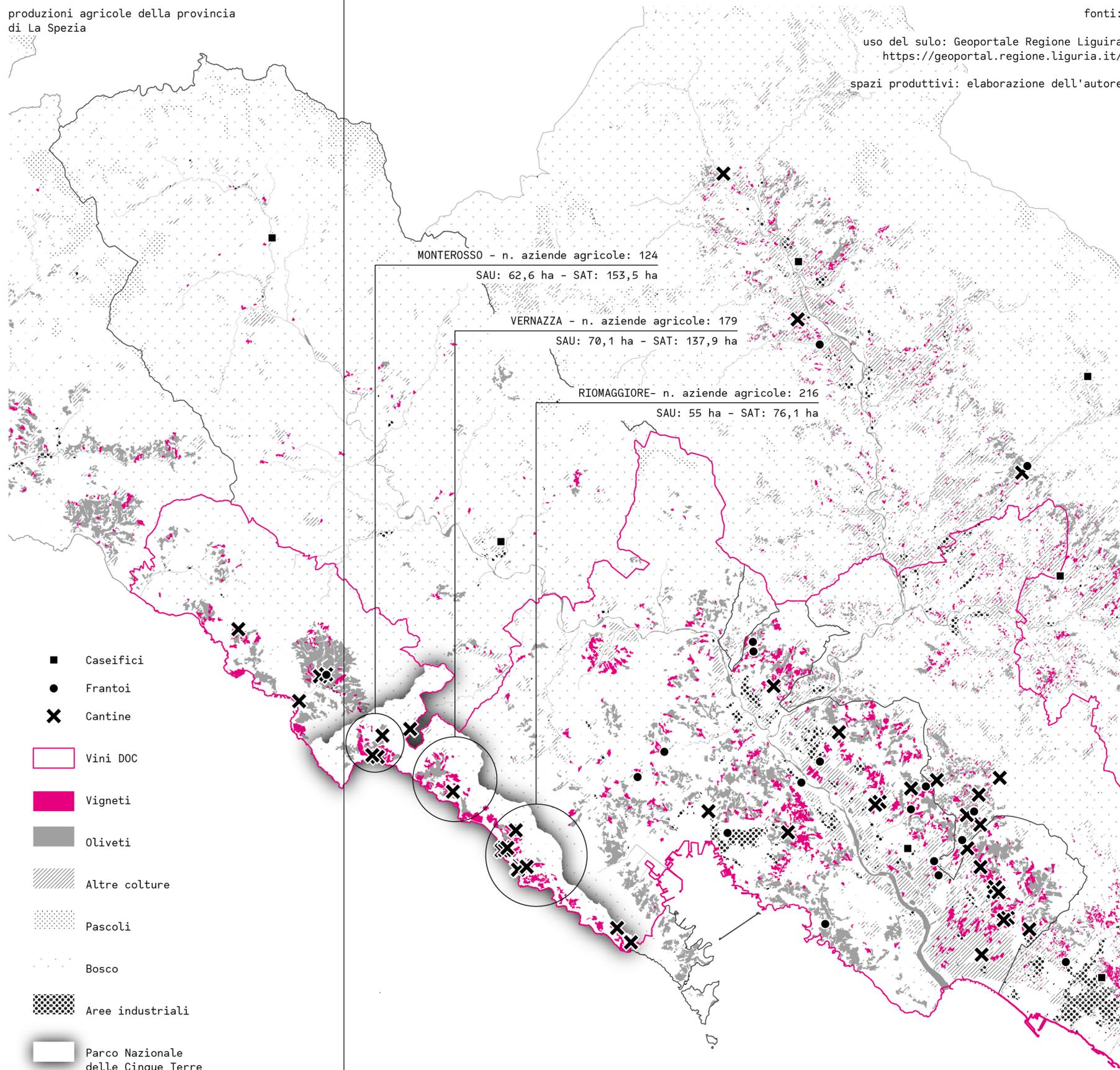
La questione chiave, emersa fino ad ora in questa ricerca, è che l'abbandono dell'attività agricola causa il dissesto dei versanti e la perdita del paesaggio terrazzato, oltre a minacciare la sicurezza dei paesi stessi. Poiché attuare degli interventi di consolidamento delle terrazze in maniera "indipendente" non sarebbe economicamente sostenibile, risulta necessario che la manutenzione sia inscritta all'interno di un utilizzo produttivo delle stesse, tenendo conto (predisponendo cioè degli aiuti economici) dei servizi ecosistemici che gli agricoltori andrebbero a svolgere in termini di qualità ambientale e salvaguardia idrogeologica.



Vi sono poi gli aspetti culturali, di cui abbiamo parlato, e le motivazioni sociali dettate dallo spopolamento («*La ripresa dell'agricoltura ha dimostrato in questi anni di costituire l'unico vero elemento di contrasto a questa tendenza, con nuclei familiari che sono rimasti o tornati nel territorio e che vi vivono ventiquattro ore al giorno*»<sup>1</sup>). Per questi motivi una progettualità per le Cinque Terre dovrebbe essere rivolta in prima istanza al supporto e al reintegro dell'agricoltura.

Attualmente sono ancora presenti numerose criticità a cui un tale obiettivo deve confrontarsi. Prima di approfondirle, tuttavia, occorre fare maggiore chiarezza riguardo al rapporto tra agricoltura e turismo, poiché vi sono alcune sfumature di complessità da tenere in considerazione nell'ambito di questa analisi.

Si è illustrato in precedenza come il turismo, i cui tempi di ritorno degli investimenti sono più immediati, sia stato un importante incentivo all'abbandono dell'attività agricola, la quale richiede invece una visione sul lungo periodo. Questo dato è certamente veritiero, ma si notifica come, per quanto riguarda le poche realtà rimaste, il turismo rappresenti un fattore centrale. Il vino prodotto dalle cantine delle Cinque Terre, infatti, grazie agli acquisti dei turisti esaurisce sempre prima della fine della stagione. Una ricerca del 2021 condotta dall'Università di Firenze su un campione di 120 agricoltori all'interno del sito UNESCO ha riportato come, in una scala da "per niente importante" a "di cruciale importanza", l'84% consideri il turismo come "molto importante" o "di cruciale importanza" per la propria azienda agricola<sup>2</sup>:



**Per quanto riguarda il vino, il turismo è fondamentale, perché per fare il nostro vino si lavora ancora praticamente per l'80% manualmente, la vendemmia si fa manualmente. Non si paga solo la qualità del vino, ma la fatica in più che c'è voluta rispetto ad altri in luoghi maggiormente meccanizzati. Se uno lo acquista qua, questo riesce a capirlo. Se invece non è alle Cinque Terre e trova sul mercato due vini della stessa qualità a prezzi diversi, è ovvio che acquista quello che costa di meno. Non parlo certo del turismo delle crociere o dei grandi gruppi, parlo del turismo "buono", seppure sia difficile affermare cosa sia effettivamente buono.**

Intervista a un viticoltore delle Cinque Terre, Intervistato dall'autore. Settembre 2023

Ad ogni modo, si sottolinea come tale risorsa non venga adeguatamente sfruttata dagli agricoltori: il 76% delle aziende, infatti, non offre servizi diretti ai turisti, che acquistano i loro prodotti da altri rivenditori, mentre solo il 14% pratica vendita diretta e il 6% fornisce alloggio ai visitatori<sup>3</sup>. Questo ci riporta però al problema di partenza, ossia al rischio che l'attività ricettiva vada a sostituire quella agricola qualora i redditi derivanti dall'ospitalità fossero significativamente più elevati<sup>4</sup>. Appare dunque necessario costruire un disegno integrato in cui il turismo, come nelle prime politiche di Bonanini, sia legato alla produzione anche su un livello normativo, e possa rappresentare un supporto e non un antagonista ad essa. In questo modo si consentirebbe ai coltivatori di diversificare la propria economia per far fronte ai rischi incontrabili

nella produzione, o reinvestire quei guadagni per incrementare le proprie attività agricole.

A fare da collante, nelle Cinque Terre, tra agricoltura e turismo, potrebbe essere la fitta rete di sentieri che attraversa l'area intercettando valenze paesaggistiche e architettoniche, oltre a rappresentare un ponte verso i territori dell'interno. In questo modo si favorirebbe un turismo legato agli sport outdoor e al trekking, i quali incarnano una maggiore etica di conservazione. Inoltre, il rafforzamento di queste connessioni e il loro mantenimento andrebbero a beneficio dell'agricoltura, che godrebbe di sentieri funzionanti, migliorando l'accessibilità ai terreni e costruendo un'«infrastruttura del quotidiano»<sup>5</sup> capace di aumentare la qualità dei luoghi non solo per gli escursionisti, ma anche per chi li abita. Sciacchetra, dall'unione di Sciacchetra (il passito delle Cinque Terre) e trail (sentiero) è un'iniziativa nata dal basso che, da diversi anni, si impegna in questa direzione, organizzando gare di trekking all'interno del territorio agricolo delle Cinque Terre, con il supporto dei produttori stessi:

**I flussi turistici hanno arricchito quasi esclusivamente alcuni settori produttivi lasciando un ruolo marginale proprio al settore agricolo, settore che è l'architrova del sistema ambientale del territorio delle Cinque Terre, inteso sia in termini storico-sociale che in termini agricolo-ambientale. Risulta necessaria un'azione culturale che rimetta al centro la produzione agricola e il ruolo del settore primario, ritrasferendo risorse dal comparto turistico a quello agricolo. [...] Da qui nasce**

**l'idea di una gara di trail che unisca le comunità, che esalti il territorio e la fatica che richiede la sua coltivazione.**

Sciacchetra. www.sciacchetra.com. s.d. 5 Gennaio 2024

Oltre a questo rapporto ambivalente con il turismo, vi sono però delle problematiche maggiormente "strutturali" che mettono in difficoltà l'agricoltura delle Cinque Terre, e delle quali vorrei occuparmi. Da questo punto di vista è stato abbastanza sorprendente notare come degli importanti ostacoli alla ripresa del settore, e dunque al presidio, arrivino da parte di enti che, al contrario, sarebbero preposti alla tutela del territorio. Ciò risulta evidente per quanto riguarda le Zone a Conservazione Speciale (ZCS) presenti nelle Cinque Terre, facenti parte dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e istituite con l'obiettivo di proteggere gli habitat forestali. La maggior parte di queste aree, tuttavia, nascono direttamente dall'abbandono delle coltivazioni o di una regolare gestione del bosco, per cui un approccio volto alla conservazione totale delle caratteristiche "naturali" termina, in questo particolare contesto, con l'essere controproducente, in quanto può entrare in conflitto con le iniziative di recupero dei terrazzamenti: «*The abandonment of cultural landscapes is frequently confused with "re-wilding" or "re-naturing", with negative effects on biodiversity, habitats, hydrogeological protection and food production*»<sup>6</sup>. Il Parco, in questo caso, sembra avere minori margini di manovra:

**Nelle ZSC l'eradicazione della macchia non è consentita. Per cui se hai un terreno con dell'erica, non puoi**

**eradicare l'erica, o per farlo devi commissionare una valutazione di incidenza, farti fare una perizia geologica, richiedere autorizzazioni e così via. Questo è un problema ma è politica, perché ormai le norme sono fatte e approvate e il piano di gestione ha poco margine per superare le leggi di conservazione.**

Intervista a un funzionario del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Intervistato dall'autore. Novembre 2023.

Vi è poi il tema dell'acquisizione dei diritti di impianto per i vigneti certificati DOC. Tale denominazione è fondamentale per il vino delle Cinque Terre e in mancanza di essa la produzione in quest'area non sarebbe economicamente sostenibile. Il problema è che le autorizzazioni vengono approvate in quantità molto ridotte, dettate dalla Politica Agricola Comune (PAC). Inoltre, una volta che AGEA<sup>7</sup> constata, tramite verifica periodica, la dismissione di un terreno, questo viene depennato dalla DOC, e qualora si volesse nuovamente coltivare a vigneto (la coltura che meglio consente di compensare i maggiori costi di produzione) sarebbe necessaria l'autorizzazione, che in base alla PAC verrebbe ammessa per una porzione minore di quella originaria. Secondo queste regole, infatti, le Regioni possono concedere quote per impiantare nuovi vigneti pari a solo all'1% rispetto alla superficie vitata regionale (nel 2019 la Regione Liguria ha potuto concedere l'impianto di nuovi vigneti solo per 16 ettari a fronte di una richiesta pari a 159 ettari<sup>8</sup>). Si tratta di una misura utile in contesti in cui è necessario contenere l'espansione eccessiva della viticoltura, ma che in relazione a fenomeni di contrazione, come avviene in Liguria e ancor più nelle Cinque Terre, pro-

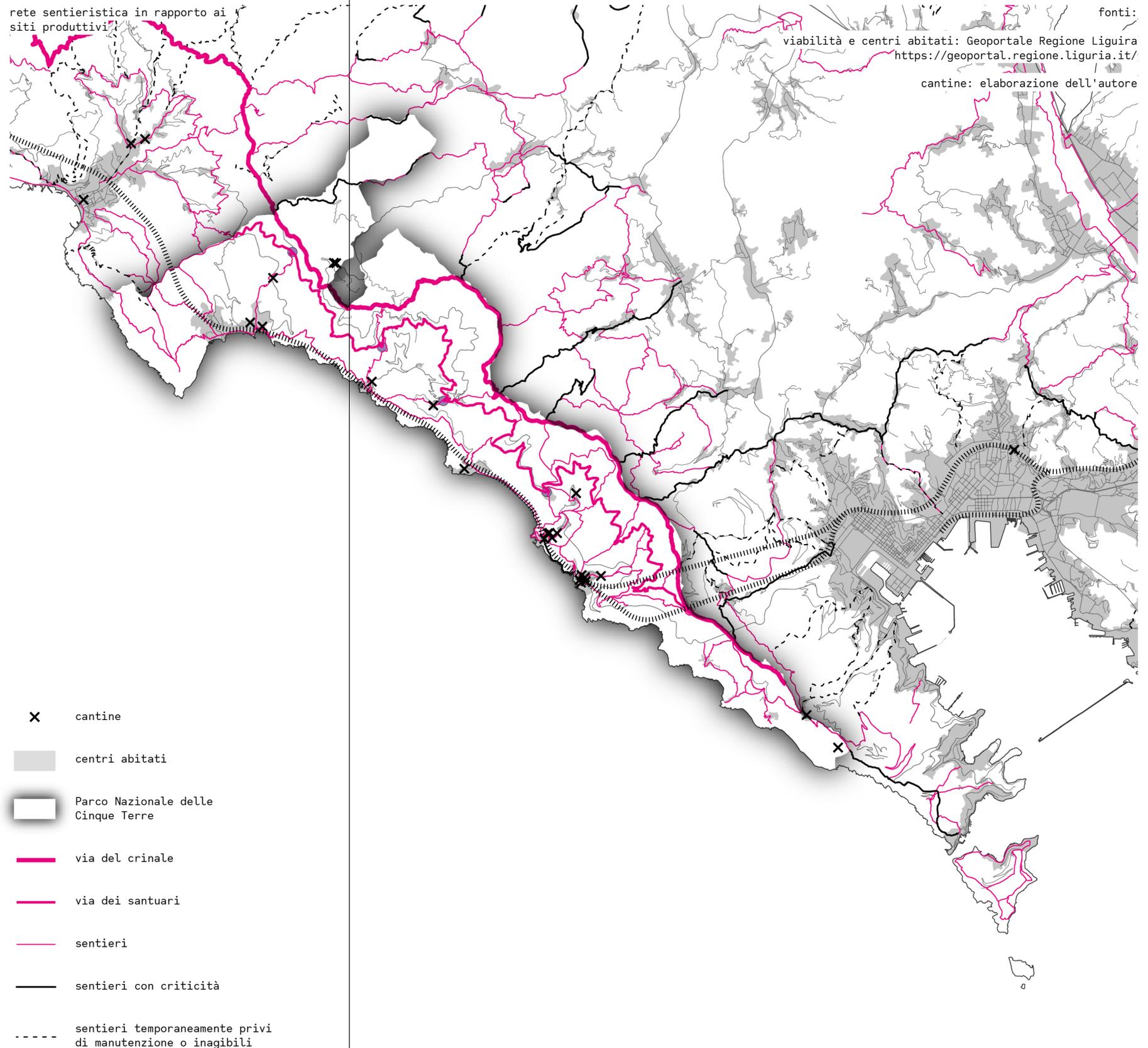
duce un effetto negativo, favorendo l'irreversibilità dei processi di abbandono. Per finire, è emerso come una delle principali cause per cui i terreni cessano di essere coltivati sia dovuta alla loro scarsa accessibilità, condizione che ne rende troppo gravosa la gestione. Attualmente nel Parco vige però un regolamento che, seguendo un approccio principalmente "conservativo", risulta molto stringente per quanto riguarda l'adeguamento ai nuovi standard produttivi e lavorativi («anche una rampa di raccordo tra due terrazze conta come "modifica al profilo di un terrazzamento", che è vietata dal D.P.R. in vigore»<sup>9</sup>). Da questo punto di vista sono stati fatti degli importanti passi in avanti attraverso l'introduzione dei trenini a cremagliera, ma non è ancora possibile la costruzione di strade carrabili interpoderali. Fortunatamente, in questo caso sembrano essere previste delle modifiche all'interno degli strumenti normativi:

**Per quanto riguarda le strade interpoderali, tra gli obiettivi del piano c'è anche quello di andare a creare, dove è possibile, delle viabilità di accesso, con delle strade di penetrazione a partire da laddove ci sono già delle viabilità percorribili. Dal punto di vista dell'accessibilità, ciò andrebbe a completare il sistema dei trenini.**

Intervista a Euro Procaccini, responsabile dell' Ufficio Tecnico del Comune di Riomaggiore. Intervistato dall'autore. Dicembre 2023.

Al di là dei conflitti tra i vari indirizzi di gestione, vi è il problema della polverizzazione delle proprietà terriere. Si tratta di un fenomeno che si riscontra in numerose

rete sentieristica in rapporto ai siti produttivi



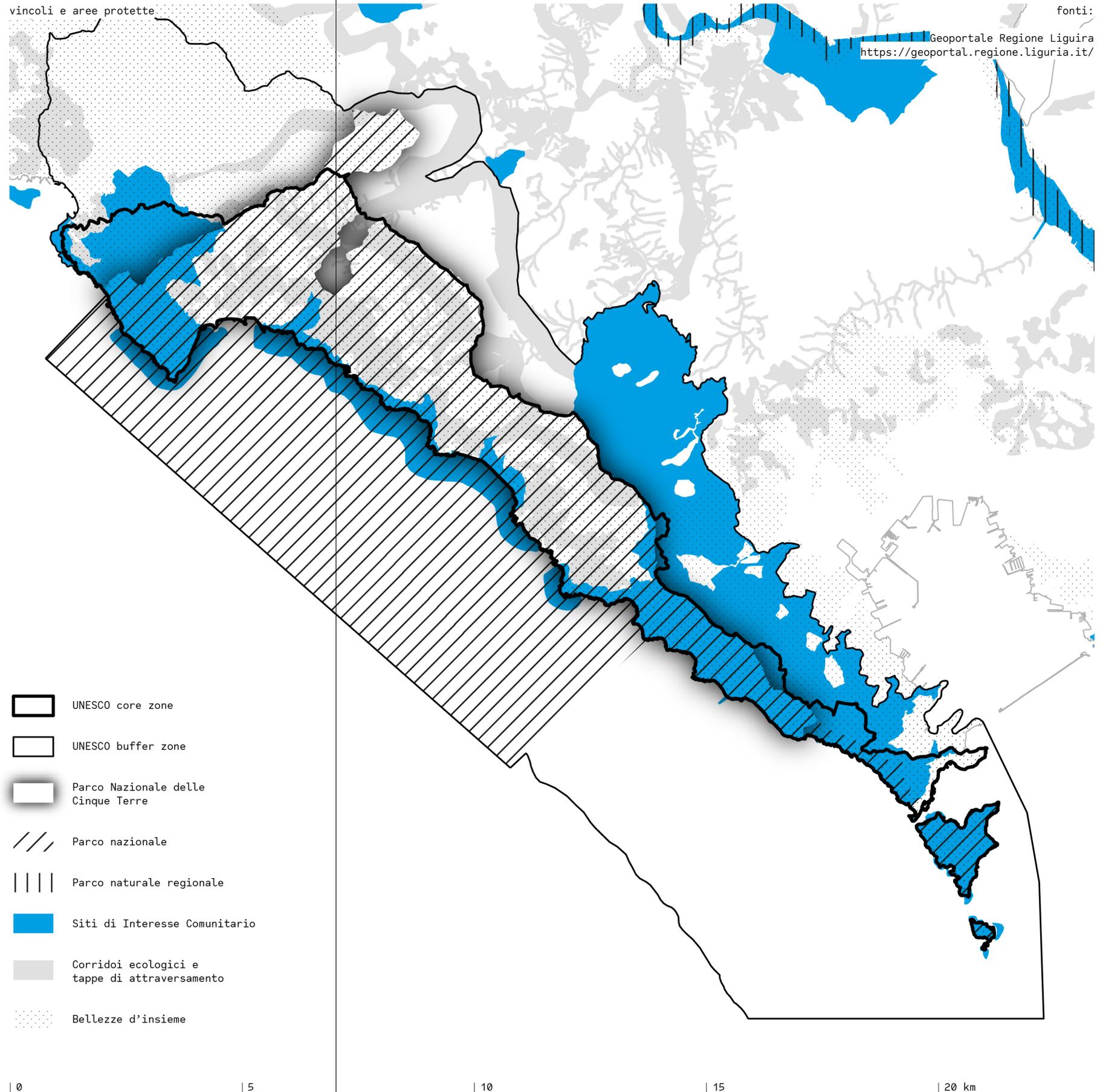
realtà rurali "interne" e che nelle Cinque Terre è particolarmente pervasivo.

Le imprese dell'area sono dunque molto piccole, per cui si genera una situazione di alternanza continua tra terreni coltivati e incolti che implica una scorretta gestione del versante. I terrazzamenti, infatti, svolgono le proprie funzioni strutturali e di drenaggio quando posti all'interno di un sistema che travalica il perimetro della singola particella:

**every terrace must be constructed in equilibrium with all the others around it. Each forms part of the spider's web of small drains that is the real genius of this system. So while the work of terrace building requires rugged individualism, it also requires a high degree of collaboration between landowners.**

Woodworth, Paddy. «Keeping Nature Out? Restoring the Cultural Landscape of the Cinque Terre.» Woodworth, Paddy. Our once and future planet: restoring the world in the climate change century. Chicago: The University of Chicago Press, 2013

Tale situazione indebolisce fortemente anche l'efficacia degli incentivi erogati dai Piani di Sviluppo Rurale per la costruzione dei muretti a secco, volti a favorire il mantenimento delle terrazze. Infatti, per quanto un agricoltore possa conservare i propri muretti in perfetto stato, vi è comunque il rischio che quelli posti a monte, se abbandonati, vi franino sopra. Per far sì che queste misure siano incisive, dunque, sarebbe necessaria una gestione dei versanti secondo aree il più possibile uniformi. A questo proposito mi ero chiesto se il Parco Nazionale avesse il diritto, per salvaguardare il paesaggio antropico che ricade sotto la sua tutela, di acquisire i terreni abband-



nati, prendendoli in gestione in modo da colmare quei “vuoti” tra le proprietà attive. Ho posto la domanda a un funzionario del Parco Nazionale, il quale mi ha però risposto negativamente:

**Il problema è uno ed è costituzionale, ovvero il diritto di proprietà, nel senso che non ci sono coercitivi per l'immissione in possesso. Non parliamo di proprietà ma di possesso nel senso di uso, per cui anche un ente come il Parco, allo stato attuale, non ha modo di interferire con la proprietà privata.**

*Intervista a un funzionario del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Intervistato dall'autore. Novembre 2023.*

Il frazionamento catastale rappresenta un grosso intralcio anche per chi volesse avviare un'attività imprenditoriale maggiormente strutturata: per assemblare un'area coltivabile sufficientemente estesa (composta di particelle tra loro contigue), bisognerebbe infatti interfacciarsi con ogni singolo proprietario, il quale può essere più di uno o, come accade di frequente, può anche “non esistere”, causando importanti difficoltà all'acquirente interessato:

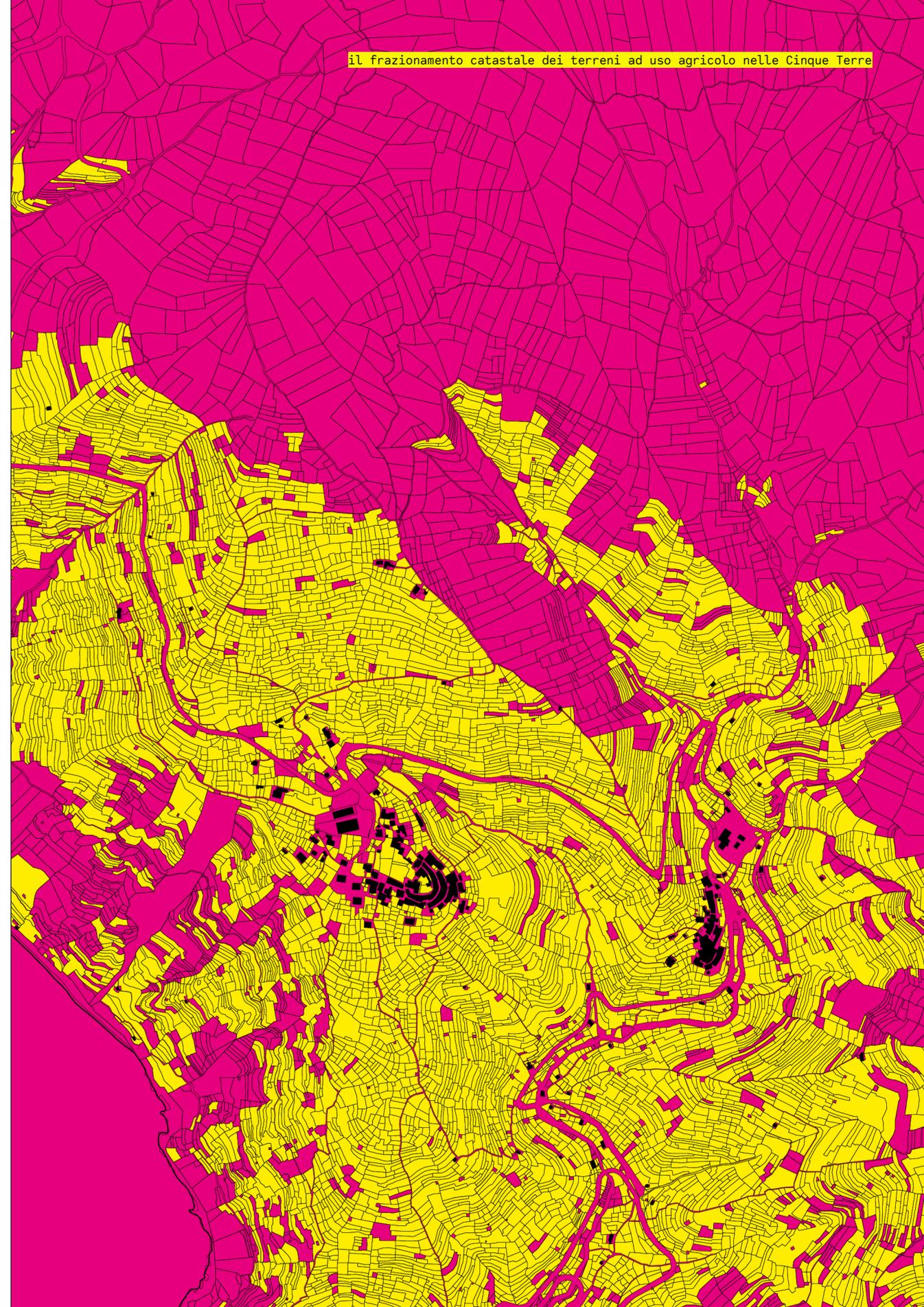
**Il problema è che molto spesso quelle particelle che io trovo sui mappali sono ancora attribuite a persone defunte, delle quali nessuno ha fatto la successione. Per cui bisognerebbe reperire gli eredi, che sono numerosi. Se il proprietario è morto da tempo e il terreno non è mai passato in successione diventa difficilissimo riuscire a prenderlo in affitto, perché è impossibile trovare gli eredi.**

*Intervista a Marzia Raggi, della Cantina Sassarini. Intervistata dall'autore. Settembre 2023*

Per questi motivi, dal punto di vista dell'agricoltura le Cinque Terre non possiedono un tessuto imprenditoriale solido: essa rappresenta la principale attività lavorativa solo per una minima parte dei coltivatori<sup>10</sup>. È stato inoltre rilevato come, nel periodo 2000-2010, il numero delle aziende agricole all'interno del Parco Nazionale si sia contratto del -54,9%, con il dato più elevato per Monterosso (-65,9%)<sup>11</sup>.

Il mantenimento in produzione delle coltivazioni, e la manutenzione del territorio, poggiano dunque sulla categoria dei “conferitori”, ossia agricoltori part-time che lavorano poche centinaia di metri quadri di terreno e conferiscono le proprie uve alle cantine vinicole, le quali si occupano delle fasi successive di lavorazione e imbottigliamento, fino alla commercializzazione<sup>12</sup>. L'istituzione, nel 1974, della DOC e della Cooperativa Agricola è stata molto utile nel creare un punto di riferimento per queste realtà minute; tuttavia, i trend sociodemografici non lasciano presagire un futuro ottimistico. Tra il 2001 e il 2021, Vernazza e Riomaggiore sono stati i comuni con la più alta variazione negativa di abitanti della provincia, rispettivamente del -30,0% e -25,2% (Monterosso è tredicesimo con una variazione del -12,7%), sono inoltre attualmente tra i comuni più anziani, con una percentuale del 35,0% e 34,1% di popolazione over 65 (Monterosso registra il 29,2%, simile alla media ligure - la regione più anziana d'Italia - del 28,9%)<sup>13</sup>. Difatti, secondo il già citato report del 2021, il 36% dei gestori di azienda ha età superiore a 75 anni, mentre soltanto il 3,8% ne ha meno di 36<sup>14</sup>. Innanzi al flusso migratorio e all'au-

il frazionamento catastale dei terreni ad uso agricolo nelle Cinque Terre



mento dell'età media, dunque, tali realtà produttive sembrano destinate anch'esse scomparire, a meno di interventi capaci di garantirne il mantenimento e la rigenerazione nel tempo:

**Cosa succede dopo che chi si è preso in carico di curare il fondo, magari per diletto, cessa la sua attività? Non c'è l'obiettivo a lungo termine, non avviene ricambio. Ora fa comodo che ci siano tutti questi piccoli perché fanno presidio, si considerano sentinelle del territorio, però non c'è una visione orientata al futuro, perché nel momento in cui il proprietario muore o decide di smettere di lavorarci, il terreno viene abbandonato.**

Intervista a Marzia Raggi, della Cantina Sassarini. Intervistata dall'autore. Settembre 2023

Vi è infine la questione centrale della carenza di spazi. Si tratta di un problema che risulta inevitabile affrontare per immaginare un effettivo progetto di recupero dei terrazzamenti. Se anche, infatti, tutti i terreni abbandonati venissero riaffidati e rimessi a regime, non vi sarebbero le strutture per la lavorazione dei prodotti agricoli. Questo inficia anche sulla possibilità di avere aziende stabili e costanti nella loro attività:

**Se uno decidesse di venire a fare un investimento consolidato, che avesse un futuro negli anni, dove vinifica? Le cantine che ci sono attualmente, tra cui la nostra, sono già al pieno del loro carico di lavorazioni e imbottigliamento.**

Intervista a Marzia Raggi, della Cantina Sassarini. Intervistata dall'autore. Sett. 2023

Mentre per la maggior parte delle altre criticità evidenziate (dalla regolamentazione degli Airbnb alla questione dell'accesso ai diritti d'impianto) le soluzioni sono da ricercarsi principalmente in ambito politico o di pianificazione, una riflessione intorno alla conformazione di un nuovo spazio produttivo risulta maggiormente pertinente alla natura di questa tesi. Il capitolo successivo, dunque, sarà orientato all'approfondimento di tale tematica, avendo come base tutte le analisi finora illustrate, per costruire un progetto il più possibile attinente alle esigenze di questo particolare territorio.

Note:

1 - Comuni di Monterosso al mare, Riomaggiore, Vernazza. In collaborazione con Regione Liguria. «Relazione Preliminare ai fini della fase di Scoping della procedura di V.A.S.» Piano Urbanistico Intercomunale delle 5 Terre 2022. p. 612

2 - Santoro, Antonio, et al. «Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» Land (2021). p. 12.

3 - Ibidem.

4 - Ibidem p. 13.

5 - Della Scala, Valerio, Roberto Dini e Silvia Lanteri. Tra centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio. Milano: Electa, 2022. p. 130.

6 - Santoro, Antonio, et al. «Forest Area Changes in Cinque Terre National Park in the Last

80 Years. Consequences on Landslides and Forest Fire Risks.» Land (2021). p. 11.

7 - AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) è la società che gestisce il catasto agricolo per la Liguria.

8 - Parco Nazionale delle Cinque Terre. «Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre.» Dossier di candidatura Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. 2023. p. 78.

9 - Intervista a un funzionario del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Intervistato dall'autore. Novembre 2023 (l'intervistato ha domandato che il suo nome non venisse riportato nella tesi).

10 - In un campione di 120 agricoltori all'interno del sito UNESCO, l'agricoltura rappresenta l'attività principale solo per il 13%. In Santoro, Antonio, et al. «Landscape Perception and

Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» Land (2021). p. 10.

11 - Parco Nazionale delle Cinque Terre. «Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre.» Dossier di candidatura Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. 2023. p. 83.

12 - Ibidem. p. 81

13 - Fonte ISTAT

14 - Santoro, Antonio, et al. «Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» Land (2021). p. 10

3. un indirizzo progettuale per le cinque terre

VARIAZIONE POPOLAZIONE  
[2001-2021]

vernazza	-30,0%
riomaggiore	-25,2%
varese ligure	-23,2%
rocchetta di vara	-20,9%
pignone	-20,2%
framura	-19,5%
portovenere	-19,2%
carro	-19,1%
sesta godano	-18,1%
bonassola	-16,2%
lerici	-12,9%
maissana	-12,9%
monterosso	-12,7%
borghetto di vara	-12,6%
carrodano	-12,5%
deiva marina	-11,7%
calice al corn.	-10,2%
zignago	-7,8%
levanto	-7,5%
ameglia	-4,5%
vezzano ligure	-2,9%
luni	-1,7%
bolano	+0,8%
la spezia	+0,9%
beverino	+1,4%
arcola	+2,7%
castelnuovo magra	+5,4%
riccò del golfo	+7,4%
sarzana	+7,7%
brugnato	+7,8%
follo	+9,9%
s. stefano magra	+17,9%

fonte: ISTAT

PERCENTUALE CASE NON OCCUPATE  
[2019]

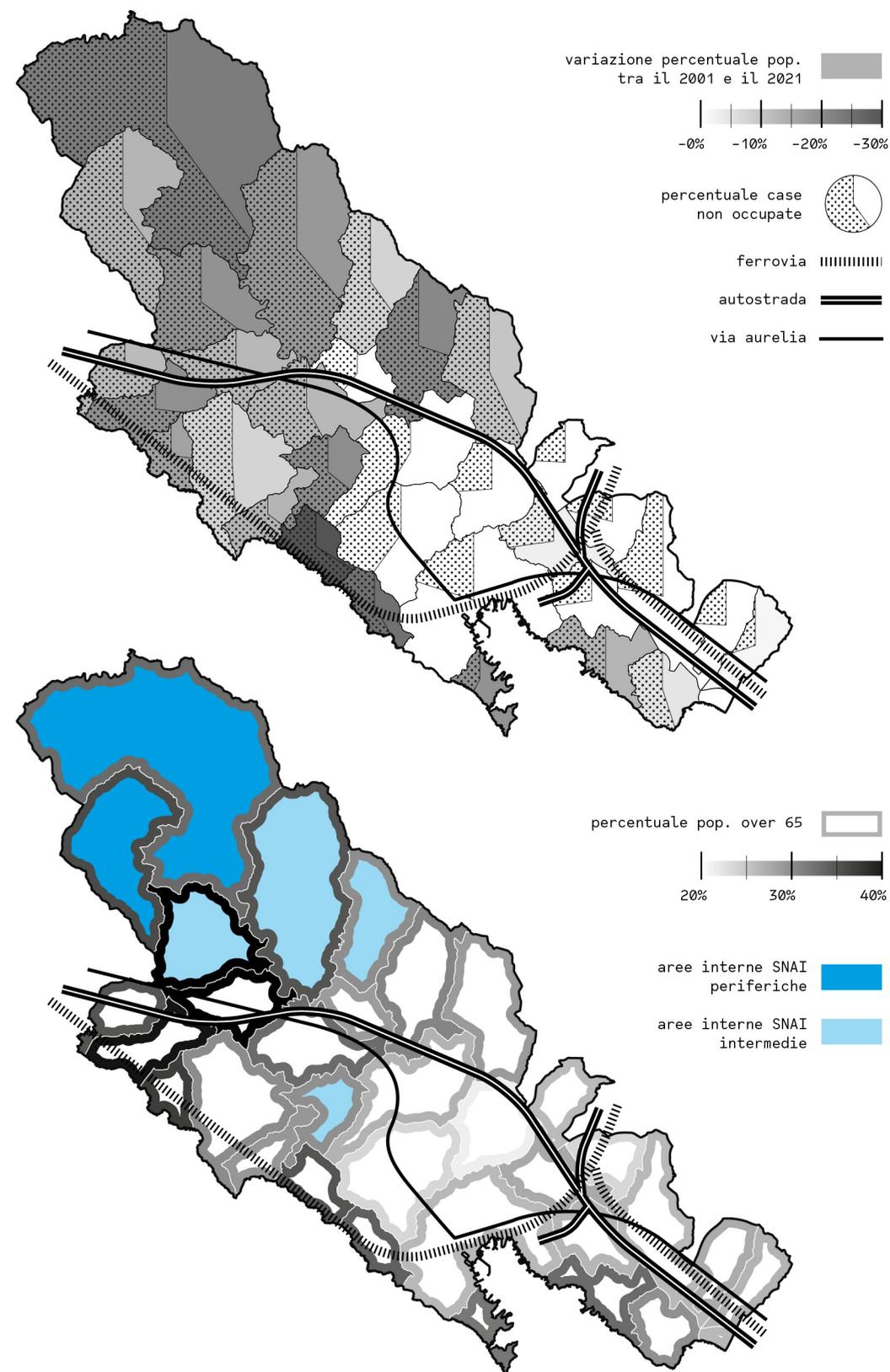
framura	73%
bonassola	73%
deiva marina	72%
rocchetta di vara	70%
maissana	66%
vernazza	66%
carro	65%
monterosso	65%
riomaggiore	64%
pignone	64%
carrodano	62%
sesta godano	61%
varese ligure	60%
zignago	60%
borghetto di vara	58%
calice al corn.	57%
ameglia	55%
levanto	51%
lerici	50%
portovenere	42%
beverino	41%
riccò del golfo	40%
brugnato	39%
LIGURIA	38%
PROV. LA SPEZIA	34%
luni	30%
ITALIA	30%
arcola	27%
vezzano ligure	27%
follo	26%
castelnuovo magra	24%
bolano	24%
sarzana	22%
s. stefano magra	21%
la spezia	20%

fonte: elaborazione openpolis su dati Istat ([www.openpolis.it](http://www.openpolis.it))

PERCENTUALE POPOLAZIONE OVER 65  
[2022]

carrodano	40,8%
carro	40,7%
framura	40,2%
bonassola	37,3%
maissana	35,9%
sesta godano	35,0%
deiva marina	35,0%
vernazza	35,0%
riomaggiore	34,1%
varese ligure	33,3%
lerici	33,2%
borghetto di vara	33,0%
portovenere	32,0%
rocchetta di vara	30,8%
levanto	30,3%
zignago	30,2%
ameglia	29,9%
pignone	29,7%
monterosso	29,2%
calice al corn.	28,9%
LIGURIA	28,9%
brugnato	28,8%
vezzano ligure	27,5%
castelnuovo magra	27,4%
PROV. LA SPEZIA	27,0%
beverino	26,8%
luni	26,7%
sarzana	26,2%
la spezia	26,1%
bolano	25,9%
arcola	25,5%
ITALIA	23,8%
s. stefano magra	23,6%
riccò del golfo	23,6%
follo	21,4%

fonte: ISTAT



### 3.3 spazi per un territorio produttivo

Nelle Cinque Terre le coltivazioni legnose agrarie sono le più diffuse (82,5%) e interessano oltre 200 ettari di terreno; tra queste vi sono il vigneto (70,2%) e l'oliveto (26,8%), mentre il restante 3% è costituito da colture frutticole, in prevalenza agrumi<sup>1</sup>, per cui la vocazione principale, come in passato, permane quella vitivinicola. Pur sottolineando, in linea generale, l'importanza della diversificazione delle colture, per quanto riguarda il recupero dei terrazzamenti il settore vinicolo rappresenta al momento uno dei vettori di trasformazione potenzialmente più efficaci. Il progetto che verrà elaborato in questa tesi, dunque, sarà orientato al disegno di spazi dedicati a questo tipo di produzione.

La proposta che avanza si iscrive all'interno di un quadro di diversi progetti posti in essere dal Comune di Riomaggiore, il quale tra tutte risulta sicuramente la municipalità più attiva dal punto di vista degli interventi avviati sul territorio, che si intrecciano rispetto alla stesura dei due nuovi Piani: il Piano Urbanistico Intercomunale e il Piano del Parco Nazionale. Attualmente Riomaggiore ha all'attivo sette iniziative,

sia all'interno che all'esterno dei suoi centri abitati. A Manarola l'edificio dell'ex scuola andrà a ospitare un nuovo museo, con pinacoteca e mostre fotografiche permanenti, per cui sono stati stanziati 500.000 euro di fondi ottenuti tramite bando PSR, mentre il dirimpetto ex Ostello, qualora si aggiudicasse anch'esso il bando, integrerebbe gli spazi espositivi con un centro culturale provvisto di laboratori e sale polivalenti. Sempre a Manarola è stato inoltre avviato il restauro del castello medievale, in cui si intenderebbe installarvi un museo dedicato alla cultura vinicola. Nell'ex scuola di Volastra, piccolo insediamento sulla fascia alta del Comune, vi è invece la proposta per la realizzazione di un ecomuseo connesso al recupero di un sentiero panoramico che, attraversando i vigneti, colleghi l'abitato di Volastra a quello di Manarola (attualmente è stato finanziato solamente il recupero del sentiero, anche in questo caso con fondi PSR). Nell'ambito della sentieristica e dei percorsi vi è inoltre il punto panoramico di Torre Guardiola, di cui sono in corso di realizzazione i progetti esecutivi per una parte del sito. In vista dei lavori relativi al riassetto della viabilità, dovuta

alla demolizione di un viadotto nell'area di Campertone, verrà quindi realizzato un nuovo centro di smistamento merci provvisto di parcheggi, i quali verosimilmente ospiteranno, sulla copertura, un centro sportivo (di cui il comune è sprovvisto da quando il precedente venne chiuso proprio per far posto al viadotto); ciò avverrà in parte attraverso fondi del Ministero dell'Interno e in parte attraverso stanziamenti comunali.

Vi è, infine, il progetto relativo all'area di Pianca, che dovrebbe ospitare una struttura comprendente un distacco rurale dei vigili del fuoco e una dedicata alle aziende agricole del territorio delle Cinque Terre, per sopperire alla mancanza di spazi produttivi e alla scarsa disponibilità di aree in cui costruirli. Per il momento è stata finanziata solo una prima fase progettuale, commissionata allo studio sarzanese Apua. È proprio questa iniziativa che ho deciso di utilizzare come base per sviluppare la mia proposta, in modo da produrre un contributo che trovi un riscontro il più possibile pratico e possa essere utile ai progettisti e decisori che si dovranno occupare concretamente di realizzare l'intervento. Inoltre la scelta di approfondire questo tema vuole sottolineare l'importanza di far confluire gli sforzi delle amministrazioni prioritariamente verso il supporto del comparto agricolo, necessità da anteporre anche all'implementazione dell'offerta museale e culturale dei paesi.

Per quanto riguarda l'area di Pianca, si tratta di un luogo particolarmente accessibile, poiché sorge direttamente sulla Strada Provinciale 51 e intercetta la Via dei Santuari. Occupa una posizione baricentrica,

in quanto sebbene di proprietà del comune di Riomaggiore, essa ricade all'interno di Vernazza. Il lotto misura inoltre una superficie di circa 12.000 m<sup>2</sup> la quale, nel contesto delle Cinque Terre, risulta parecchio estesa. Per questi motivi l'area già in passato era stata designata a ospitare una nuova costruzione, ossia un polo scolastico intercomunale. Il progetto, tuttavia, naufragò a lavori già avviati nel caos delle vicende giudiziarie del 2011. L'intervento si interruppe lasciando alcune sistemazioni e una serie di muri strutturali a gestione delle pendenze del terreno, per cui il lotto si trova oggi organizzato su due livelli, aventi tra loro una differenza di 4,2 metri e collegati attraverso una rampa curvilinea. Altra caratteristica centrale del sito è infine la sua rilevanza paesaggistica, si affaccia infatti, con una visione a 180 gradi, sul mare, sui boschi e sui versanti terrazzati delle Cinque Terre.

Rispetto al ruolo e le funzioni che questa nuova struttura dovrebbe svolgere, l'amministrazione comunale ha redatto i seguenti punti programmatici, i quali sono stati perseguiti e implementati nella mia proposta progettuale:

*«La predisposizione del progetto parte dalle esigenze delle attività agricole costituite da piccole aziende produttrici con carenze strutturali in relazione a:*

- *spazi per essiccazione delle uve (fruttaio);*
- *spazi ed attrezzature per la vinificazione;*
- *spazi ed attrezzature per l'imbottigliamento;*
- *spazi per lo stoccaggio dei prodotti;*

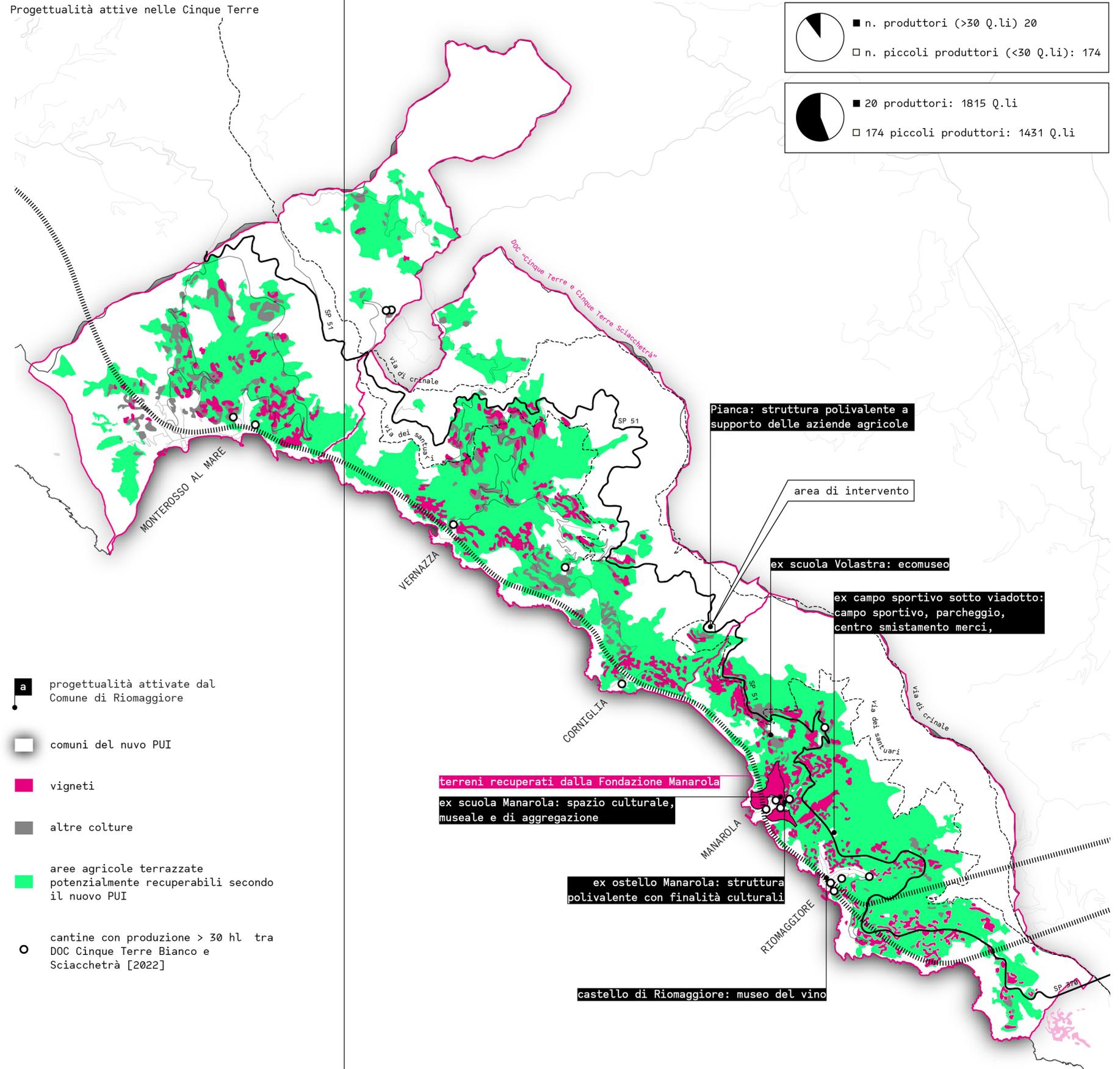
la riorganizzazione del nuovo modo di fare agricoltura richiede:

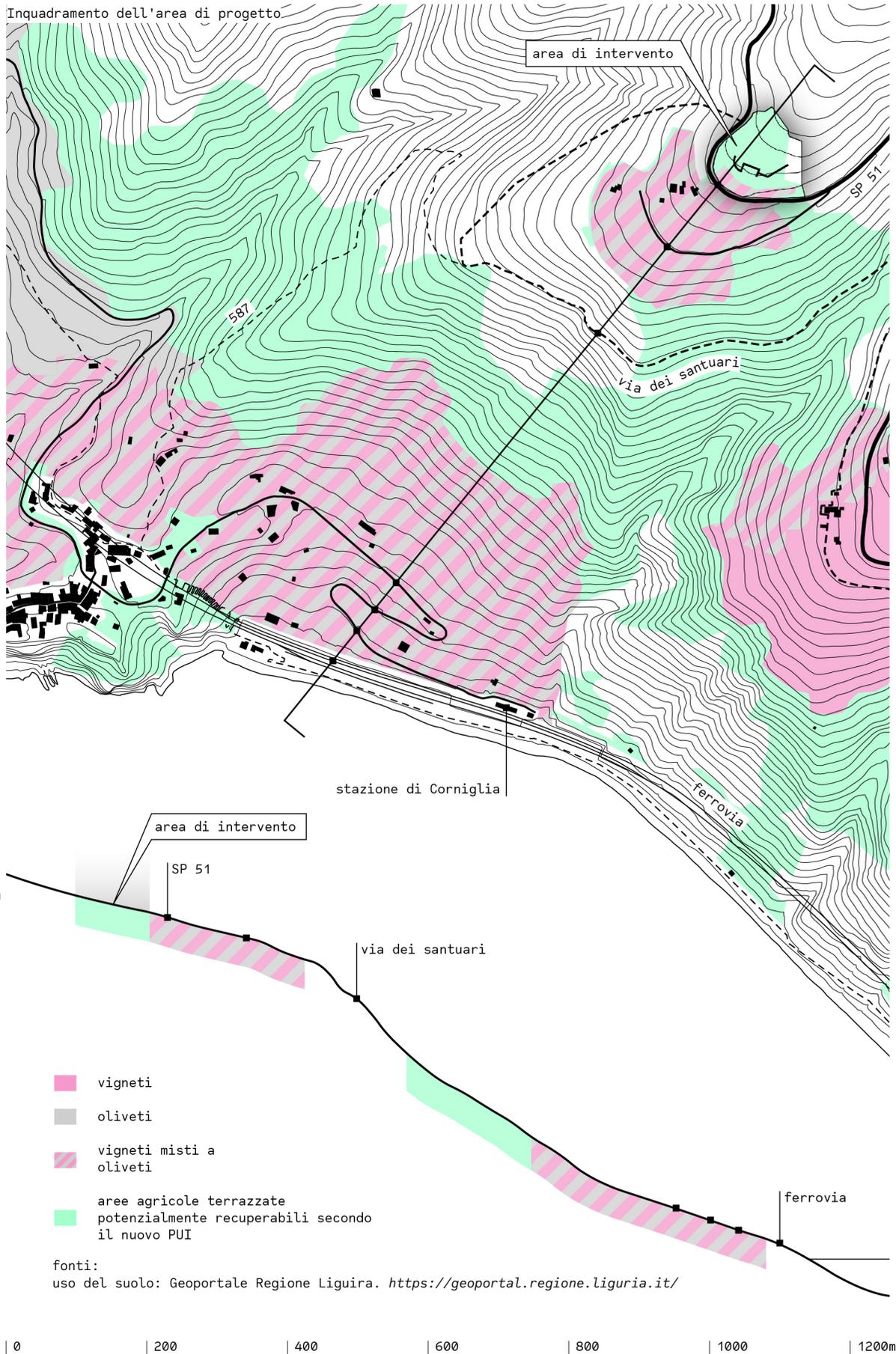
- una struttura organizzativa e funzionale per approfondimenti, sviluppo culturale e ricerca;
- lo sviluppo di una struttura per il recupero dei terrazzamenti;
- un luogo di riferimento per i percorsi collinari».

Durante la redazione del progetto ho avuto diversi momenti di confronto con il responsabile dell'Ufficio Tecnico di Riomaggiore, il già citato arch. Euro Procaccini, con l'architetto incaricato di realizzare una prima bozza progettuale, Dorian Lucchesini (studio Apua) e con l'imprenditrice agricola Marzia Raggi (anch'essa citata in precedenza), proprietaria della Cantina Sassarini, azienda presso la quale ho avuto modo di lavorare durante il periodo della vendemmia, così da poter osservare da vicino la realtà produttiva delle Cinque Terre (e in particolare il funzionamento di una cantina vinicola).

La proposta iniziale dell'amministrazione delineava la costruzione di un'unica cantina avente, dal punto di vista architettonico, un impianto ordinario, la quale sarebbe stata però gestita comunitariamente da più imprese agricole. A seguito del confronto con i produttori che hanno aderito all'iniziativa, tuttavia, è emerso come questa soluzione fosse poco gradita, in quanto ognuno di essi riteneva indispensabile il mantenimento della propria autonomia e delle proprie tecniche di vinificazione. Per questo motivo il progetto che ho sviluppato prevede la presenza di 6 cantine

Progettualità attive nelle Cinque Terre





area di progetto. fotografia fornita dal Comune di Riomaggiore



independenti di dimensioni più contenute, una per ciascuna azienda. La costruzione di questo polo produttivo, ad ogni modo, favorisce la possibilità che esse possano stabilire nel tempo rapporti di condivisione di conoscenze e macchinari. La mancanza di cooperazione, infatti, risulta essere un'altra delle fragilità che indeboliscono l'agricoltura delle Cinque Terre:

**A lack of cooperation between farmers is also noticeable: about 90% of them work individually without collaboration with other farmers. Cooperation, especially for sharing equipment or for common agricultural operations, although viewed positively by the farmers themselves, is uncommon.**

Santoro, Antonio, Martina Venturi e Mauro Agnoletti. «Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» *Land* (2021)

Dal punto di vista programmatico, nel progetto ho quindi definito tre macrogruppi: un blocco produttivo, un blocco civico e un blocco relativo al soccorso e alle emergenze. Vista la conformazione su due livelli del lotto si è deciso di porre al livello superiore (quello dell'accesso) il blocco di soccorso e quello civico. Il primo in quanto necessita di essere il più vicino possibile all'ingresso, così che i mezzi non trovino intralci lungo il percorso e possano immettersi direttamente sulla strada, il secondo in quanto anch'esso richiede una continuità rispetto all'accesso per creare un nuovo spazio pubblico, dal quale escursionisti e frequentatori possano fruire maggiormente del panorama (prerogativa, questa, meno impellente in rapporto alle esigenze delle cantine). I due blocchi superiori sono quindi stati accorpati in un'unica stecca di nove metri di profondità, cui viene fatta assumere la forma di una spezzata di modo che possa accostarsi alla curva del versante,

indirizzando la sua estremità direttamente verso il panorama e generando in quell'ambiente uno spazio particolarmente suggestivo, in cui si è deciso di collocare la sala polivalente. Inoltre, attraverso quest'ultimo scarto, l'edificio attua una suddivisione dello spazio esterno, ritagliando sul lato Est una porzione di giardino che, con l'impiego di ampie vetrate scorrevoli, diviene a tutti gli effetti un'estensione all'aperto della sala polivalente. La conformazione spaziale appena illustrata consente l'apertura degli ambienti (in particolare quelli del blocco civico) alla visione del paesaggio, il che, tuttavia, porta ad avere i maggiori affacci sul lato Sud-Ovest, rendendo necessaria la predisposizione di schermature solari davanti alle vetrate, i cui particolari saranno illustrati in seguito. Riacciandoci a ciò che riguarda la sala polivalente, essa è pensata per poter ospitare le più svariate attività; sul lato ovest dispone di una veranda in cui riporre il mobilio o il materiale non impiegato, mentre all'interno possiede un sistema di partizioni mobili che possono all'occorrenza generare due spazi distinti. Sull'estremità opposta della stecca si colloca invece il garage per i mezzi di soccorso che, come si è detto, viene posto in diretto contatto con la strada. Il presidio dei vigili del fuoco necessita di metrature abbastanza contenute; oltre all'autorimessa prevede solamente un magazzino, uno spogliatoio e un soggiorno con cucinino in cui i vigili (tra le 4 e 6 persone) possano risiedere quando si trovano in sede. Il blocco produttivo, che richiede superfici maggiori e pochi affacci esterni, è stato quindi posto al livello inferiore, divenendo quasi il podio su cui si snoda la stecca sovrastante. In ogni caso la sua piena continuità rispetto all'accesso è garantita dalla

rampa carrabile, larga 6 metri. Per questo motivo anche i fruttai (gli spazi dedicati all'essiccamento delle uve), sebbene posti al livello 0, permangono in diretto collegamento con le cantine. Al livello più alto dell'intervento, sulla copertura della stecca, è stata invece pensata una terrazza in cui un muro circolare, partendo dalla scala, indirizza anch'esso lo sguardo verso il panorama.

Come rappresentato nell'organigramma, il nodo che mette in collegamento il blocco civico e quello produttivo è costituito dalla barriera; in particolare essa si allaccia allo spazio che più sarà frequentato dai visitatori della cantina, ossia il bar/shop, la cui sala degustazione si apre sulla rampa di scale che porta al piano inferiore, per raggiungere uno spazio filtro a distribuzione proprio della barriera visitabile.

Le cantine, come si è accennato, sono 6 e tra loro indipendenti. Due grandi disimpegni distribuiscono tre cantine ciascuno, fungendo allo stesso tempo da spazio di lavoro al coperto, il quale si collega a sua volta al piazzale prospiciente (che ospita anche i parcheggi e la piattaforma di atterraggio per gli elicotteri di soccorso). Le cantine sono accorpate per dimensione, con da una parte quelle più grandi (95, 110 e 140 mq) e dall'altra quelle più piccole (60, 55 e 65 mq) e si trovano tutte in diretto collegamento con i magazzini, posti in batteria sulla curva del versante affacciato sul pendio, uno per ciascuna azienda. Inizialmente si era pensato di prevedere anche uno spazio che ospitasse una linea di imbottigliamento automatica, tuttavia dopo essermi confrontato con alcuni agricoltori, è emerso come tale macchinario, che richiede una manutenzione e una pulizia costante per mantenere gli standard

igienici, risulterebbe molto difficile da gestire comunitariamente, generando disagi tra i produttori. Per questo motivo, vista anche la posizione strategica e l'accessibilità delle cantine, mi è stato consigliato di prevedere che l'imbottigliamento venga attuato attraverso l'affitto di una linea mobile (montata su camion) che, servendo in un giorno tutte le aziende, svolgerebbe il servizio a prezzi più convenienti.

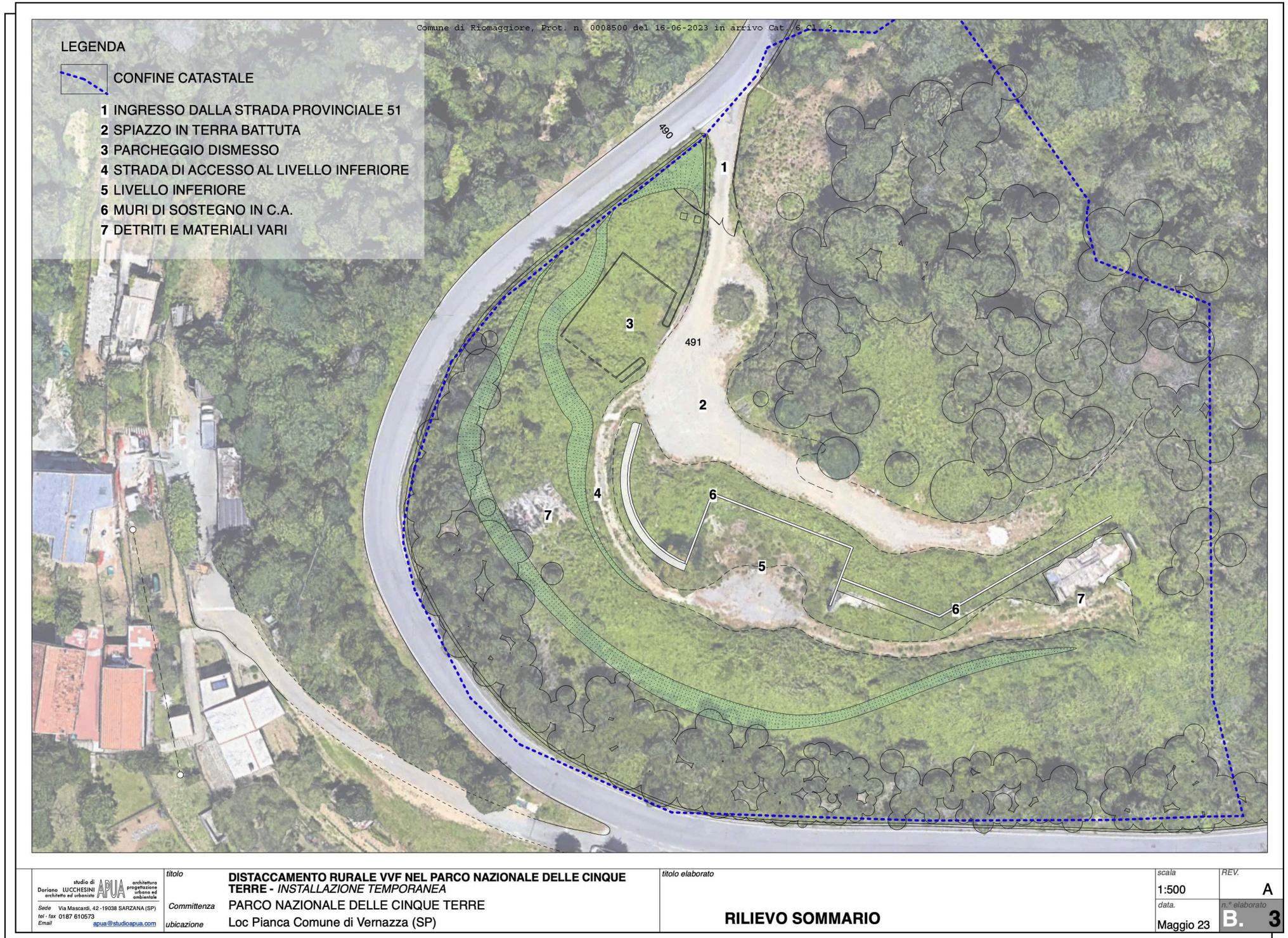
Oltre a questi ambienti, il livello -1 ospita anche un'officina per la riparazione dei trenini a cremagliera, e il relativo magazzino. Questi macchinari, che hanno consentito di modernizzare la produzione e di rendere coltivabili anche i vigneti meno raggiungibili, richiedono infatti una frequente manutenzione e al momento non esiste un luogo adeguatamente attrezzato a questo scopo. È infine previsto l'inserimento di vasche di raccolta per l'acqua piovana, in quanto l'approvvigionamento idrico rappresenta una criticità delle Cinque Terre. Le vasche (prefabbricate e di cemento armato) vengono piazzate nel terreno esternamente all'edificio e si è scelto di collocarle tra questo e la base del versante, luogo in cui verosimilmente l'acqua andrà a confluire in quantità maggiore. Le vasche sono quindi collegate a un locale adibito a ospitare le pompe e altri eventuali macchinari per il trattamento idrico.

Per quanto riguarda le tecniche costruttive e i materiali impiegati, si è deciso di sottolineare la vocazione primariamente produttiva dell'edificio, attraverso l'utilizzo di soluzioni semplici e cercando di immaginare un intervento potenzialmente realizzabile senza grandi difficoltà. La struttura è costituita da una griglia ordinata di pilastri e travi in cemento armato; al piano di sotto questo consente una semplice ripartizione

delle cantine, che si sviluppano in lunghezza, l'una a fianco all'altra. Tale conformazione, inoltre, renderebbe facilmente attuabile una ridefinizione degli spazi interni nel caso, per esempio, si volessero accorpate più unità o si decidesse di realizzare una cantina unica, il tutto semplicemente rimuovendo e riposizionando le tramezzature interne, realizzate in blocchetti di cemento che, come le superfici di calcestruzzo, rimangono faccia a vista. Al piano di sopra un elemento importante è rappresentato dai frangisole, di cui si è accennato in precedenza. Anch'essi sono realizzati in blocchi di cemento con una semplice apertura rettangolare. Aventi le loro stesse dimensioni, saranno posti in continuità con i blocchi di tamponamento, così che il ritmo della facciata Sud-Ovest sarà scandito dall'alternarsi di diversi livelli di profondità: il pieno dei mattoni o dei setti in calcestruzzo (nel caso dell'autorimessa dei vigili del fuoco), la permeabilità dei frangisole, le rientranze poste in corrispondenza degli ingressi e lo sfondato che, tra gli uffici e la sala polivalente, conduce al giardino sul lato Est. All'interno, l'ambiente distintivo è costituito proprio dalla sala polivalente, che si è deciso di tappezzare attraverso una pannellatura in legno, andando a rivestire allo stesso modo tutte e sei le facce della stanza e le partizioni mobili. La copertura delle cantine, per finire, è in parte trattata a tetto giardino, così come quella dei magazzini e, al livello superiore, quella della stecca.

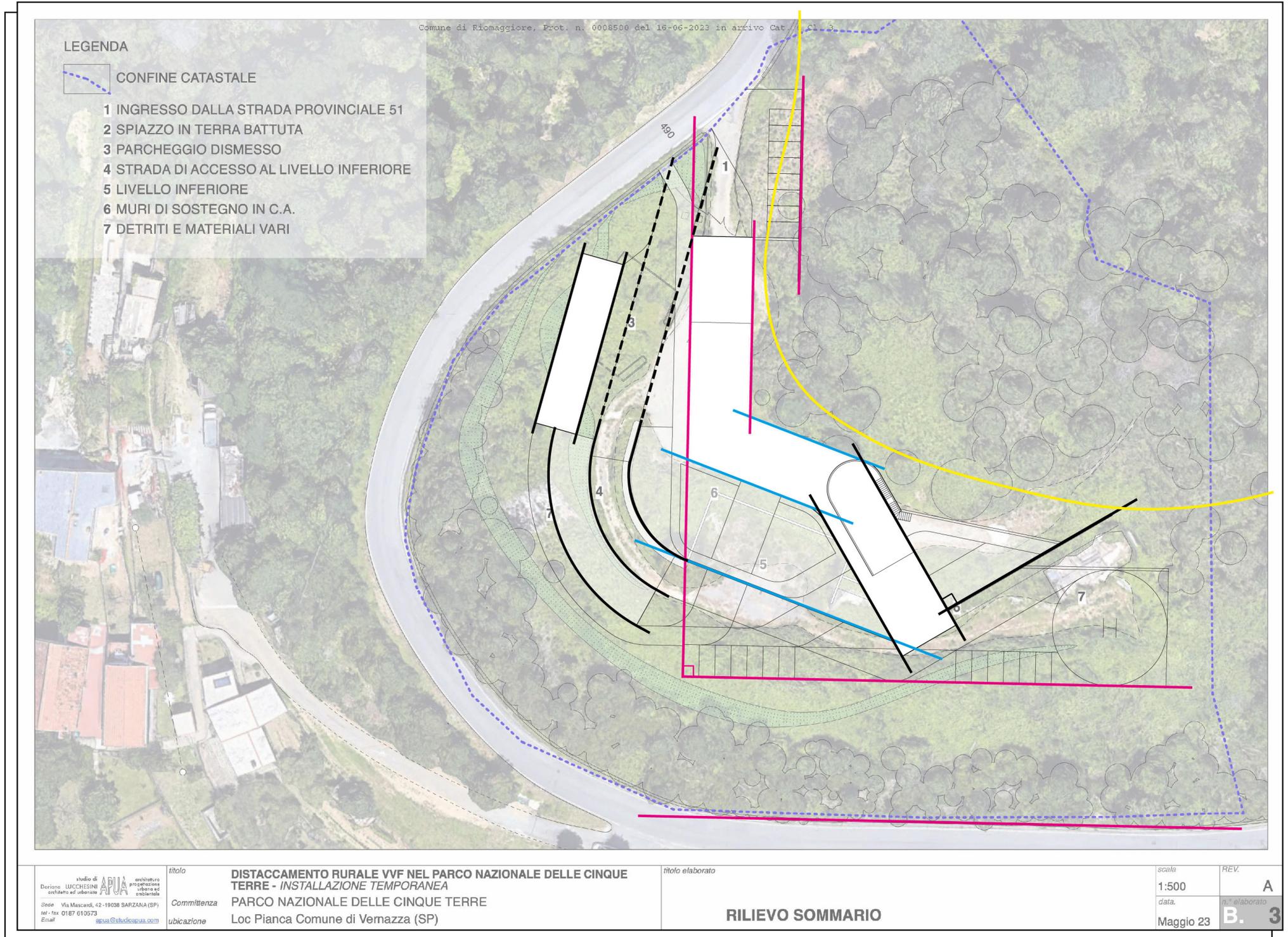
Note:

1 - Parco Nazionale delle Cinque Terre. «Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre.» Dossier di candidatura Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. 2023. p. 83



Rilievo sommario dell'area di progetto, realizzato dallo studio Apua

3. un indirizzo progettuale per le cinque terre



Schema relativo alla costruzione delle direttrici e dell'orientamento degli edifici





RETE DI ATTORI COINVOLTI

**Comuni del PUI**

COMUNE DI RIOMAGGIORE: proprietario del sito su cui sorgerebbe il progetto e principale promotore

COMUNE DI VERNAZZA: comune all'interno del quale si trova il sito

COMUNE DI MONTEROSSO AL MARE

**Nuova cooperativa agricola**

quest'organo non è ancora stato posto in essere, ma esso fungerà da nodo attorno al quale ruoterà la gestione pubblico/privato del sito.

si occuperà della gestione e manutenzione di importanti infrastrutture quali le cremagliere

fungerà da punto di riferimento per i piccoli produttori e conferitori

**Parco Nazionale delle Cinque Terre**

supporto economico, in quanto erogatore di fondi alla cooperativa per la creazione e manutenzione delle cremagliere e al settore agricolo più in generale con i fondi per la manutenzione dei muretti, per le barbatelle e per i pali.

supporto tecnico, anche in vista dell'approvazione del nuovo piano del parco, che prevederà l'istituzione di un ufficio agricoltura, rivolto all'ottimizzazione e all'innovazione delle tecniche agricole nell'area

**Fondazione Manarola o iniziative analoghe**

l'area di intervento è circondata da aree agricole terrazzate potenzialmente recuperabili per cui potrebbe essere portato avanti un progetto analogo a quello realizzato dalla Fondazione Manarola con il supporto di iniziative europee

**Piccoli produttori e aziende agricole che aderiranno al progetto**

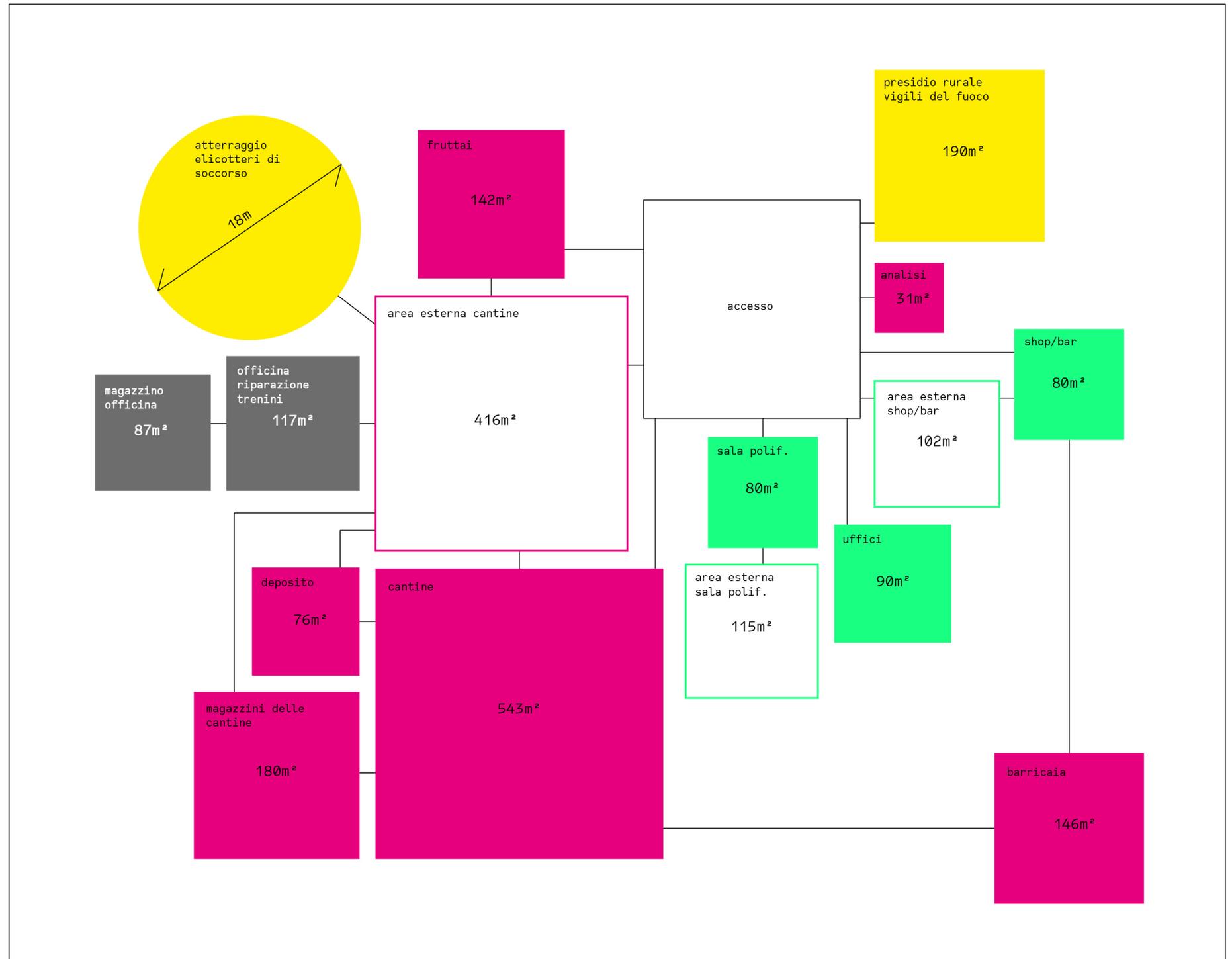
la cantina sarà un nuovo punto di riferimento per i piccoli conferitori, mentre le aziende che aderiranno al progetto avranno a disposizione degli spazi privati per la vinificazione

ORGANIGRAMMA

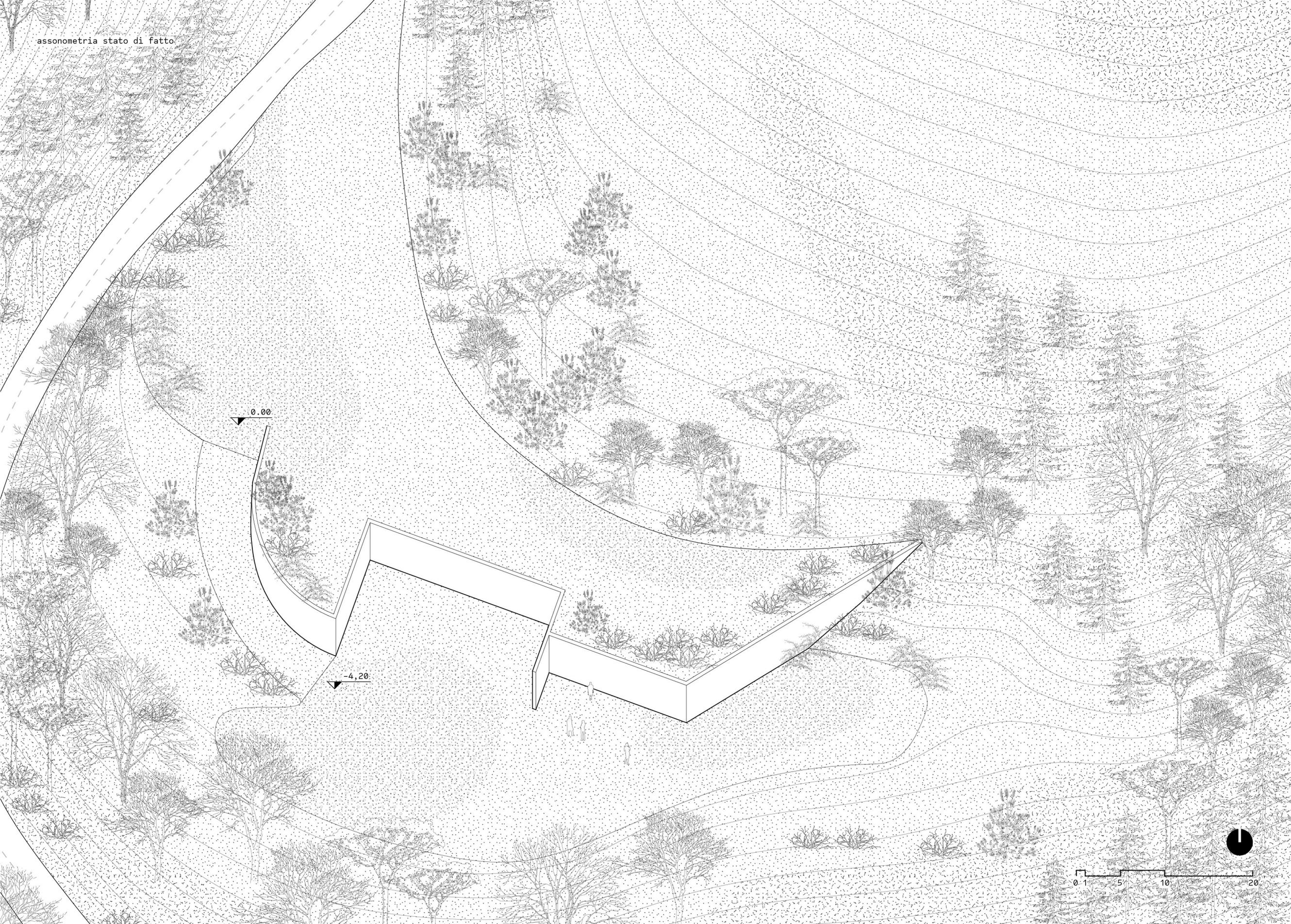
■ blocco produttivo

■ blocco civico

■ blocco soccorso/emergenze



assonometria stato di fatto

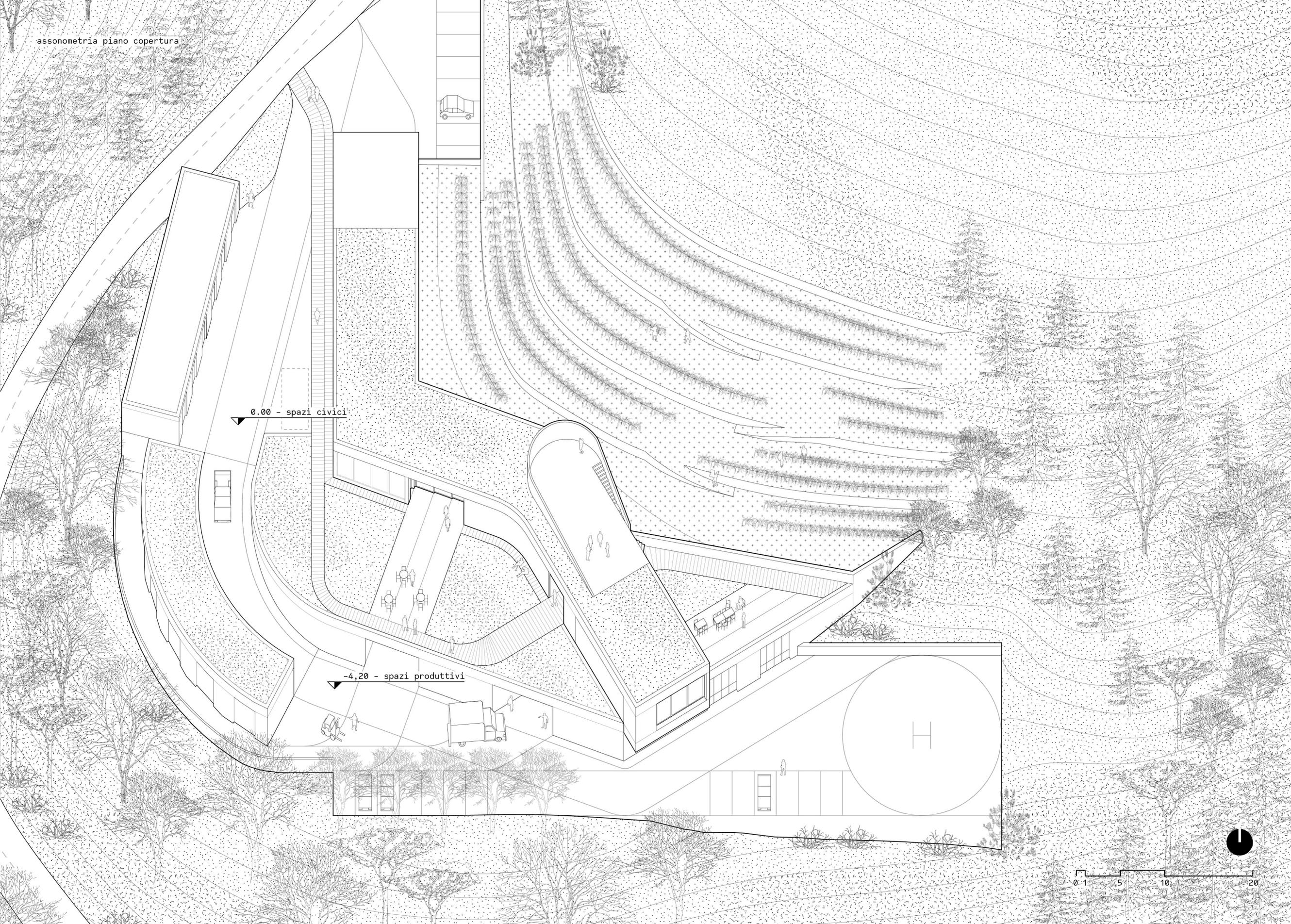


0.00

-4.20

0 1 5 10 20





0.00 - spazi civici

-4,20 - spazi produttivi



presidio rurale  
vigili del fuoco

fruttai

pesa

laboratorio analisi vino

uffici

graduale recupero  
dei terrazzamenti

sala polifunzionale

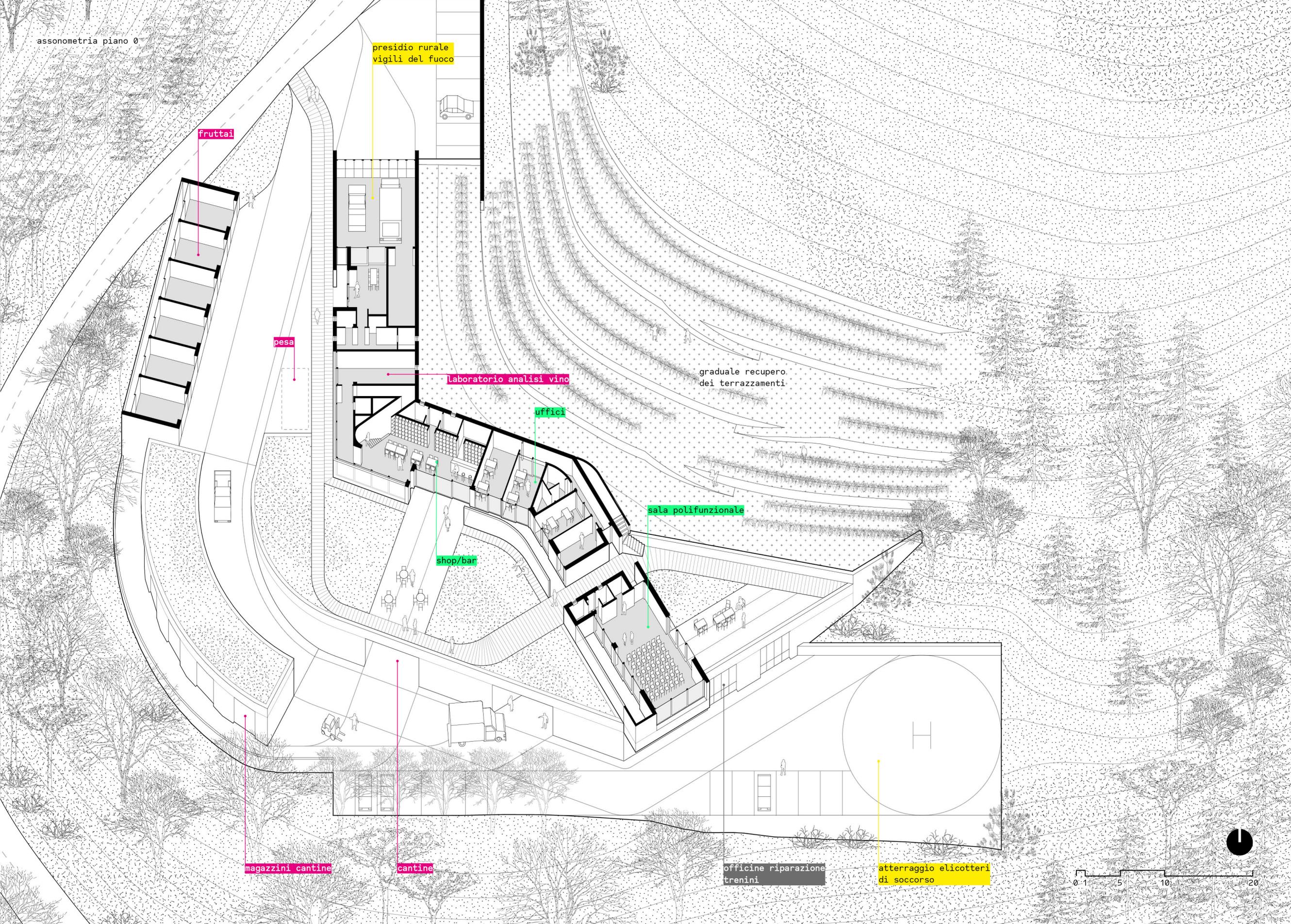
shop/bar

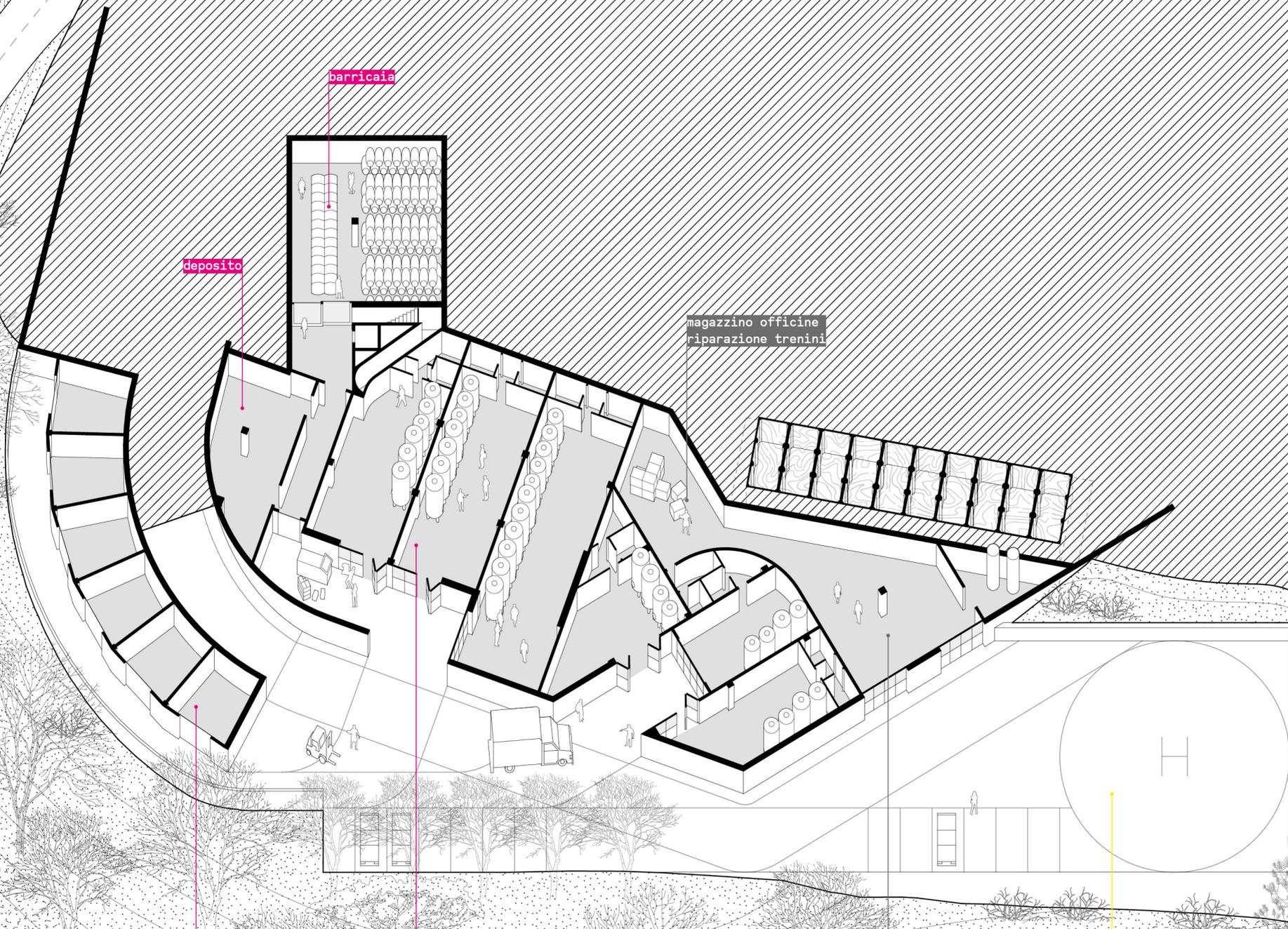
magazzini cantine

cantine

officine riparazione  
trenini

atterraggio elicotteri  
di soccorso





barricata

deposito

magazzino officine  
riparazione trenini

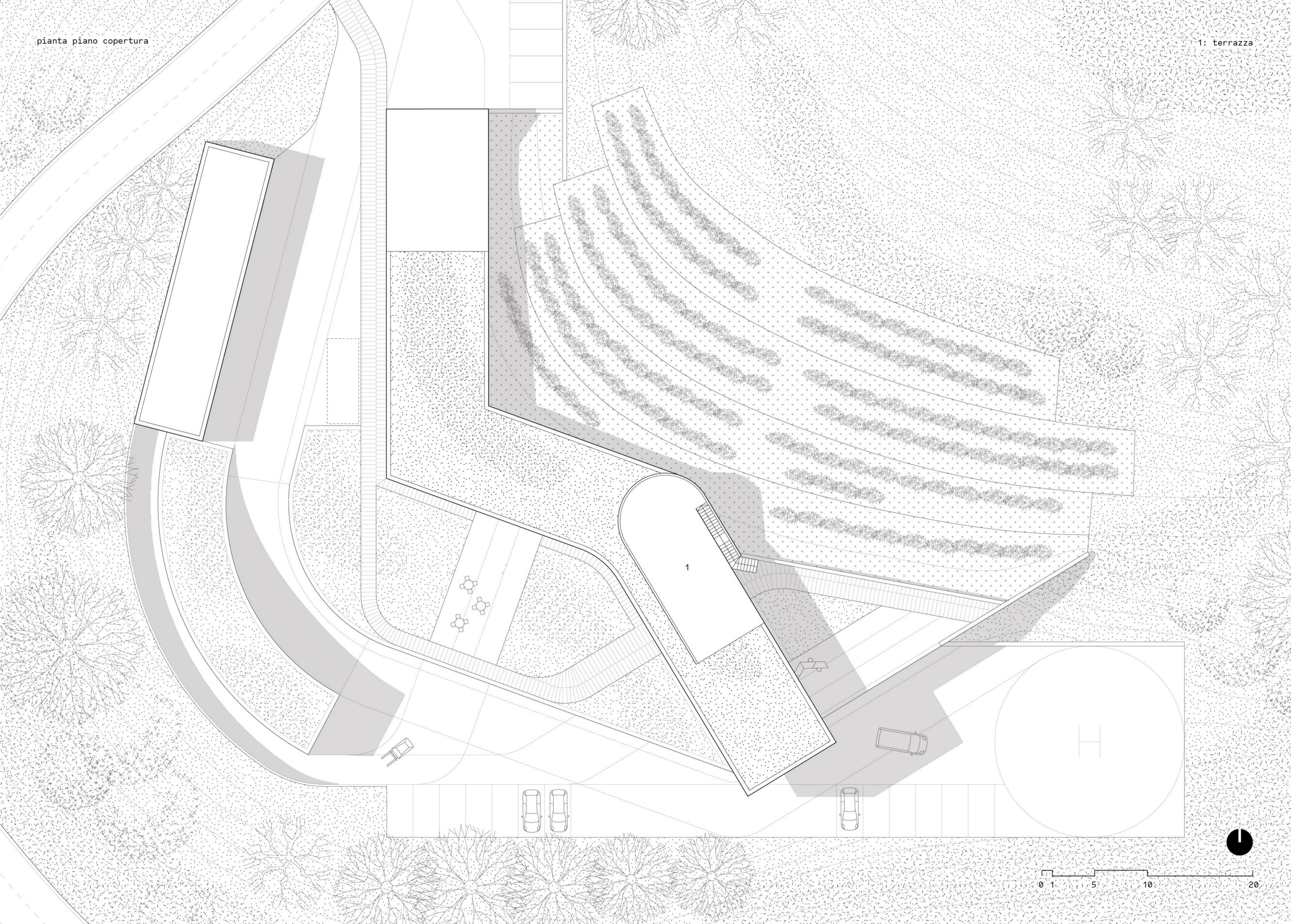
magazzini cantine

cantine

officine riparazione  
trenini

atterraggio elicotteri  
di soccorso



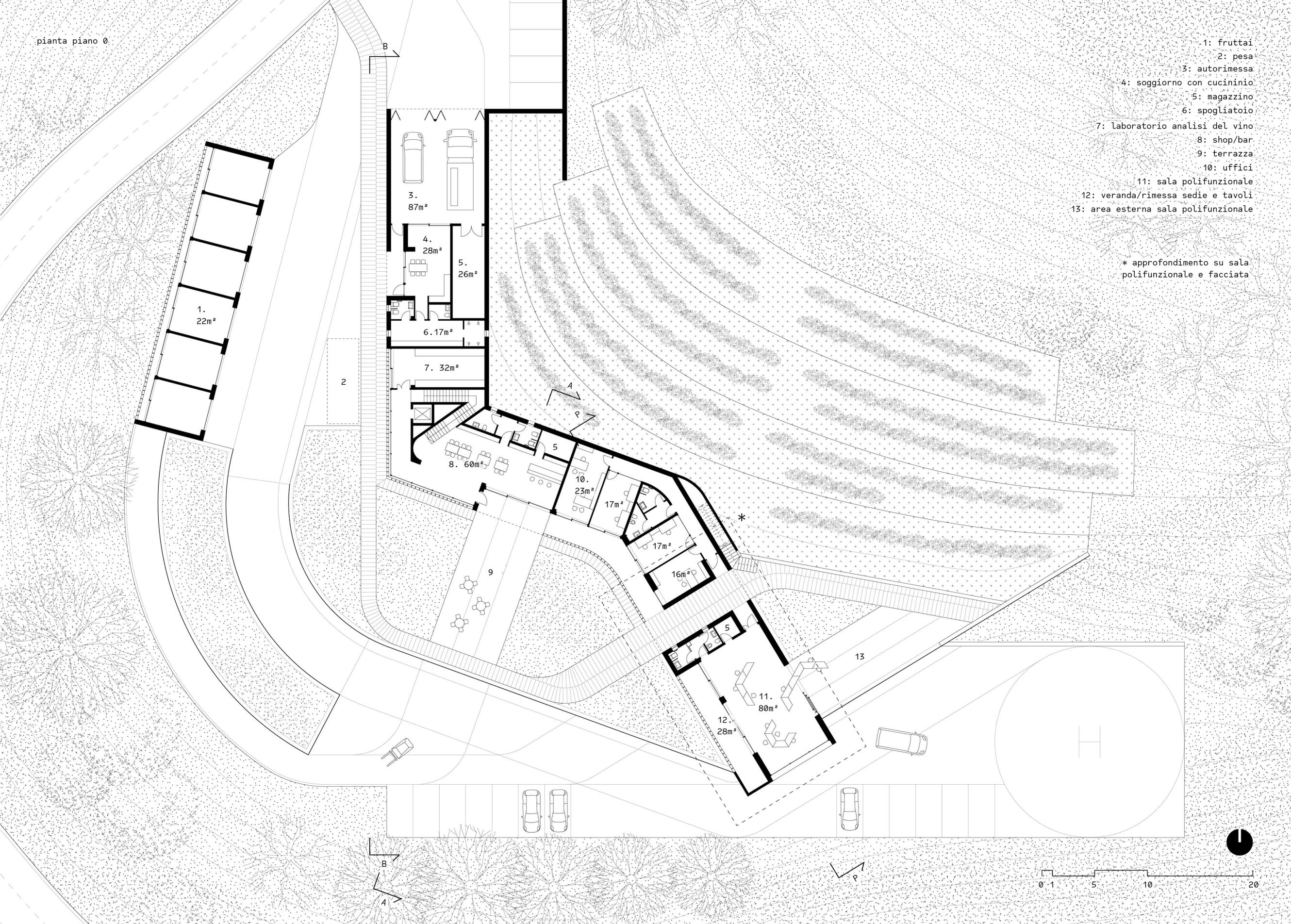


1



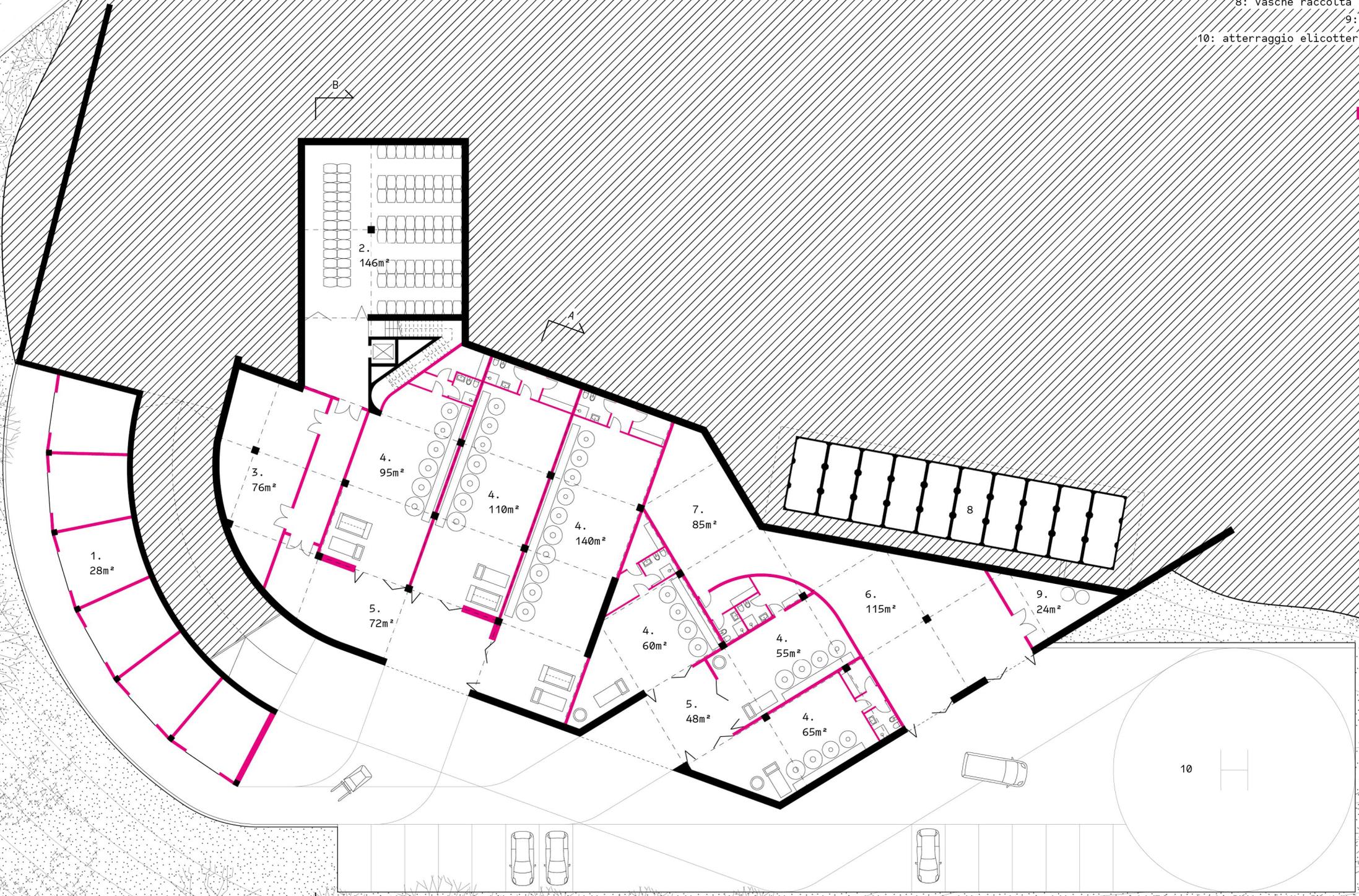
- 1: fruttai
- 2: pesa
- 3: autorimessa
- 4: soggiorno con cucinino
- 5: magazzino
- 6: spogliatoio
- 7: laboratorio analisi del vino
- 8: shop/bar
- 9: terrazza
- 10: uffici
- 11: sala polifunzionale
- 12: veranda/rimessa sedie e tavoli
- 13: area esterna sala polifunzionale

\* approfondimento su sala polifunzionale e facciata

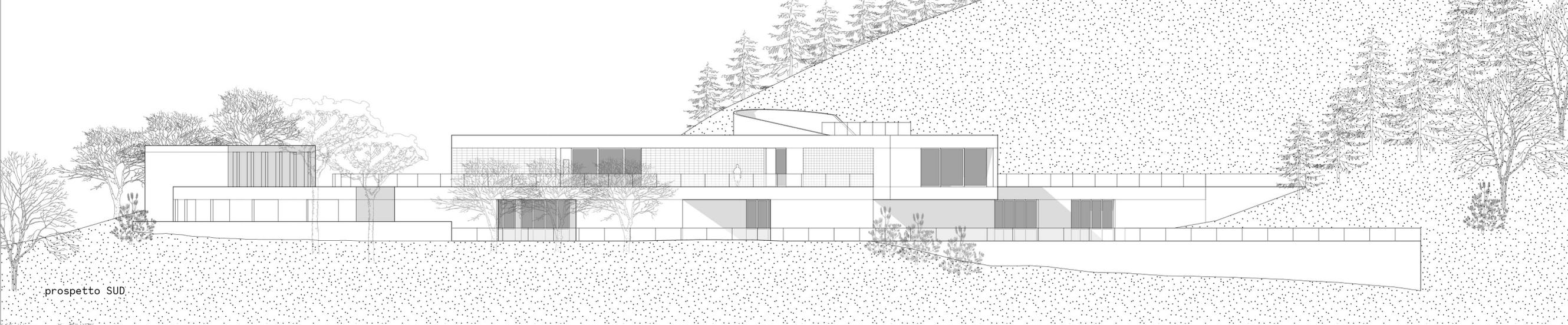


- 1: magazzini cantine
- 2: barricaia
- 3: deposito
- 4: cantine
- 5: area lavoro coperta
- 6: officina riparazione trenini
- 7: magazzino officina
- 8: vasche raccolta acqua piovana
- 9: locale pompe
- 10: atterraggio elicotteri di soccorso

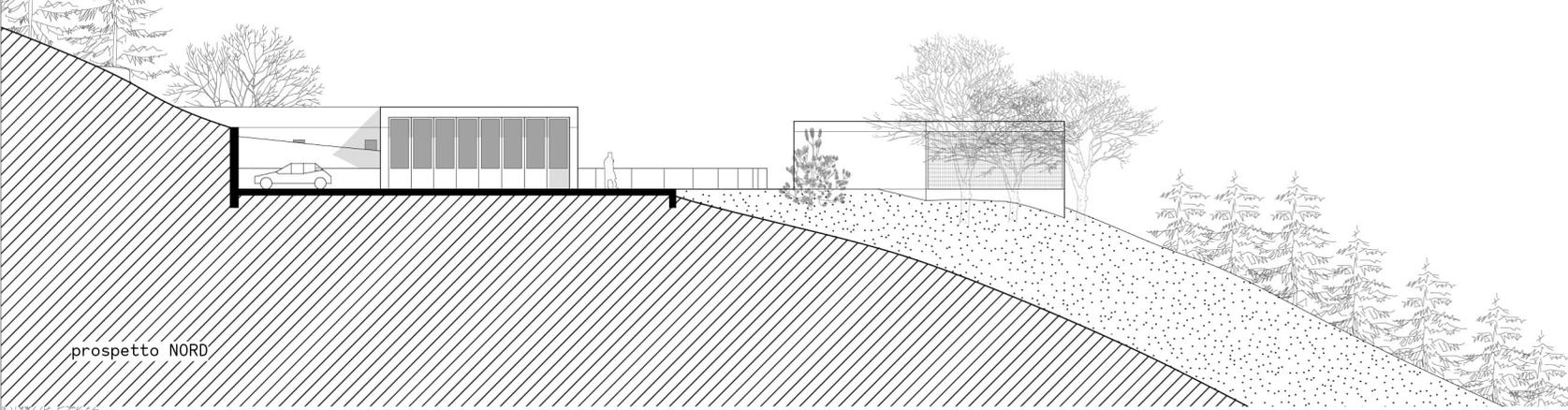
tramezzi



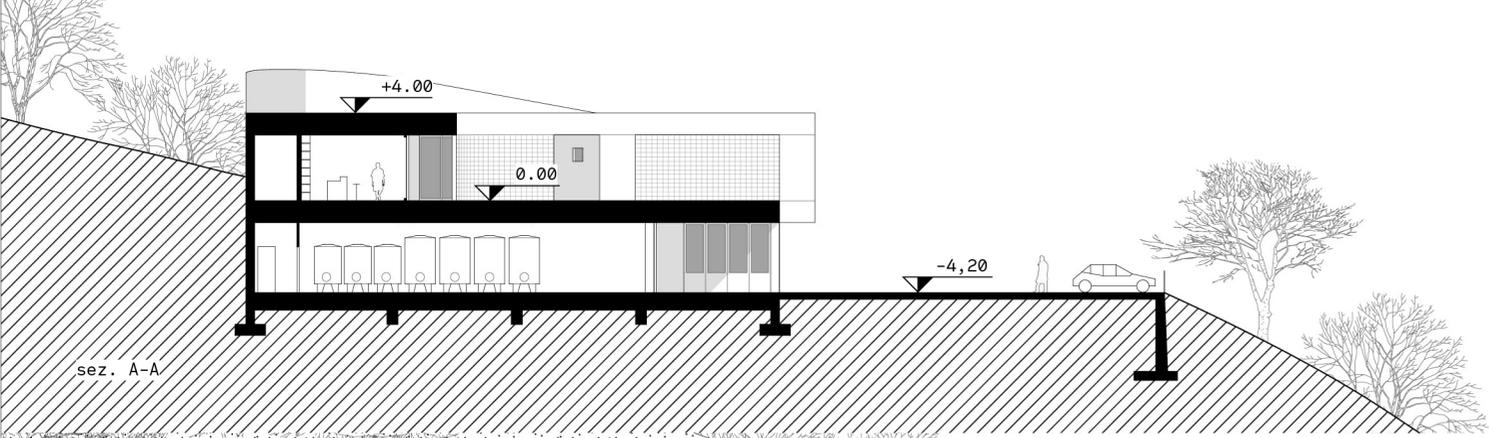
0 1 5 10 20



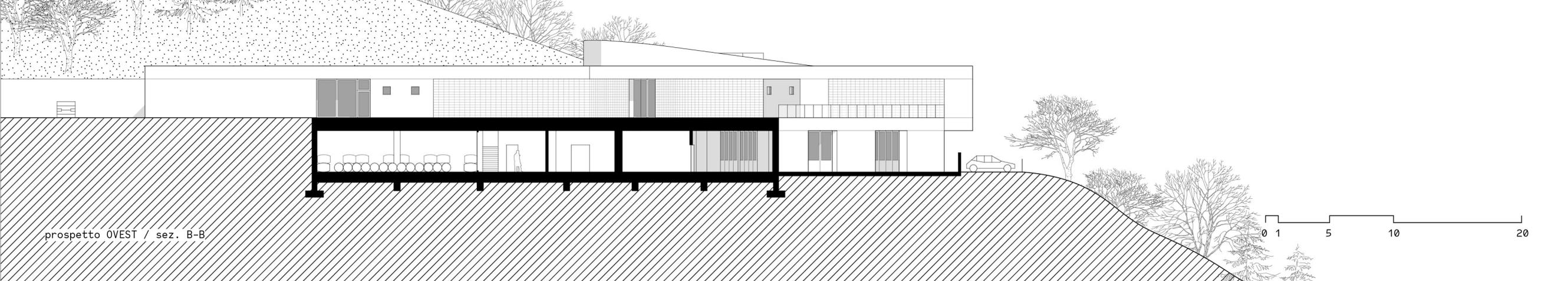
prospetto SUD



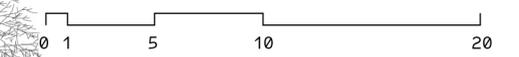
prospetto NORD



sez. A-A

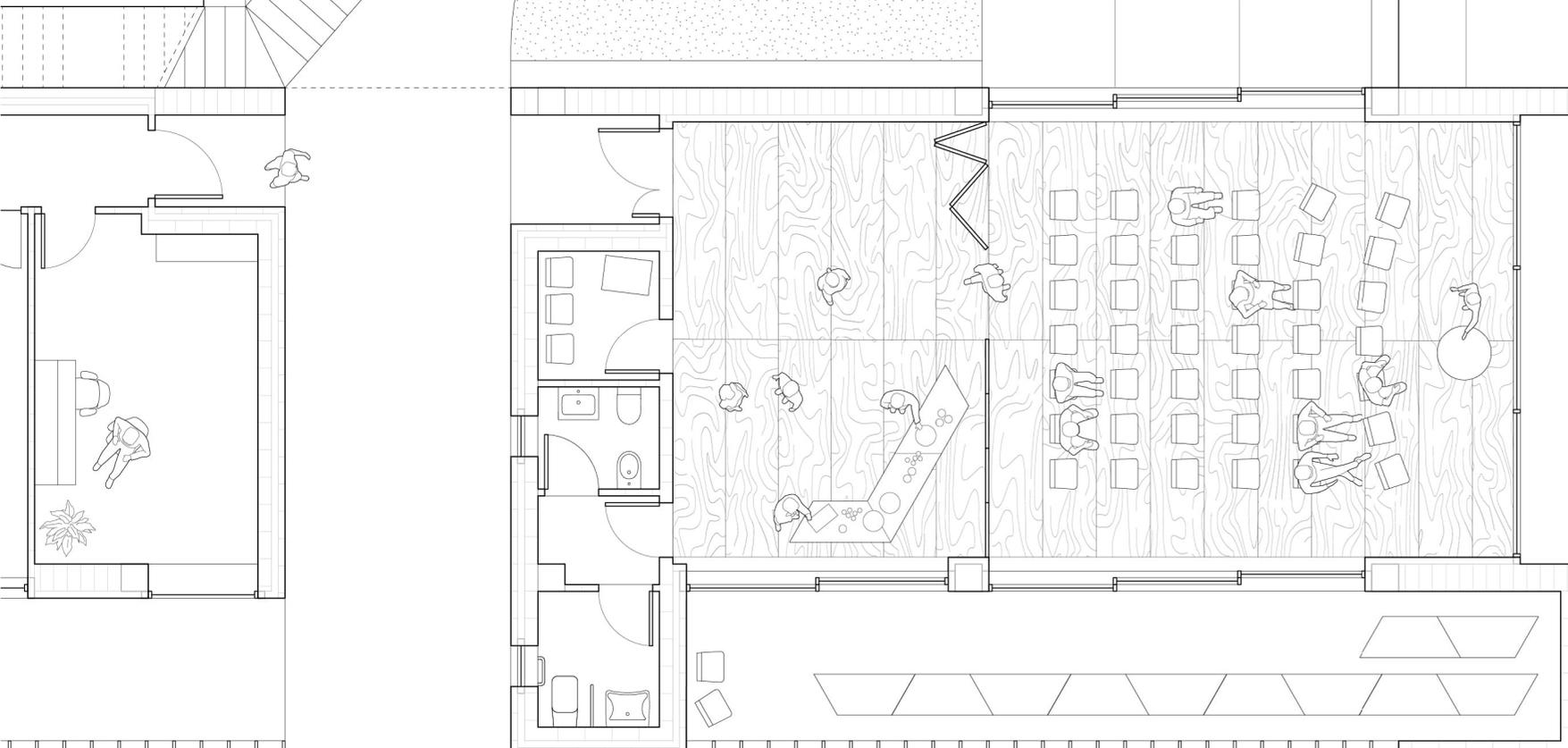


prospetto OVEST / sez. B-B

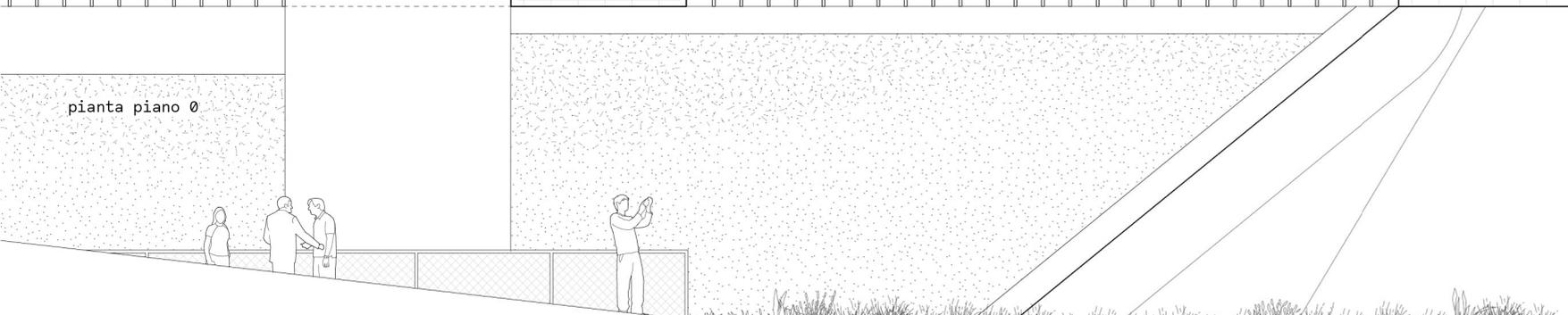


approfondimento su sala  
polifunzionale e facciata

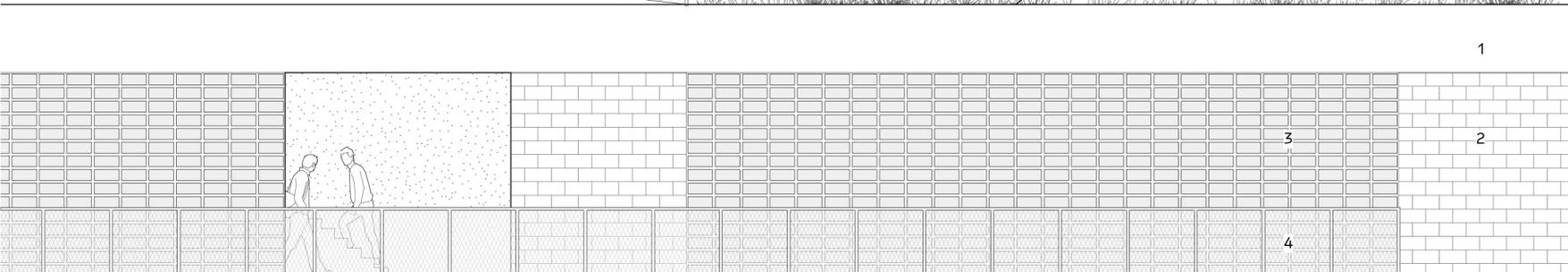
scala 1:100



pianta piano 0



1



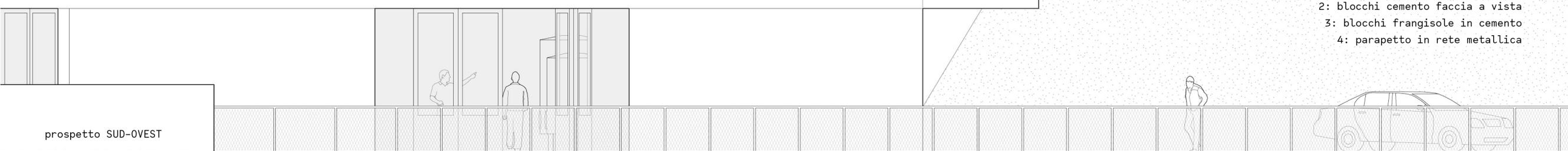
3

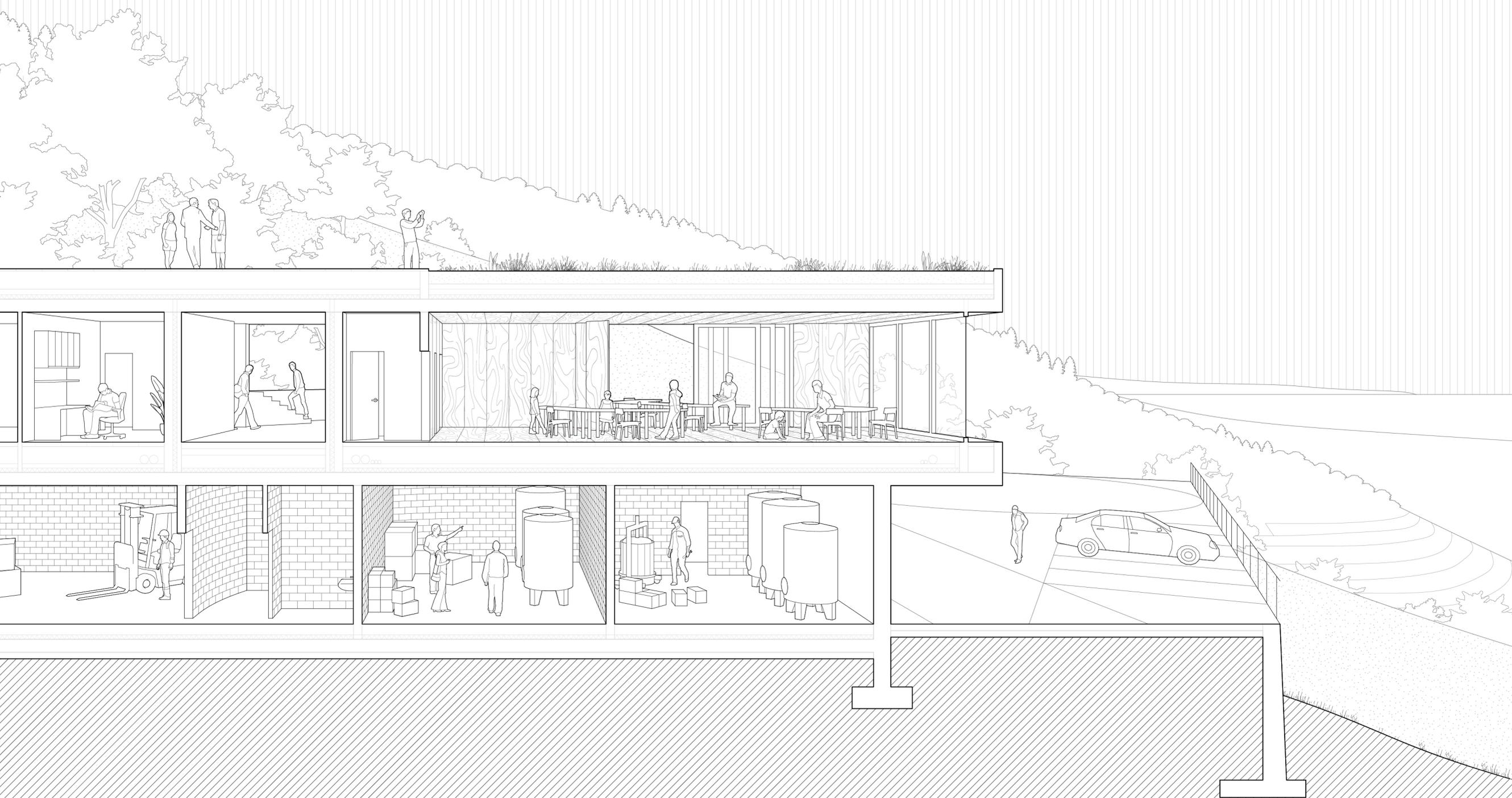
2

4

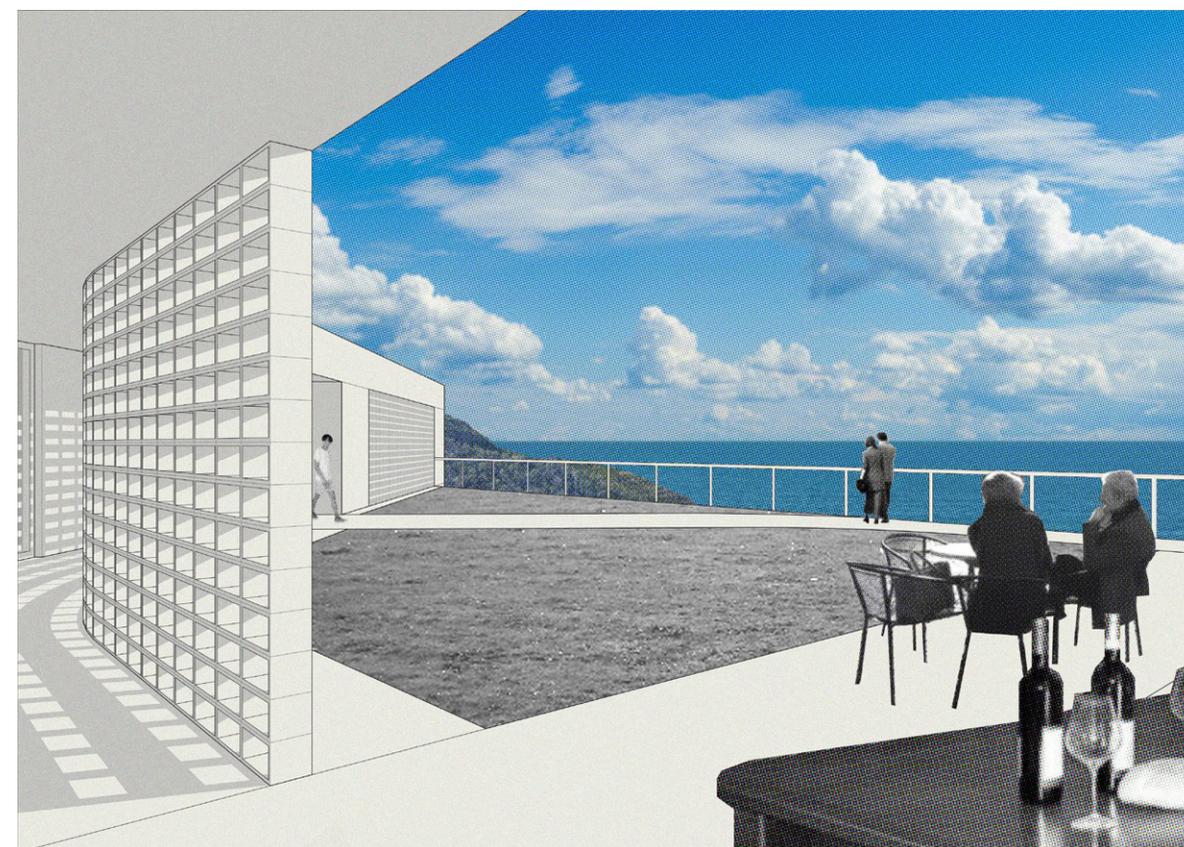
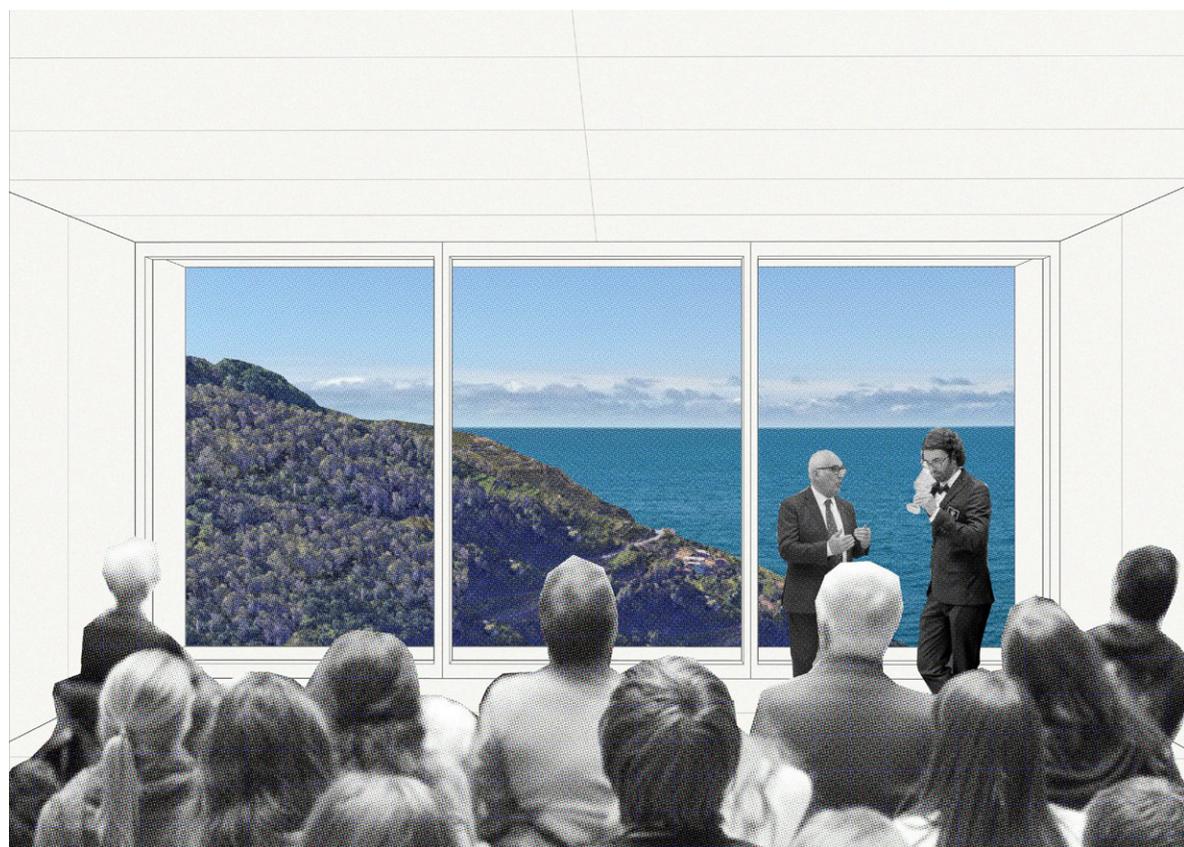
- 1: cemento armato faccia a vista
- 2: blocchi cemento faccia a vista
- 3: blocchi frangisole in cemento
- 4: parapetto in rete metallica

prospetto SUD-OVEST





a sinistre: vista dall'interno della sala polifunzionale  
a destra: vista sulla terrazza dall'ingresso dello shop





## Conclusioni

Il presente lavoro si è proposto di indagare un tema divenuto sempre meno trascurabile all'interno del discorso sulle nostre città, ovvero l'impatto che il turismo, secondo le sue differenti declinazioni, può esercitare su di esse. Nel circoscrivere l'ambito di analisi, si è deciso di indagare il caso delle Cinque Terre, sito UNESCO e tra le destinazioni più visitate al mondo, con l'intento di approfondire il fenomeno dell'*overtourism* in relazione al patrimonio storico-artistico-culturale, per sviluppare, in conclusione, delle riflessioni progettuali in merito, specifiche per questo luogo.

Ad ogni modo, prima di approfondire l'esempio delle Cinque Terre, sono stati posti una serie di interrogativi aventi l'obiettivo di affrontare alcuni concetti nodali per la costruzione di un quadro interpretativo se non esauriente, quantomeno non distorto, in cui inserire il caso particolare: *Cos'è il turismo oggi? Qual è la capacità trasformativa del turismo rispetto ai luoghi? Quale rapporto intercorre tra turismo e patrimonio?*

La risposta a tali quesiti "ampi" ha costituito la base da cui sviluppare gli affondi

relativi al caso studio: *In che modo nelle Cinque Terre si è giunti a un tale stato di sovraffollamento? Come, fino ad ora, è stato affrontato?* Infine, avendo definito lo stato dei fatti, ci si è potuti interrogare su quali potessero essere dei possibili indirizzi attuativi o, per converso, quali fossero quelli da escludere.

La tesi, come si è visto, termina con il progetto di una peculiare cantina vinicola. Tuttavia, la complessità delle questioni che sono state chiamate in causa è tale da non poter essere trattata semplicemente alla scala del singolo edificio. La maggior parte delle criticità emerse risultano segnatamente appannaggio dell'ambito politico, urbanistico o istituzionale. Nel corso della ricerca si è evidenziato, inoltre, come le problematiche introdotte dal turismo non riguardino esigenze esclusivamente di tipo gestionale (limitazione degli ingressi, redistribuzione dei flussi, implementazione dell'offerta in termini di trasporti), così come ad essere minacciati non siano soltanto gli aspetti culturali dei luoghi, attraverso il loro svilimento o la loro mercificazione. Il turismo, nella sua dimensio-

ne attuale di "*new mobilities paradigm*", attraverso i suoi numeri e con l'economia ad esso collegata, può introdurre anche profonde problematiche sociali e ambientali, che come tali meriterebbero di essere affrontate. Da questo punto di vista, il mio contributo non poteva spingersi molto oltre la revisione della letteratura accademica; si è parlato di *touristification*, è stato illustrato il pensiero, talvolta radicale, di autori come Luc Boltanski, Alberto Magnaghi, David Harvey, si è tentato di lasciar intravedere come stia formandosi una consistente riflessione critica rispetto a questi argomenti.

Le Cinque Terre, d'altro canto, incorporano numerose questioni egualmente complesse. Il tema del sovraffollamento turistico si intreccia a quello delle aree interne, dei territori fragili, delle tensioni e relazioni tra città e campagna. Una parte sostanziale della presente ricerca si è spesa nel costruire un quadro che ponesse sul tavolo queste istanze di varia natura; si è sottolineata la relazione tra sfruttamento del turismo e abbandono delle coltivazioni, e a sua volta tra l'abbandono e il degrado dei versanti, causato dal mancato presidio. All'interno di questa analisi sono stati utilizzati numerosi report esistenti, che si è cercato di mettere a sistema; tuttavia, quando ritenuto necessario, è stato fornito anche un apporto "inedito", come nel caso dell'indagine che ha mostrato la pervasività degli affitti a breve termine sull'area.

Le conclusioni maturate nella fase conoscitiva hanno infine messo in luce come, nelle Cinque Terre, la questione centrale fosse quella di ristabilire la vocazione produttiva del territorio, per cui le progettua-

lità messe in campo dovrebbero essere volte in prima istanza al supporto e al reintegro dell'agricoltura in abbandono. Anche in questo caso sono state evidenziate le problematiche a cui un tale obiettivo deve confrontarsi; oltre alla "concorrenza" portata dal turismo sono emerse differenti controversie dal punto di vista dei vincoli che insistono sull'area i quali, se eccessivi, possono divenire dannosi; a ciò si aggiungono le difficoltà portate dalla polverizzazione catastale e la carenza di spazi per la produzione.

La scelta di terminare la tesi nel progetto di una cantina si spiega proprio in questo, nella volontà di approfondire la questione dei nuovi, eventuali, spazi produttivi; si tratta del tema che, tra tutti, risultava essere quello maggiormente conforme alle attitudini di un progettista architettonico. Ad ogni modo, in conclusione, appare evidente come il successo di tale progetto, e di qualsiasi altra strategia volta a mitigare gli effetti negativi del turismo, richieda un approccio integrato e multidisciplinare, capace di affrontare anche le altre numerose istanze lambite, ma lasciate aperte, nel corso di questa ricerca.

## Fonti

### Bibliografia

Arellano, Alexandra. «Bodies, spirits, and Incas: performing Machu Picchu.» Sheller, Mimi e John Urry. *Tourism mobilities. Places to play, places in play*. Londra: Routledge, 2004. 67-77.

Armondi, Simonetta. «Gli spazi della produzione e del commercio.» Gaeta, Luca, Umberto Janin Rivolin e Luigi Mazza. *Governo del territorio e pianificazione spaziale*. Novara: De Agostini Scuola SpA, 2013. 371-392.

Augé, Marc. *L'impossible Voyage, le tourisme et ses images*. Paris: Payot & Rivages, 1997.

Barbera, Filippo, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. «Il paese dei borghi.» *Contro i borghi*. A cura di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. Roma: Donzelli editore, 2022.

Biraghi, Marco. *Storia dell'architettura contemporanea II, 1945-2023*. Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 2023.

Boltanski, Luc e Arnaud Esquerre. *Arricchimento, Una critica della merce*. Bologna: il Mulino, 2019.

Bonanini, Franco. «Il piano del paesaggio è nelle cose fatte e nella visione del futuro.» *Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*. A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. 43-54.

Bornioli, Anna, Antonio Paolo Russo e Riccardo Valente. «D2.1 - Scientific Report: "Initial presentation of the research context".» Technical Report SMARTDEST. 2020.

Calvino, Italo. *La speculazione edilizia*. Milano: Mondadori, 2023 [1 ed. 1957].

Celata, Filippo e Gianluca Bei. «Challenges and effects of short-term rentals regulation. A counterfactual assessment of European cities.» *Annals of Tourism Research* 101 (2023).

Clark, Terry Nichols. «Taking entertainment seriously.» Clark, Terry Nichols. *The City as an Entertainment Machine*. Vol. Research in Urban Policy, Vol. 9. Amsterdam: Elsevier, 2004. 1-17.

Colomb, Claire e Johannes Novy. *Protest and Resistance in the Tourist City*. New York: Routledge, 2017.

Comune di Riomaggiore. «Progetto di recupero della ex-scuola di Manarola per la creazione di uno spazio culturale, museale e di aggregazione.» Relazione tecnica. 2022.

Comuni di Monterosso al mare, Riomaggiore, Vernazza. In collaborazione con Regione Liguria. «Relazione Preliminare ai fini della fase di Scoping della procedura di V.A.S.» Piano Urbanistico Intercomunale delle 5 Terre. 2022.

Della Scala, Valerio, Roberto Dini e Silvia Lanteri. *Tra centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio*. Milano: Electa, 2022.

*Dreamlands, Des parcs d'attractions aux cités du future*. Paris: Ed. du Centre Pompidou, 2010.

Elliot, Anthony e John Urry. *Vite Mobili*. Bologna: il Mulino, 2013 [1 ed. originale: *Mobile Lives*. London-New York: Routledge, 2010].

Gravari-Barbas, Maria e Sebastien Jacquot. *Atlas mondial du tourisme et des loisirs*. Parigi: Éditions Autrement, 2018.

Gravari-Barbas, Maria. «Tourism as a heritage producing machine.» *Tourism Management Perspectives* 25 (2018): 173-176.

Gravari-Barbas, Maria. «Tourisme et patrimoine, le temps des synergies ?» *Le patrimoine, oui, mais quel patrimoine?* A cura di Chérif Khaznadar. Arles: Éditions Actes Sud, 2012. 375-399.

Gravari-Barbas, Maria. «Winescapes: tourism and artialisation, between the local and the global.» *Cultur* 3 (2014): 238-255.

Harvey, David. *Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo*. Milano: Feltrinelli, 2014.

Harvey, David. *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore, 2015 [I ed. 1990].

Hewison, Robert. *The heritage industry: Britain in a climate of decline*. Londra: Methuen London Ltd, 1987.

Koolhaas, Rem. *Testi sulla (non più) città*. Macerata: Quodlibet, 2021.

Lingwood, James e et al. Luigi Ghirri : *The Map and the Territory : [Photographs from the 1970s]*. Londra: Mack, 2018.

LINKS Foundation. *Studio della Capacità di Carico Turistica del sito UNESCO "Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)"*. Studio della capacità di carico turistica del territorio del sito UNESCO. Torino, 2022.

Lipovetsky, Gilles e Jean Serroy. *L'estetizzazione del mondo, vivere nell'era del capitalismo artistico*. Palermo: Sellerio editore, 2017.

Magnaghi, Alberto. *Il Principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri, 2020.

Magnaghi, Alberto. «Modelli di sviluppo autosostenibile.» *Il vino del mare. Il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*. A cura di Mariolina Besio. Venezia: Marsilio, 2002. 167-176.

Magnaghi, Alberto. «Territoire.» *Dictionnaire des biens communs*. A cura di Marie Cornu, Fabienne Orsi e Judith Rochfeld. Parigi: Quadrige, 2017.

Mastrigli, Gabriele. *Superstudio, Opere*. Macerata: Quodlibet srl, 2016.

Jamal, Tazim e Mike Robinson. *The SAGE Handbook of Tourism Studies*. Londra: SAGE Publications Ltd, 2009. 645-657.

Mela, Alfredo. *Sociologia delle città*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica, 1996.

MIC-HUB. «Parco Cinque Terre. Studio sui flussi turistici e ipotesi progettuali.» Report per Ente Parco Nazionale Cinque Terre. 2023. MVRDV. Costa Iberica. Barcellona: Actar, 2005.

Naso, Monica e Francesca Frassoldati. «Manipulating scarcity in a UNESCO heritage site: the case of Langhe-Roero and Monferrato.» (2020).

Pagliazzi, Rossano. «Oltre le mura. Borghi senza campagne, campagne senza borghi.» Barbera, Filippo, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. *Contro i Borghi*. Roma: Donzelli editore, 2022.

Parco Nazionale delle Cinque Terre. «Paesaggio dei terrazzamenti e della viticoltura delle Cinque Terre.» Dossier di candidatura Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. 2023.

Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project, 1987-1994*. Stockport: Dewi Lewis Publishing, 1995.

Peeters, Paul, et al. «Overtourism: impact and possible policy responses.» Research for TRAN Committee. 2018.

Pfeijffer, Ilja Leonard. *Grand Hotel Europa*. Roma: Nutrimenti, 2020.

Pine, B. Joseph e James H. Gilmore. *The Experience Economy : Work Is Theatre & Every Business a Stage*. Boston: Harvard Business School Press, 1999.

Porter, Roy. «Gli inglesi e il tempo libero.» Corbin, Alain. *L'invenzione del tempo libero 1850-1960*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 1996. 17-54.

Romano, Antonello. *La geografia delle piattaforme digitali. Mappe, spazi e dati dell'intermediazione digitale*. Firenze: Firenze University Press, 2022.

Santoro, Antonio, et al. «Forest Area Changes in Cinque Terre National Park in the Last 80 Years. Consequences on Landslides and Forest Fire Risks.» *Land* (2021).

Santoro, Antonio, Martina Venturi e Mauro Agnoletti. «Landscape Perception and Public Participation for the Conservation and Valorization of Cultural Landscapes: The Case of the Cinque Terre and Porto Venere UNESCO Site.» *Land* (2021).

Sassen, Saskia. *The global city: New York, London, Tokyo*. Princeton: Princeton University Press, 1991.

Sheller, Mimi e John Urry. «The new mobilities paradigm.» *Environment and Planning A: Economy and Space* 38 (2006): 207-226.

Sorkin, Michael. *Variations on a theme park, the new american city and the end of public space*. New York: Hill and Wang, 1992.

Steves, Rick. *Rick Steves Pocket Italy's Cinque Terre*. New York: Perseus, 2017.

Storti, Maristella. *Il paesaggio storico delle Cinque Terre*. Firenze: Firenze University Press, 2004.

Storti, Maristella. «Paesaggi d'eccezione, paesaggi del quotidiano. I casi di Cinque Terre, Saint-Émilion, Tokaj.» *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio* (2012).

Superstudio. «6 salvataggi di centri storici italiani.» *Argomenti e immagini di design* maggio-giugno 1972: 4-13.

Taylor, Brandon. *Modernism, Postmodernism, Realism: Critical Perspective for Art*. Southampton: Winchester School of Art Press, 1987.

Tozzi, Lucia. *Dopo il turismo*. Milano: Nottetempo, 2020.

Tredicesima Triennale di Milano : *Tempo libero*. Milano: Arti Grafi-

che Crespi. 1964

UNESCO. «Inscription: Portovenere, Cinque Terre, and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto) (Italy).» 21st session of the World Heritage Committee (CONF.208) . 1997.

UNWTO. 'Overtourism'? – *Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions*. Executive Summary. Madrid: UNWTO, 2018.

Urry, John e Jonas Larsen. *The Tourist Gaze 3.0*. London: SAGE Publications Ltd, 2011.

Winchester, Simon. «Small world.» Parr, Martin. *Small World: A Global Photographic Project 1987-1994*. Roma: Peliti Associati, 1995. 1-7.

Woodworth, Paddy. «Keeping Nature Out? Restoring the Cultural Landscape of the Cinque Terre.» Woodworth, Paddy. *Our once and future planet: restoring the world in the climate change century*. Chicago: The University of Chicago Press, 2013.

Zukin, Sharon. «CONSUMING AUTHENTICITY: From Outposts of Difference to Means of Exclusion.» *Cultural Studies* 22.5 (2008): 724-748.

## **Sitografia**

Condò, Fabrizio. «Affitti brevi, Bergamo e Brescia: "Vogliamo le stesse regole di Venezia"». *L'agenzia di viaggi magazine*. 24 Gennaio 2024 . <https://www.lagenziadiviaggimag.it/>. consultato il 13 Marzo 2024.

Flightradar24. [www.flightradar24.com](http://www.flightradar24.com). s.d. consultato il 15 Marzo 2024.

Gramigni, Niccolò. «Delibera sugli affitti brevi, il Codacons ricorre al Tar». *La Nazione*. 5 Ottobre 2023. <https://www.lanazione.it>. consultato il 17 Aprile 2024.

Hernández, María García e Manuel de la Calle-Vaquero. «Touristifi-

cation». Oxford Bibliographies. 27 Novembre 2023. [www.oxford-bibliographies.com](http://www.oxford-bibliographies.com). consultato il 9 Aprile 2023.

Openpolis. «Sono oltre 10 milioni le case inabitate in Italia». 2 Febbraio 2023. <https://www.openpolis.it/>. consultato il 9 Febbraio 2024.

Redazione ANSA. «Processo 5 Terre: Bonanini in carcere». ANSA. 15 Luglio 2018. <https://www.ansa.it/>. consultato il 13 Marzo 2024.

Sciacchetraill. [www.sciacchetraill.com](http://www.sciacchetraill.com). s.d. consultato il 5 Gennaio 2024.

Tuttitalia.it. «Statistiche Demografiche». <https://www.tuttitalia.it/>. consultato il 19 Gennaio 2024.

UNESCO. «World Heritage in Danger.» s.d. <https://whc.unesco.org/>. consultato il 15 Marzo 2024.

UNWTO. «Latest Tourism Data.» Maggio 2024. <https://www.unwto.org/>. consultato il 18 Giugno 2024.

## **Interviste**

*Intervista a un funzionario del Parco Nazionale delle Cinque Terre.* Intervistato dall'autore. Novembre 2023 (l'intervistato ha domandato che il suo nome non venisse riportato nella tesi).

*Intervista a un viticoltore delle Cinque Terre.* Intervistato dall'autore. Settembre 2023

*Intervista a Nicola Bordoni, fondatore di SciaccheTrail.* Intervistato dall'autore. Settembre 2023.

*Intervista a Marzia Raggi, della Cantina Sassarini.* Intervistata dall'autore. Settembre 2023.

*Intervista a Euro Procaccini, responsabile dell' Ufficio Tecnico del Comune di Riomaggiore.* Intervistato dall'autore. Dicembre 2023.

*Intervista a Alessandro Ferrante, rappresentante della Cia-Agricoltori Italiani Liguria di Levante e titolare dell'azienda agricola della Caritas diocesana di La Spezia.* Intervistato dall'autore. Dicembre 2023

## **Crediti**

Tutti i disegni, i diagrammi e le elaborazioni grafiche contenute nella tesi, salvo specificazioni nelle didascalie, sono state realizzate dall'autore.

Le mappe da p. 106 a p. 111 riguardanti l'analisi sulla piattaforma Airbnb sono state rese possibili grazie anche al contributo di Francesco Luigi Milone, che ha estratto i dati dalla piattaforma Airdna, i quali sono stati elaborati dall'autore per la realizzazione delle mappe e dei relativi grafici.

Tutte le foto e le immagini sono citate per esteso nelle relative didascalie. Quando in queste ultime non è indicato il riferimento all'autore, allora si tratta di immagini prodotte dall'autore di questa tesi.

Alla mia relatrice, la professoressa Francesca Frassoldati, per la sua professionalità, per i suoi consigli e per la sua fiducia.

Alla mia famiglia,

Agli amici che mi sono stati vicino in questo percorso.

